TORINO
Anno 72 Num. 106
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-643 al N. 40-649

LA STAMPA

GIOVEDI'
5 Maggio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-359): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-861. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 8 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 34, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 25. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

Due lunghi colloquî tra Mussolini e Hitler

L'omaggio alle tombe dei Savoja, al Milite Ignoto e ai Caduti fascisti - Il saggio bellico al Campo Roma: 52.000 giovani Camicie Nere manovrano superbamente al comando di Starace - Oggi si svolge nel golfo di Napoli la grande manovra navale

I tervidissimi brindisi al pranzo di Corte

Roma, 4 maggio.

Le principali arterie dell'Urbe, che per quasi tutta la notte erano rimaste animatissime, stamane per tempo brulicavano già di una folla enorme che si assiepava dietro i cordoni stesi lungo l'itinerario che doveva essere percorso dal corteo del Duce e dal Führer.

Il Capo del Governo, alle ore 9,55, si è recato al Quirinale per incontrarsi con Hitler. Squadroni di metropolitani e di carabinieri erano schierati nella piazza con bandiere e musica, mentre dalla piazza fino a via Nazionale si stendevano reparti di Marina per rendere gli onori. L'attesa della folla è intensa e febbrile. Quando il Duce arriva in piazza del Quirinale echeggiano gli squilli di tromba seguiti dallo scatto delle truppe che si irrigidiscono nel presentat'arm mentre la folla prorompe in una calda e appassionata manifestazione di entusiasmo. Il Duce giunge in automobile dinanzi alla Reggia, seguito dai Ministri Ciano, Alfieri e dal Sottosegretario all'Interno Guidi Buffarini. Attende il Duce il Maestro delle cerimonie conte Suardo che Lo accompagna agli appartamenti del Führer. Successivamente giungono i Ministri del Reich, Von Ribbentrop, Hess e Goebbels ed il Capo delle S. S. Himmler.

Mentre il Duce è a colloquio con il Führer, i ministri tedeschi ed italiani si intrattengono in una delle sale del pianterreno.

Al Pantheon

Poco dopo le 10,30 il Führer appare alla vetrata d'onore insieme con il Duce, che si intrattiene ancora alquanto con lui.

Quindi il Duce e il Führer si recano al Pantheon. Tra fitte ali di popolo plaudente essi percorrono la via 4 Novembre, corso Umberto, via Lata, piazza del Collegio Romano, via Piè di Marmo, piazza Santa Caterina, piazza della Minerva, via della Minerva. Ai lati delle strade una folla numerosissima si accalca dietro i cordoni formati da reparti dell'Esercito. Il breve corteo è preceduto da una macchina-staffetta. Segue l'automobile che reca il capo del protocollo tedesco e il capo del protocollo italiano; viene quindi l'automobile con i gagliardetti rosso del Führer e nero del Duce, che reca i Capi del Nazionalsocialismo e del Fascismo. Seguono, in altre automobili, il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop ed il Ministro degli Esteri italiano conte Galeazzo Ciano, il luogotenente del Führer Hess con il vice-segretario del P.N.F. Gardini, il Ministro della Propaganda del Reich Goebbels con il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, il capo delle S. S. Himmler con il sottosegretario all'Interno S. E. Buffarini Guidi. Chiudono il corteo alti dignitari del seguito del Führer.

L'antica e sempre viva austerità della piazza romana su cui si eleva il Tempio che custodisce le spoglie mortali dei Re d'Italia, sembra stamane più solenne. La piazza, già da qualche giorno tutta fiorita di bandiere, di festoni, dei colori di Roma, di drappi rossi con la Svastica nera, si è popolata di tanta gente quanto i marciapiedi adiacenti e le strade che ad essa immettono, possono contenere. Altra folla è anche sui balconi, alle finestre e, in alto, su alcune terrazze che si vedono tra i tetti. Man mano che si avvicina l'ora della cerimonia la folla s'accresce e trova posto dietro i cordoni formati ai lati della piazza, da carabinieri e da militi, con la massima disciplina e con un silenzio quasi religioso, compresi dell'austerità del rito che sarà compiuto.

Tra la fontana e il Tempio è schierato un battaglione del 1° Granatieri; ancora innanzi al Tempio, un po' a lato, è una vasta rappresentanza degli hitleriani all'estero con la loro bandiera, sotto il portico vi è un gruppo di ufficiali dell'Associazione nazionale della Guardia d'onore al Pantheon con il loro comandante generale Antonio Baldini. Prestano servizio d'onore alle tombe la contessa Crovetto-Sentivoglio e il colonnello dei Bersaglieri Giulio Castelli dinanzi alla tomba di re Umberto, e l'ammiraglio Bellavita Spiridioni ed il fascista cav. Guido Tavoletti dinanzi a quella di Re Vittorio Emanuele II.

L'omaggio

Alle 10,15 giunge il generale Rosi, comandante la Divisione di Roma; quindi giunge mons. Beccaria, cappellano maggiore della Real Casa; e poi il Prefetto di Roma, e una vettura con a bordo ufficiali delle S. S. il cui arrivo preannuncia prossimo quello dei due Condottieri. Infatti alle 10,35 tre squilli di «attenti» immobilizzano i reparti schierati e la folla; poi altri tre squilli, le prime macchine [illegible] del corteo. Altissime si levano le acclamazioni della folla mentre la musica del 1° Granatieri intona l'inno tedesco e Giovinezza.

Le prime macchine proseguono oltre il Tempio e si avviano per la Via dei Cestari, mentre la macchina con i due Capi raggiunge l'ingresso del Pantheon. Il Duce discende, mentre il Führer leva il braccio per rendere il saluto alle truppe sui «presentat'arm» ed alla folla che è fremente di entusiasmo ed è irrigidita nel saluto romano dinanzi al suo Duce e al Capo della Nazione amica. Monsignor Beccaria, il Prefetto di Roma e il generale Rosi si fanno innanzi a ricevere i due Condottieri che entrano nel Tempio.

Davanti alle tombe dei Re

Gli illustri visitatori si recano dapprima alla tomba di Re Vittorio e poi a quella di Re Umberto ove sostano qualche minuto in commosso raccoglimento. Il generale Baldini, comandante l'Associazione nazionale della Guardia d'onore al Pantheon porge a Hitler e al Duce la penna d'oro, e i due Capi segnano il loro nome nel registro dei visitatori. Dinanzi alle due tombe sono poi deposte due grandi e magnifiche corone di alloro che il Capo della Germania nazista offre ai due Re d'Italia. Le corone sono uguali e a ciascuna di esse è attaccato un lungo nastro rosso di seta su cui sono ricamati in oro la svastica e il nome «Adolfo Hitler».

Prima di lasciare il Tempio, il Führer, di cui è noto l'amore per le cose d'arte, desidera indugiare sotto la maestosa volta romana dell'edificio agrippino che la pietà dei primi cristiani riformò destinandolo al culto dei Martiri della religione cattolica. Il visitatore, a cui il Duce con sicura competenza fa da guida, sosta anche un attimo dinanzi alla tomba di Raffaello, indugiando nella lettura del distico latino del Tabaldeo e epigrafe del sommo italiano.

Giunto sulla soglia, il Führer si volge ancora a contemplare in maestosità della monumentale Basilica, poi dal pronao si sofferma a guardare lo spettacolo delle truppe e della folla sulla piazza e la stupenda fontana dei Delfini costruita ai primi del 700 da Clemente XI. Le truppe presentano le armi e la musica dei Granatieri intona l'inno nazionale tedesco subito seguito dalla Marcia Reale. Il Führer si congeda da monsignor Beccaria e risale con il Duce nell'automobile. Il Führer, in piedi, saluta col braccio teso le truppe e la folla acclamante. Poi subito si volge verso la fiancata del Tempio di Agrippa ed il suo sguardo non si stacca dal monumento per tutto il primo tratto di via della Minerva.

I due Capi, seguiti dal grido di esultanza e di entusiasmo della folla, si avviano verso Piazza Venezia per rendere omaggio al Milite Ignoto.

Piazza Venezia

Piazza Venezia, alle 10, è perfettamente sgombra. Intorno al vasto quadrato, sono schierati i reparti dell'Esercito e la folla va ammassandosi dietro le transenne, trovando più ampio spazio verso l'Ara del Foro dell'Impero fascista, ove si notano gruppi pittoreschi di mansueti rurali e di popolanotti. Sul Vittoriano, a destra, lungo la scalea, una rappresentanza di nazisti con bandiera; a sinistra, numerosi ufficiali di tutte le armi che si sono pure disposti in fila sul ripiano facendo ala alla tomba del Milite Ignoto. Qui sono di guardia soldati di Fanteria e Carabinieri in alta tenuta.

In ordine mirabile e costante affluenza, giungono quattro Legioni di formazione della Milizia, forti di 3300 uomini, comprendenti militi universitari, confinari, forestali, portuali e ferroviari. La manovra di assestamento avviene rapidissima e con movimenti precisi, al comando del console generale Antonelli. La truppa occupa metà della piazza disponendosi di fronte all'Altare della Patria.

Marziale nella elegante divisa e fatto segno a vivo ammirazione generale, do rio dell'Impero, e accende il Vittoriano la compagnia dei Moschettieri del Duce, preceduta dall'insegna. Irrigiditi, stanno i moschettieri, dopo l'omaggio al Milite Ignoto, con i pugnali squainati orizzontalmente, ai disopra su due file, di qua e di là della tomba.

Frattanto ordini secchi si ripercuotono nella piazza sonora, e cui rispondono i sinceri movimenti di tutta la massa delle Legioni. Fanno l'ingresso da via Cesare Battisti, in automobili aperte, le autorità del seguito del Führer che vengono accolte dal Capo di Stato Maggiore della Milizia. Sono, fra gli altri, il Ministro del Reich dott. Frank, il capo della Cancelleria dott. Lammers, il Reichsleiter Amann, il Comandante supremo delle Forze Armate del Reich generale Keitel, il capo dell'Ufficio-stampa segretario di Stato dott. Dietrich.

Nella mattinata coperta più austera si disegna, intorno, il quadro delle imponenti moli circostanti, che ieri avevano ricevuto nel sorriso del sole primaverile, Palazzo Venezia con i suoi arazzi fiamminghi e i festoni fioriti alle finestre e al balcone sacro ai colloqui del Duce con il popolo, contrasta con la pioggia festosità decorativa del Palazzo delle Assicurazioni di Venezia. Ma il verde dell'Esedra, i chiari monumenti del prossimo Foro Traiano, temperano la gravezza del cielo di piombo.

Trascorrono appena 30 minuti ed il corteo appare in Piazza Venezia. Le musiche riprendono l'inno tedesco, quello nazista, e poi gli inni della nostra Patria. Il console generale Antonelli, comandata il «saluto al Re», leva un triplice «Eja» al Führer, e quindi comanda il «saluto al Duce». La Milizia risponde con un solo grido, mentre scintillano in un solo lampo, levati in alto, i mille e mille pugnali.

Al Milite Ignoto

L'Ospite e Mussolini sono ades se in piedi sulla automobile. Il pubblico applaude, e agita bandierine, e acclama. Seguono sempre in altre automobili i ministri Ribbentrop e il conte Galeazzo Ciano, Hess e Gardini, Goebbels e Alfieri, Himmler e Buffarini-Guidi. Quindi si fa silenzio. Ricevuti dalle autorità Hitler e il Duce, ai loro seguiti, salgono lentamente la scalea del monumento. Dinanzi ad essi vien recata dai militi tedeschi un'enorme corona di alloro, che è collocata dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Tutti tendono la mano nel saluto e si trattengono in breve raccoglimento. I Moschettieri protendono il pugnale e la truppa si irrigidisce sull'attenti. Sulla piazza risuonano le armi della Milizia.

Dopo l'omaggio alla Tomba su cui senza tregua vigila il nostro amore, da ogni parte si mescolano alte invocazioni. La Milizia ripete il triplice saluto e le bande fanno squillare gli inni nazionali.

Ma la cerimonia riserba un numero in più che non si attendeva: il solenne «Canto del Legionario prima della battaglia», composizione piena di sentimento e di solennità. I nomi della Patria e del Duce ritornano nelle strofe in cui si sente davvero fremere la preghiera di chi sta per offrirsi in olocausto per la sua terra.

Quando il canto si spegne in un sospiro, prima di tutti il Führer e il Duce, che erano assisi in fondo alla scalea hanno mostrato la loro schietta soddisfazione.

Il pubblico più volte ancora prorompe in applausi mentre l'altoparlante diffonde «Per il Führer, eja eja eja» cui risponde un formidabile «alalà».

L'austera cerimonia è conclusa. I legionari rendono di nuovo gli onori al Führer e al Duce. Quindi i due Capi salgono sull'automobile e seguiti dal corteo delle autorità lasciano piazza Venezia diretti al palazzo Littorio. L'applauso caloroso della folla che fa ala al loro passaggio li accompagna. Di fronte al palazzo sono compattamente schierati reparti di Giovani Fascisti, un battaglione di Avanguardisti pre-arieri con, vicini, gli hitleriani residenti in Italia, la musica del Corpo d'Armata che ha al suo lato reparti di Milizia Moschettieri, di Avanguardisti e di Giovani Fascisti; e la lunga cornice di giovinezza si prolunga sino a palazzo Brancbi. Il corso Vittorio Emanuele è ampiamente decorato di bandiere italiane e tedesche e da ciascuna finestra discende un vessillo, e festoni e fregi di lauro sono distesi in armonia policroma lungo le facciate dei palazzi. Le gerarchie della Federazione dell'Urbe stanno di fronte all'ingresso del Palazzo Littorio; nell'atrio è un drappello di Giovani Fascisti e nel cortile sono reparti di Piccole e Giovani Italiane. Accademisti e marinaretti della Leggina marinara «Caio Duilio» si allineano a destra e a sinistra per tutto lo scalone d'onore che conduce alla Segreteria politica. Presso il Sacrario, dall'una e dall'altro lato del portale, stanno in guardia, immobili, i Moschettieri, di fronte a un drappello di Camicie brune che reca la più vecchia bandiera hitleriana d'Italia: il drappo di Milano.

A Palazzo Littorio

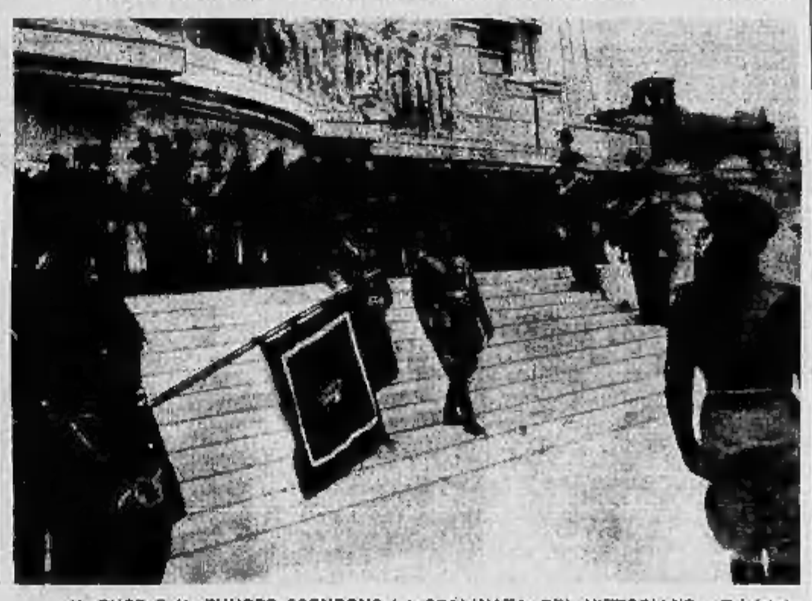
Il Führer e il Duce, che sono ricevuti e guidati dal Ministro Segretario del Partito e seguiti dal conte Ciano, dai ministri von Ribbentrop, Goebbels, Alfieri, Himmler e da S. E. Buffarini Guidi e da tutte le personalità del seguito, passano in rivista il gruppo hitleriano ed i reparti armati della G.I.L.

Dalla folla che, denso, ad ogni

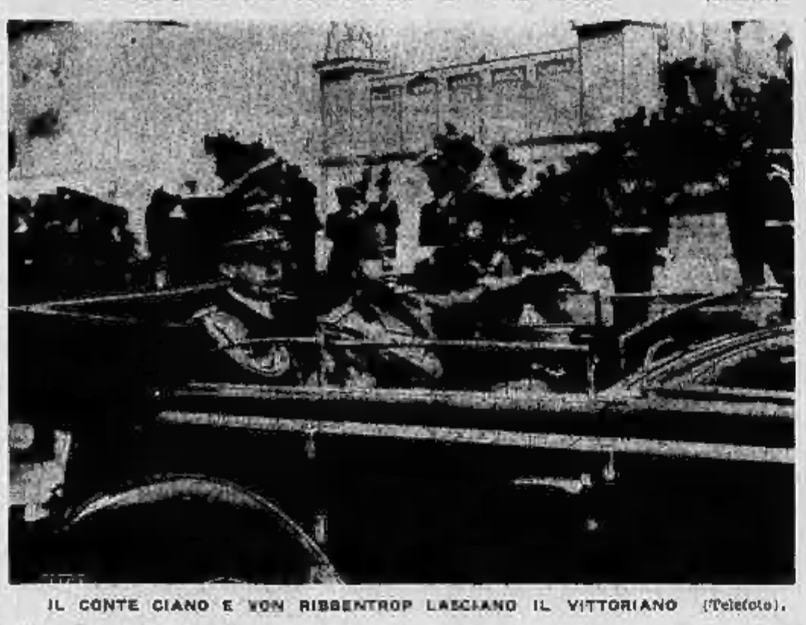
IL DUCE E IL FUHRER AL PALAZZO QUIRINALE (Telefoto).

HITLER MUSSOLINI E CIANO ALL'USCITA DAL PANTHEON (Telefoto).

L'OMAGGIO DEI DUE CONDOTTIERI AL MILITE IGNOTO (Telefoto).



IL DUCE E IL FUHRER SCENDONO LA SCALINATA DEL VITTORIANO (Telefoto).



IL CONTE CIANO E VON RIBBENTROP LASCIANO IL VITTORIANO (Telefoto).

A PALAZZO LITTORIO STARACE OFFRE A HITLER UN'ANFORA ANTICA (Telefoto).

pa al di là della cortina armata e da quella, anche, che gremisce balconi e finestre, si diffonde ampio e insistente l'acclamazione al Führer e al Duce, che non appena entrano nel palazzo sono salutati dagli squilli d'onore. Adolfo Hitler e Mussolini passano innanzi alla Piccole e Giovani Italiane e procedono sino al portale del Sacrario. Il Duce e il Führer entrano soli nella cappella votiva e vi sostano alcuni momenti. Sull'ara che ricorda il sacrificio dei Caduti per la Rivoluzione fascista, il Führer fa deporre una grande corona di alloro, adorna di un grande e fiammeggiante nastro rosso, le cui bande recano, l'una, su fondo bianco, lo stemma del Reich, e l'altra la scritta in oro «Adolf Hitler» sormontata dall'aquila tedesca.

Compiuto il rito, il Führer e il Duce escono dalla cappella, e per lo scalone d'onore, adorno di piante e di fiori, accademici e marinaretti salutano con le armi. Traversati il salone d'onore e successivamente le sale minori della Segreteria, il Führer e il Duce entrano nella sala di lavoro del Ministro Segretario del Partito. Qui S. E. Starace fa omaggio a Hitler di un'antica e preziosa anfora che il corretto disegno della figura e la equilibrata forma lasciano pensare appartenga al Quarto Secolo avanti Cristo. Importante per le loro significazione (una scena che si svolge nei Campi Elisi) le figure che riempiono il riquadro anteriore, ove appare fra l'altro un giovane che ha sul petto e sul ventre il segno della croce uncinata con gli angoli da destra a sinistra.

Il Duce ed Hitler, che ha molto gradito il dono, ridiscendono sulla via, e, sempre acclamati dalle Camicie Nere, dalle formazioni mazziate e dal popolo, lasciano il Palazzo del Littorio e si avviano al Quirinale. Hitler è ritto sulla macchina e risponde col braccio proteso al saluto della folla che si è fatta più fitta. Una pioggia commossa si è sul suo volto.

Alle 11,20 il corteo delle automobili è di ritorno a Palazzo Reale, e alla vetrata il Duce prende congedo dal Führer, mentre i ministri italiani si accomiatano dai colleghi e camerati tedeschi.

A Palazzo Venezia

Subito il Duce, accompagnato dal ministro Ciano, lascia il Quirinale e rientra a Palazzo Venezia. Non lunga è la sosta del Führer in Quirinale. Poco prima di mezzogiorno, egli ridiscende nel cortile, e, risalito in automobile insieme col Ministro degli Esteri, von Ribbentrop, e seguito dai suoi più vicini collaboratori, muove verso Palazzo Venezia.

Dalla macchina scoperta, che passa fra lo schieramento d'onore lasciando alle spalle echi di squilli e di musiche, il Führer risponde con un aperto sorriso e sempre protendendo il braccio alla folla che applaude.

Il corteo va, fra bandiere e vessilli che fondono i colori amici, sino al Palazzo Venezia, dove Mussolini attende. La piazzetta di San Marco è fiancheggiata dalla schiera nera dei Moschettieri del Duce, i quali salutano alla voce squadrando il pugnale.

Il Führer che sale al palazzo insieme con von Ribbentrop, è ricevuto dal Ministro per gli Affari esteri, conte Galeazzo Ciano. I ministri Hess, Goebbels e Himmler sono successivamente ricevuti da S. E. Alfieri, da S. E. Buffarini Guidi e dal dottor Gardini, vice segretario del Partito.

Per le sale delle Armi, Filippo Lippi e delle Fatiche d'Ercole, ove si schierano, in rigidissima posizione di attenti, a pugnale ensudato, i Moschettieri del Duce, il conte Ciano guida il Führer alla Sala del Mappamondo. E dove il Duce compie, instancabilmente, la sua fatica di ogni giorno, non mai interrotta, si svolge, tra i Capi delle due Rivoluzioni, un lungo colloquio.

Sono le ore 12. Frattanto, nella sala delle Fatiche d'Ercole, le questioni che interessano l'attività dei Ministri italiani e germanici nel quadro dell'amicizia tra i due Paesi, consolano che tra essi si svolgono lunghi ed affiatati colloqui.

Alle ore 13,30 — questo secondo colloquio durato un'ora e mezzo — la porta che immette nella Sala del Mappamondo si spalanca. I due Capi escono nella sala delle Fatiche d'Ercole ove i ministri delle due nazioni amiche si compongono a far seguito sino all'Ascensore, ove Mussolini saluta, sempre con grande cordialità, Adolfo Hitler che è accompagnato da S. E. Ciano sino al Quirinale.

La folla, che è rimasta in imponente attesa, saluta ancora con una calda manifestazione, il Führer e il Ministro degli Esteri d'Italia.

Più tardi quando il Duce lascia, insieme con S. E. Galeazzo Ciano, il Palazzo Venezia, una grande dimostrazione pur La accoglie e La accompagna.

Hitler e il suo seguito hanno quindi partecipato a una colazione intima al Quirinale.

Il Führer a Napoli

La radiotrasmissione dell'arrivo

Tutte le stazioni dell'Eiar, in collegamento con le stazioni del Reich e con la nuova Stazione «Eiar» di Addis Abeba, trasmetteranno stamane la radiocronaca dell'arrivo del Führer a Napoli e del suo imbarco, in occasione della rivista navale organizzata in suo onore. La radiocronaca della rivista navale avrà inizio alle ore 12 da bordo del «Rex» e sarà ripresa alle ore 15,30. Alle 19,25 sarà trasmessa la radiocronaca della adunata che avrà luogo in piazza Plebiscito. Alle ore 20,50 sarà radiodiffusa l'opera «Aida», dal teatro San Carlo.

La giornata della giovinezza fascista

Cinquantamila ragazzi partecipano alla irruente manovra con lo slancio e la sicurezza di provetti combattenti

Roma, 4 maggio.

Certo mai nella storia d'Italia, forse mai nella storia del mondo, una giovinezza fiera e fidente, conscia di sè, dei suoi doveri e del suo destino, disciplinata e agguerrita, nonostante di un entusiasmo che solo la regola ferrea del suo inquadramento può contenere, offrì ai suoi capi, all'Uomo che così seppe temprarla, al Führer del grande Paese amico, spettacolo pari a quello che oggi si svolse sotto un cielo di piombo, al soffio di un vento procelloso, sullo sterminato campo di Centocelle. Affluita all'Urbe da tutte le parti d'Italia per dar vita al Terzo Campo Romà, questa formidabile massa di giovani — cinquantaduemila «ragazzi di Mussolini» — ha manovrato quest'oggi al comando di un'unica voce — quella di Achille Starace — con un tale spirito di preparazione, con un così perfetto sincronismo di movimenti, con tanta pittoresca baldanza di spiegamenti da strappare non solo l'ammirazione al popolo immenso che assisteva, ma da riempir questo popolo di un orgoglio stupendo e prorompente, d'una traboccante gratitudine per Chi è riuscito a fare, con volontà indomita, con tenacia incrollabile, dell'intera gioventù italiana, un esercito in marcia, un esercito che nulla al mondo — oggi se ne è avuta la netta sensazione — potrebbe arrestare nella sua magnifica e impavida avanzata. Non potremmo meglio definire questa giornata davvero esultante se non chiamandola giornata della Giovinezza fascista. Sapevamo che da anni essa era nata; sapevamo con quanta ardente passione essa si inquadra e si addestra; ma nessuno certo avrebbe potuto immaginare che il suo comandante Achille Starace, sotto gli ordini del Duce, avrebbe in tanto breve tempo fatto della GIL questo meraviglioso strumento che poche ore fa ha stupito lo stesso Hitler e trascinato a un applauso caldissimo i ministri ed i generali tedeschi.

«Eccolo, eccolo»

Pensate: cinquantadue mila giovani dai 14 ai 21 anni che non precisano impeccabile manovrano a un unico comando: 14.500 Avanguardisti, 37.500 Giovani Fascisti, suddivisi in fucilieri, specialisti, pre-marinari, aeronautici, mitraglieri, carristi, cavalieri, artiglieri, motociclisti, marconisti e telegrafisti, coloniali; qualche cosa come un intero corpo d'armata, divenuto una persona sola, un'anima sola, una sola volontà; quella di mostrare al Capo della gioventù tedesca che cosa sappia fare, che cosa possa riuscire ad essere la gioventù italiana di Mussolini. E con'essa abbia oggi raggiunto l'intento, lo abbiamo visto dal sorriso gioioso del Duce, l'abbiamo udito da questo clamore di voci esultanti che, rotte le file dopo un'ora di esercizi, si sono riunite in una acclamazione che vinceva anche il tremendo fragore del simulato bombardamento e del lacerante crepitio della fucileria.

Giornata eroica, giornata di mirabili promesse. Passarono in un lampo, persino, le due ore e mezza dell'attesa prima del giungere dei due grandi Capi e dell'inizio delle esercitazioni. Già la folla che faceva ressa agli ingressi e irrompeva nelle tribune disposte ad emiciclo attorno all'immenso campo era di per sè un maestoso spettacolo. Quanto pubblico? Cento mila? Duecento mila persone? Forse di più; ma enumerarle era impossibile, tanta era l'ampiezza della distesa. Lo sguardo poi di continuo veniva distratto da bellissime e inattese visioni. Fuori da quello che appariva come un gigantesco anfiteatro era stato eretto un ingresso trionfale, indipendente da quello di accesso alle tribune; una sorta di lunghissimo viale formato da pennoni di cinquanta metri reggenti immense bandiere con i colori alternati italiani e tedeschi. Tutto lo stadio era poi coronato di altissime aste pavesate dei medesimi colori e di fiamme con i fasci d'oro e con le nere croci uncinate. Lontano, lontano a sinistra, l'alberatura di un fiero brigantino — ancorato, si sarebbe detto, nel terreno — attendeva i difficili esercizi dei pre-marinai; a destra, di pari lontananza, si profilavano i capannoni degli aeroplani; nel centro, una tribuna d'onore con sopra una rampa a guisa di prora dove avrebbero preso posto Hitler ed il Duce con i ministri e gli alti ufficiali tedeschi; più in basso e proteso sul campo un alto podio metallico, la passerella di comando del Segretario del Partito, la cui voce sarebbe stata portata fino agli ultimi limiti della distesa da un apposito congegno di altoparlanti. Questo insieme di preparativi e il pittoresco garrire al vento delle mille e mille bandiere e il sopraggiungere continuo di gerarchi, autorità, generali, giovavano ad ingannar la impazienza della folla. Di fronte alla tribuna d'onore già stavano ammassate le 120 fanfare della G.I.L. sotto la direzione del maestro Biano; una orchestra di 3600 ottoni.

Si temeva la pioggia guardando il cielo fosco verso i colli; e più assai quindi si faceva l'attesa; ciascuno augurava a questi cinquantaduemila ragazzi — e l'augurio fu infatti esaudito — di figurare nel modo migliore, senza contrattempi. E quante centinaia di madri, là nelle più lontane tribune, e sui margini del campo dietro ai cordoni, quante popolane mischiate a signore non scrutavano ansiose le nuvole grigie? Festa guerriera di giovani, certo; ma quanti cuori dovevano battere per quei ragazzi; e quanto orgoglio paterno e materno doveva prorompere alla stupenda spettacolo. Lo avrebbero riconosciuto il loro figliolo così lontano, così piccino tra mille e mille così eguali per disciplina, per fede, ai mille e mille compagni in questa prova di preparazione guerriera, in quest'esame del difensore d'Italia? Quando si vide alle 16 il Segretario del Partito balzare su un nero, splendido cavallo e percorrere, seguito dal suo Stato Maggiore, lo schieramento degli allievi del Collegi navali della G.I.L. e degli allievi dell'Accademia della Farnesina, i reparti, cioè, che avrebbero iniziato lo sfilamento, si comprese che pochi minuti separavano ormai dall'inizio dell'esercitazione.

Singolare è l'intuizione delle folle: perchè prima ancora che gli squilli di attenti dessero il segnale, un gran grido proruppe da tutte le tribune: «eccolo! eccolo!». Si vedevano, infatti, dall'alto dell'anfiteatro correre verso il campo, piccine piccine, le macchine dei Capi. Pochi attimi ed al confuso brusio seguì un silenzio assoluto, mentre l'attenti delle trombe echeggiava per l'aria.

Seguiti dalle Loro Eccellenze Ciano, Alfieri, Buffarini Guidi, dai ministri e dai generali tedeschi, accolti da S. E. Starace, dai marescialli d'Italia De Bono, Badoglio, Graziani, il Duce ed Hitler avanzano sul gran tappeto rosso che guida alla tribuna d'onore tra le rigide file dei neri Moschettieri del Duce. Scomparvero alcuni istanti, poscia alti riapparvero sulla rampa.

Ora le sagome del Führer e di Mussolini si profilano nitide sul cielo fosco, come sulla passerella di comando di un incrociatore. Allora scoppia una poderosa scarica, cui Hitler risponde col saluto a braccio teso. Quindi si vede il Duce cordialmente invitare il seguito del Führer ad avanzare, ed in questo momento mille 3600 trombe magistralmente dirette, salgono le note lenta maestose dell'inno germanico, tosto seguite da quelle dell'inno hitleriano. Centinaia di migliaia di persone salutano a braccio teso, irrigidite sull'attenti, i due dominatori, altissimi laggiù sull'immensa distesa. Un rombo di motori scende allora dal cielo. Sono i rimorchiatori degli agili alianti che cominciano, nel vento vivace, le loro prodezze. Allora, cessati anche gli squilli di Giovinezza, Achille Starace, drittо sul suo splendido cavallo, presenta al Duce le forze del campo, getta il grido del duplice saluto, aprona, e di galoppo si allontana col suo caracolleante stato maggiore.

L'inizio della azione

Un attimo dopo è sul podio col braccio teso verso Hitler e Mussolini. Stupendi di esattezza gli alfieri della Farnesina si schiudono in due colonne di marcia e sfilano a passo romano per schierarsi all'ingresso d'onore. Il campo è ormai sgombro, le insegne son tutte raggruppate sotto la tribuna di fronte all'orchestra delle fanfare. Le forze ammassate tanto lontane che ad occhio nudo quasi non riusciamo a scorgerle, avanzano su cinquecento metri di fronte. A destra, verso i capannoni, è un improvviso balenare di bianco e di rosso; sono le segnalazioni delle bandiere al lampo di colore. L'azione comincia. Ecco, venendo da destra e procedendo verso il fitto brigantino (saranno almeno 1500 metri di spazio) i due gruppi di battaglioni mitraglieri. Procedono ad ordine sparso, come sul terreno di battaglia; a distanza il segue il raggruppamento artiglieri tra i quali si scorgono i bianchi berretti dei pre-marinari. Pochi secondi: e con sorprendente rapidità l'intera massa è a terra, appresta le armi, si rialza, avanza ancora, apre il fuoco. Il crepitio degli spari lacera l'aria; mezzo chilometro indietro l'artiglieria, appostatasi fulmineamente, appoggia l'avanzata dei Fanti. Battuti dai cannoni le vampe, gli scoppi rabbiosi si susseguono sempre più fitti, il fuoco ondeggia sulle formazioni, le avvolge, le cela. E' la tipica avanzata protetta dal fuoco dell'artiglieria. Le salve delle singole batterie sono di una precisione impeccabile; le raffiche dei mitraglieri rispondono fra le pause. E' l'assalto. L'illusione è tanto pregnante che sentiamo il cuore batterci in petto. Venti mila fa questi non eran nati: oggi molti presenti possono giudicarli da veterani, da una antica realtà che fa più palpitante la presente finzione: soldati provetti, combattenti che solo chiedono un avversario. Per quale abile ed stupenda disciplina riesce, a questi giovani, di richiudere così velocemente le loro formazioni, di ammassarsi dalla parte opposta, in un baleno, dalla quale son giunti?

La «foresta in marcia»

Tuona il comando di Achille Starace: «Cavalieri, avanti!», ed ecco i tre squadroni proceder serrati. Da ostacolo a ostacolo, con eleganza e perizia da maestri, passano e ripassano davanti alla tribuna. Sempre al galoppo le file si snodano, si incrociano, ancora si dispiegano; non un salto fallito, non una esitazione d'uomo o di animale; il carosello è perfetto, è una vera «fantasia» da cavalieri provetti. E ancora continuano le loro evoluzioni, che già erompono sul campo i motociclisti, fiancheggiatori dei velocissimi quarantasette carri armati. Sembra una gara di mezzi meccanici. Ma ogni mezzo è guidato da una mano salda, e spinto da un animo intrepido. Al passaggio davanti alla tribuna i motociclisti balzano sui sellini, compiono indiavolate scorribande, mentre le sagome nere dei carri vomitano fiamme in uno sgranarsi continuo di spari. Scorgiamo il Führer applaudire, ed il suo applauso si unisce a quello della folla.

Già lo spettacolo era stato fin qui superbo. Ma non erano ancora entrati in gioco gli alianti. Favoriti dal vento gagliardo, eccoli che salgono, scendono, si avvitano, picchiano, risalgono dritti come frecce, cogliendo con le lunghe ali ogni risucchio di aria, cercando l'appoggio di un colpo di breeza. Piombano sul campo dieci autocarri, e lo sbarazzano dagli ostacoli.

E' il momento più bello e appassionante dell'intera esercitazione; è il momento in cui maggiormente si manifesta il prodigioso addestramento militare di questi giovani.

Squilla, infatti, di nuovo altissima la voce di Starace; e allora è la grande avanzata dell'intero fronte dei 14.500 Avanguardisti. Da prima non si scorge che una linea diritta, che procede verso di noi. A poco a poco il profilo si precisa, si definisce, prende aspetto di formazione. Nella luce fosca, sulla grande distanza, quell'avanzare compatto e inesorabile suggerisce a qualcuno la shakespeariana imagine della foresta in marcia del Re Lear. Ma che fa, intanto, questo alianta? Una vertigine di acrobazia l'ha preso, il cerchio della morte è ripetuto due, tre, dieci volte. Vola rovescio, si avvita, si scaglia contro la tribuna, ne rimbalza lontano spinto da misteriose forze. Incatena tutti gli sguardi, è un attimo il protagonista dell'azione. Poi, discreto, scivola via come una libellula, s'abbassa, scompare ai margini del campo. Una meraviglia di destrezza, un prodigio di abilità.

E la foresta umana continua ad avanzare. Ora si distinguono anche i volti, ora si può misurare tutta la perfezione dell'allineamento. «Coorti alt!» «Ala centuria destra, allineamento al centro!» «Centurie al posto di schieramento!». Risuonano secchi i comandi di Starace. D'incanto la formazione si spezza. Non è più una massa umana, è un meccanismo meraviglioso. Gli avanguardisti sono coi ginocchi a terra. Un altro comando. Un tuono. Hanno sparato. E i manipoli si ricompongono, si ricompongono le centurie, le coorti, le legioni. Mai vedemmo simile spettacolo di umana precisione.

Virtuosismo di precisione

Ma non è ancora la manovra dell'intera massa. I 14.500 Avanguardisti rifanno il loro cammino, prendono contatto coi 37 mila Giovani Fascisti e ricominciano la avanzata. Ora sono oltre cinquantamila «Ragazzi di Mussolini» che si avanzano un attimo, da soldati, ragazzi. E al clamore di guerra subentra la gioia della giovinezza, la baldanza, la fede nella vita; e l'entusiasmo trabocca tra crescenti acclamazioni di giubilo; e anche questa fantasmità improvvisa che rifiette in sua luce sui volti di tutti gli astanti, anche questa incontenibile ondata di giocondità che fa sorridere il Duce di un sorriso paterno, mentre il Führer applaude a tanta galezza, anche questa deliziosa freschezza di sentimento è meravigliosamente italiana.

Marziano Bernardi

ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Il Führer parla ad una adunata di nazisti

Roma, 4 maggio.

Lasciato il campo di Centocelle, il corteo delle automobili ripercorre lo stesso itinerario dell'arrivo, e alle ore 18 il Führer e il Duce, con i loro seguiti, giungono alla Basilica di Massenzio. La basilica è austeramente decorata di festoni di alloro dorato e sull'abside sono disposte una musica e una fanfara del Partito Nazionale Fascista, che suona alternando ritmiche marce militari a inni tedeschi e italiani.

Dietro le fanfare, lungo la cornice dell'abside, come a delimitare la parete, sono vessilliferi che recano la bandiera con la croce uncinata; ai lati sono due fasci littori argentei, mentre in alto, sull'abside, è posta l'aquila tedesca.

Il quadro, nell'attesa, va assumendo un tono sempre più palpitante. Gli appartenenti alle formazioni naziste e i bambini hitleriani sono schierati in ordine compatto, con alla testa le autorità e le gerarchie tedesche. E' presente l'Ambasciatore del Reich a Roma von Mackensen con il personale dell'Ambasciata. Giunge anche il Sottosegretario al Ministero degli Esteri S. E. Bastianini.

Grandi applausi della folla assiepata dietro gli armati, in via dell'Impero, annunziano l'arrivo del corteo che reca il Führer e il Duce non il seguito dei Ministri tedeschi e italiani e delle personalità già presenti a Centocelle. Giunto dinanzi all'arco maestoso ingresso della basilica, il corteo delle vetture sosta e il Führer invita il Duce ad entrare per assistere anch'egli alla manifestazione. I due condottieri entrano insieme, seguiti dai Ministri e dalle autorità, nella basilica, mentre sotto le volte altissime del monumento romano echeggiano, insieme alle note degli inni italiani e tedeschi, le acclamazioni entusiastiche dei reparti hitleriani.

Il Führer e il Duce, accompagnati da una vibrante manifestazione che sempre più si accentua e diventa fragorosa, percorrono tutto lo schieramento dei bambini, dei giovani e degli hitleriani. Quindi il Führer e il Duce prendono posto alle poltrone poste dinanzi all'abside, mentre intorno a loro si dispongono i Ministri e le personalità del seguito.

Cessate le manifestazioni di omaggio, il capo delle organizzazioni naziste all'estero Bohle sale su un apposito podio eretto di fronte alle masse inquadrate e porge il saluto al Führer e al Duce. L'acclamazione tributata al Führer si ripete intensissima, vibrante al nome del Duce. Mentre Hitler sorride compiaciuto, il Duce si alza e risponde salutando romanamente. Il discorso di Bohle è spesso interrotto da vibranti acclamazioni.

Parla quindi il capo dei nazisti residenti in Italia, Ettel, che pronuncia parole di omaggio e di saluto, suscitando entusiastici applausi. Sale quindi sul podio il Führer. Il suo apparire è salutato da una manifestazione altissima di saluto, che si prolunga per alcuni minuti sempre più calorosa.

Terminata la manifestazione, il Führer pronuncia il suo discorso. Dopo avere messo in particolare rilievo la parentela spirituale delle caratteristiche dei due popoli, germanico e italiano, il Führer è venuto a parlare del recente plebiscito e ha ringraziato i tedeschi residenti all'estero, in ogni parte del mondo, per l'espressione della loro adesione, dicendo che quanto più lontano essi si trovano dalla Madre Patria, tanto più fedeli essi devono dimostrarsi alla loro terra nazionalsocialista, che ha fatto di un paese oppresso, minorato e disprezzato, un nuovo Reich onorato, rispettato e grande.

Il discorso è salutato alla fine da applausi formidabili, altissimi. Insieme si levano, sotto la volta della basilica, gli «Heil» al Führer e al Duce. La manifestazione continua sempre più alta e accompagna il Führer e il Duce che, seguiti dai Ministri e dalle autorità, percorrono nuovamente tutto lo schieramento ed escono dalla Basilica, mentre si rinnovano ai loro indirizzi i gridi degli evviva degli hitleriani. Si forma quindi nuovamente il corteo delle vetture che si dirige al Quirinale.

I brindisi al Quirinale e la partenza del Duce e del Führer

Roma, 4 maggio.

Stasera S. M. il Re Imperatore ha offerto al Quirinale un pranzo di gala in onore di S. E. il Führer e Cancelliere del Reich. Le mense sono state imbandite nella Sala degli Svizzeri, scintillanti di luci, di cristalli e argenteria. La tavola, seguendo la sagoma della sala, molto allungata, è a forma di rettangolo, aperta su uno dei lati corti. Gli invitati hanno cominciato ad arrivare poco dopo le 20, ricevuti alla Vetrata del cortile d'onore della Reggia, dai maestri delle cerimonie di Corte.

L'arrivo del Duce

Alle 20,20 il Duce è giunto in auto ricevuto dal maestro delle cerimonie conte Suardi. E' stato accompagnato nella sala Peri ove erano le Loro Maestà ed il Führer con i rispettivi seguiti, e dove si è formato il corteo reale. Ne facevano parte le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, il Führer e Cancelliere del Reich, le LL. AA. RR. Mafalda d'Assia e Maria di Savoia, il Duce, i Collari della SS. Annunziata, i ministri germanici von Ribbentrop, Hess e Goebbels, i ministri italiani conte Ciano, Starace e Alfieri, l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale e il R. Ambasciatore a Berlino. Frattanto, nel salone degli Svizzeri attendevano gli altri invitati, ministri e sottosegretari di Stato italiani, ministri di Stato, Marescialli d'Italia, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, i Membri delle Case Civile e Militare di S. M. il Re Imperatore e della Corte di S. M. la Regina Imperatrice, i membri della Missione reale, diplomatici tedeschi e italiani.

Alle 20,30 precise, il primo maestro di cerimonie di Corte conte di Sant'Elia ha annunciato le Loro Maestà e l'illustre ospite, e mentre le trombe della musica della R. Aeronautica squillavano la fanfara reale, il corteo ha fatto ingresso nel salone. Le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice hanno preso posto al centro della tavola; alla destra di S. M. la Regina Imperatrice sono il Führer e Cancelliere del Reich, S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia, il Duce e la Duchessa Thaon di Revel. S. M. il Re Imperatore ha alla sinistra la signora von Ribbentrop, il Principe d'Assia, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia ed il Marchese Imperiali. Ai lati lunghi della tavola hanno preso posto tutti gli altri. Durante il pranzo la musica ha eseguito scelti brani di autori tedeschi e italiani.

Il Re Imperatore

Al levar delle mense S. M. il Re Imperatore ha pronunciato il seguente brindisi:

«Führer!

«Siamo particolarmente lieti di poter rivolgere a Voi, Ospite graditissimo, il benvenuto più sincero e più cordiale. Nella Vostra persona, l'Italia saluta il Capo della grande Nazione amica, il Condottiero che ha restituito la Germania alla sua grandezza ed alla sua missione di civiltà.

«Numerose e profonde sono le affinità di spirito e di opere che legano la nuova Italia alla nuova Germania e che rendono l'amicizia dei due Popoli intima e sicura. Questa amicizia è e sarà nell'avvenire uno strumento al servizio della pace europea per la quale il Governo del Reich ed il nostro Governo così fiduciosamente collaborano.

«Nell'entusiasmo che ha salutato il Vostro passaggio dal confine italiano a Roma e nell'accoglienza che la nostra Capitale Vi ha fatto, al Vostro arrivo, Voi avete potuto constatare quanto profondi siano i sentimenti che l'Italia nutre per la Vostra persona e per la Vostra Patria.

«Noi sappiamo che tali sentimenti sono pienamente contraccambiati dal Popolo tedesco.

«Per questo Popolo, che ha dato all'Europa così grande contributo di civiltà e di lavoro e che Voi guidate con mano ferma verso il suo glorioso avvenire, mia formuliamo i nostri voti più vivi.

«Alziamo i calici alla Vostra salute, al successo della Vostra opera, alla prosperità ed alle fortune della grande Nazione tedesca».

La musica ha quindi intonato gli inni germanici.

Il Cancelliere tedesco

Ha risposto S. E. il Führer e Cancelliere del Reich, il quale ha detto:

«Maestà!

«Per il benevolo tanto cordiale e mio espresso prego volere gradire il mio ringraziamento profondamente sentito. Le amichevoli parole di Vostra Maestà spiegano le manifestazioni della simpatia con la quale, nel corso del mio viaggio attraverso l'Italia e in Roma stessa, il Popolo italiano mi ha accolto in maniera così lusinghiera. Tutto ciò, infatti, era ben più che una espressione esteriore di cordiale ospitalità: era la prova dei saldi e intimi legami che uniscono i nostri due Popoli nei loro ideali e nelle loro aspirazioni. Posso pertanto ritenermi felice di essere in questo momento interprete del mio Popolo, il quale è animato da una sincera inclinazione e profonda amicizia per la Maestà Vostra e per il Popolo italiano.

«Tutto il Popolo tedesco ammira con me gli straordinari successi che l'Italia, lottando contro un mondo di ostacoli, in tutti i campi della vita nazionale, ha conquistato sotto il regno illuminato di Vostra Maestà e la guida del Suo geniale rivoluzionario e Primo Ministro.

«Vostra Maestà stessa ha parlato dei profondi legami che uniscono la nuova Italia alla nuova Germania.

«L'accoglienza grandiosa e commovente che ha trovato in questo Paese è prova che l'Italia fascista sente di possedere nella Germania nazionalsocialista un'amica sincera e indefettibile.

«E questo amichevole reciproco non è soltanto un segno di sicurezza per i due Popoli, ma costituisce pure una forte garanzia per la pace generale.

«In questo spirito, levo il mio bicchiere e bevo alla salute di Vostra Maestà Reale e Imperiale, alla salute di Sua Maestà la Regina Imperatrice e della Casa Reale, come pure alla prosperità e alle fortune della grande Nazione italiana».

La musica ha eseguito gli inni italiani. Successivamente le Loro Maestà hanno tenuto circolo di Corte nel salone da ballo e in quello detto degli Specchi.

Alle 22,15 il Führer, i Sovrani, le Principesse Reali e il Duce hanno lasciato le sale.

Alla Stazione

Alle 22,30 il Führer è partito per Napoli. Il corteo scende dal Quirinale. Nella prima vettura sono il Duce e il Führer, nella seconda il Ministro Ciano e Von Ribbentrop, nella terza il Ministro Alfieri e Goebbels. Seguono le altre autorità italiane e tedesche. Fra due file di folla, il corteo percorre via 24 maggio e via Nazionale sfarzosamente illuminate. Le truppe schierate al passaggio presentano le armi. Il pubblico applaude con grande fervore. Il Führer scambia coi Duce le sue impressioni e risponde al saluto della folla, stendendo la destra.

Attraverso piazza dell'Esedra e piazza del Cinquecento, il corteo delle automobili raggiunge la stazione di Termini. Sul piazzale della stazione rendono gli onori i cavalleggeri di Genova. Il Duce e il Führer sono in piedi sulla vettura e rispondono alle entusiastiche acclamazioni delle Camicie Nere.

Davanti alla saletta reale è schierato un gruppo di nazionalsocialisti in divisa che salutano alla voce il loro Capo e il Duce dell'Italia fascista.

Mussolini e Hitler scendono dall'automobile e entrano nella saletta reale addobbata in azzurro con stemmi sabaudi, fasci littori e svastiche in oro.

Anche la panellina è sfarzosamente addobbata in azzurro mentre lungo i binari sono collocati orifiammi coi tricolore italiano e coi colori nazisti. Molte piante di fiori sono disposte presso la saletta reale. Il Duce e il Führer, seguiti dalle altre autorità si recano al binario 19 attraversando il tavolato coperto di velluto cremisi che ricopre i binari. Il Führer consegnato dalle autorità prende posto con von Ribbentrop e con pochissime alte personalità del suo seguito nel treno speciale a lui destinato. Dal finestrino del vagone-salon il Führer si congeda dal Duce.

Alle 22,30 il treno si mette in movimento, mentre il Führer saluta Mussolini e le autorità stendono il braccio. Il Duce lascia subito la stazione in automobile insieme al Ministro Ciano e a S. E. Goebbels. Al passaggio della macchina, il Duce è salutato dalla folla con vibranti acclamazioni. Alle 22,45 un treno speciale sono partiti gli altri gerarchi nazisti al seguito del Führer.

Poco dopo è giunto nuovamente alla stazione di Termini il Duce che indossava la divisa di comandante generale della Milizia. Lungo il percorso le truppe hanno reso gli onori militari al Capo del Governo. Le Camicie Nere hanno tributato al Duce una nuova manifestazione di devozione e di omaggio. Il Duce è partito per Napoli con un elettrotreno. Poco dopo, con altro treno speciale è partito anche il Ministro Galeazzo Ciano accompagnato dal capo della sua segreteria particolare e da vari funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Durante tutta la serata la città ha mantenuto l'aspetto festoso assunto da ieri. Vie, piazze, edifici pubblici e case private sono sfarzosamente illuminate. L'animazione è stata incessante fino a tarda ora della notte.

L'attesa di Napoli

Napoli, 4 maggio.

Il Führer arriverà a Margellina, dopo aver attraversato quella parte della campagna romana e della Campania sulla quale si posarono gli occhi incantati di Wolfango Goethe. Un altro gran viaggio fatto da un tedesco di una giovane Germania già grande e fervida di spiriti rivoluzionari, verso un'Italia sempre illustre ma ancora dormiente.

Prima di giungere a Napoli, Egli avrà uno degli spettacoli ai quali è più legato il nostro orgoglio di italiani. Adolfo Hitler, che è uomo uscito dal popolo, vedrà che cosa l'Italia di Mussolini ha fatto per il popolo, per quel popolo che anche ha prediletto, quello dei proletari rurali.

Il Re Imperatore e il Principe Ereditario attenderanno il Capo del Terzo Reich alla stazione di Mergellina.

Il lungo corteo di macchine dopo essere passato per la Reggia e San Francesco da Paola, il cui colonnato sarà ricevuto una originale sovrapposizione decorativa, si recherà per via Vittorio Emanuele a Piazza del Municipio direttamente al porto, ove prenderà imbarco sulla nave ammiraglia *Conte di Cavour*.

Avranno immediatamente inizio le grandi esercitazioni navali. La Prima Squadra con le sue squadriglie di caccia, uscirà dal porto in fila indiana. Si dirigerà all'imboccatura del golfo dove s'incontrerà con la Seconda Squadra proveniente da Gaeta. Tra Capri e il Canale di Procida, in vista quindi dei quartieri alti di Napoli, si svolgeranno le principali esercitazioni. Una flotta di novanta unità subacquee, navigando a forma di quadrilatero, s'immergerà simultaneamente per riemergere ad una certa distanza, salutando a salve l'ammiraglia. Gli incrociatori faranno delle esercitazioni di tiro su un bersaglio, il vecchio incrociatore *San Marco*, radio-comandato dal cacciatorpediniere *Ardimentoso*; la vittima designata raggiungerà una velocità di circa 18 miglia orarie. Altre audaci manovre di velocità di cacciatorpediniere, di navi, di aerei catapultati completeranno il programma.

Ritornato a terra il Führer sarà ospitato alla Reggia, dove è stato preparato per lui un appartamento.

Tutte le forze del Fascismo napoletano converranno in Piazza del Plebiscito per rendere omaggio all'Ospite. La sera, nella sala d'Ercole, il Re Imperatore offrirà un pranzo in onore del Führer. La giornata sarà chiusa da uno spettacolo di gala nel Teatro San Carlo, con una speciale edizione dell'*Aida* accuratamente allestita da Gioacchino Forzano.

Nella giornata ed in serata sono giunti in città i Principi Sabaudi e le alte gerarchie che parteciperanno, domani, alla manifestazione navale in onore del Führer.

In mattinata, proveniente dalla Africa Orientale, è giunto a bordo del *Pò* il Duca di Spoleto Aymone di Savoia, che, ricevuto dalle autorità si è poi diretto alla Reggia di Capodimonte dove, poco dopo, lo ha raggiunto il Conte di Torino da Roma. Il Duca di Genova ed il Duca di Bergamo, con i seguiti, ed i Principi Corrado e Ilona di Savoia, giunti in giornata, e ricevuti alla stazione dalle autorità, hanno preso alloggio all'albergo Excelsior ove alloggia anche il Sottosegretario alla Marina S. E. Cavagnari, che, giunto in mattinata, si è subito recato al Comando del Dipartimento Marittimo del Basso Tirreno.

Parata navale nel golfo di Napoli

Il nostro Maner Lualdi ha assistito il golfo di Napoli durante la svolgimento delle grave della grande manovra navale che oggi si svolgerà alla presenza del Duce e del Führer. L'imponente spettacolo, che per molti aspetti non ha precedenti nella storia delle grandi esercitazioni navali, apparirà agli occhi del Capo del Terzo Reich come una prova della nostra potenza guerriera sul mare. L'Italia, che ha oggi la più potente flotta sottomarina del mondo, dimostrerà la mirabile efficienza delle sue macchine, l'insuperata perizia dei suoi equipaggi, la sovrumana sicurezza che anima le generazioni mussoliniane. Le fotografie che il nostro Lualdi ha riservato dal suo volo e che pubblichiamo nella pagina avanti, sono una suggestiva anticipazione della formidabile parata di oggi.

(DAL NOSTRO INVIATO AEREO)

Napoli, 4 maggio.

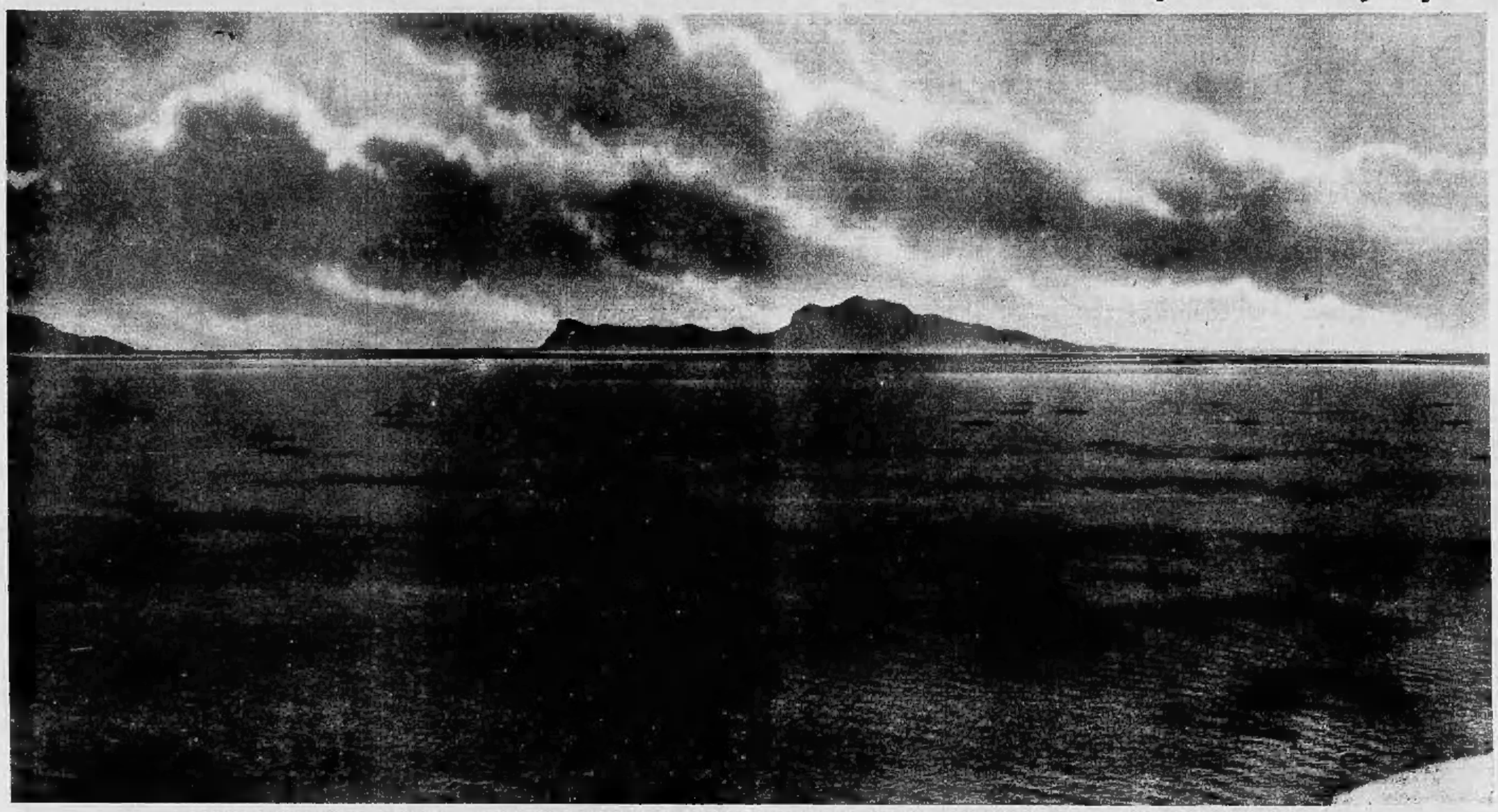
Sia ringraziato questo buon G. 8, umile ma tenace, che è riuscito a saltar gli Appennini in preda alle nubi, al vento, alla neve; che a muso basso ha accettato battaglia nel temporale violento, ha acquistato funzioni di motocicletta sulla strada che lormenta la valle stretta e inospitale della Scrivia, sino ad uscire, un poco brioco, su Genova splendente di sole. Ha corso poi, messo alla frusta, tutto il litorale sino a Napoli, per giungere in tempo alla prove della grande parata navale nel Golfo.

Da lontano ho seguito qualche barca a vela, qualche piroscafo, qualche barcone da pescatori. Dal cielo provavo grande impressione nell'osservare l'immensità, la potenza, la mobilità della distesa d'acque, e poi quel guscio di noce che appariva imprigionato, quasi invischiato nell'enorme massa liquida. La sproporzione terrorizzante tra la nave e il mare indica, in giusta misura, la gloria del marinaio.

*All'altezza di Gaeta ho incontrato le prime navi da guerra che si dirigevano verso Napoli, zona del concentramento di tutta la Squadra. Ho lasciato che l'apparecchio scendesse, in lente spirale, rapito dalla bellezza possente, dalla mirabile architettura di questi strumenti di guerra. Vol

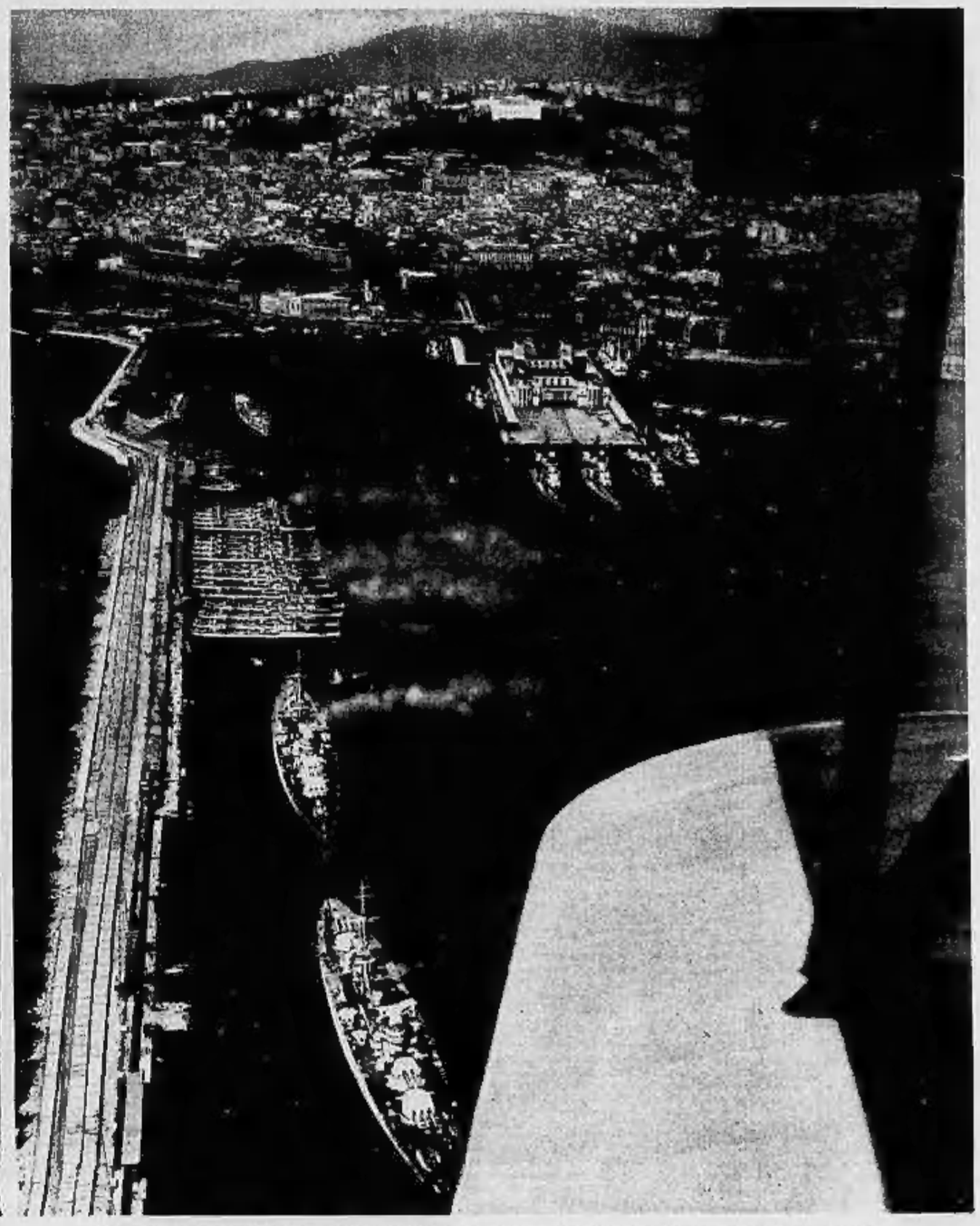
OGGI NEL GOLFO DI NAPOLI

L'aeroplano de "La Stampa,, in volo sulle formazioni navali partecipanti, alla presenza del Duce e di Hitler, alla manovra delle unità subacquee e di superficie



TRENTASEI SOTTOMARINI EMERGONO CONTEMPORANEAMENTE SU ORDINE RADIOTRASMESSO DAL COMANDO DELLE ESERCITAZIONI. IN FONDO E' L'ISOLA D'ISCHIA

DUE UNITA' SI DIRIGONO A TUTTO VAPORE SU ISCHIA PER RAGGIUNGERE IL GROSSO DELLA SQUADRA



INCROCIATORI E CACCIA ORMEGGIATI NEL PORTO IN ATTESA DI PRENDERE IL LARGO

GLI SPORT

IL "PREMIO REALE„ A ROMA

Il Re Imperatore premia
il tedesco Hasse vincitore della prova

Roma, 4 maggio.

Il concorso ippico internazionale di Roma si è concluso oggi a piazza di Siena con la disputa del Premio Lido di Roma e del Premio Reale. Alle gare pomeridiane ha assistito il Re Imperatore che, al Suo giungere, è stato nasequiato dalle autorità e fatto segno a calde ovazioni. Al Premio Reale hanno preso parte tutti i vincitori dei precedenti premi. La gara è riuscita oltremodo difficile, anche per lo stato del terreno reso pesante dalla pioggia. La vittoria è spettata al migliore, al capitano Hasse, che, senza incorrere in alcuna penalità, ottenendo il miglior tempo sul percorso.

Il Re Imperatore, ultimate le gare, ha ricevuto nella tribuna reale i cavalieri vittoriosi ai quali si è benignato di consegnare personalmente i premi. Quindi, lungamente acclamato dalla folla, ha lasciato piazza di Siena.

Ecco le classifiche:

Premio Lido di Roma. — Primo Gruppo: 1. ten. Brinkmann (Germania), su Wotansbrudor, pen. 0, in 1'31" 1/5; 2. capo manipolo Coccia (Italia) su Don Rodrigo, pen. 0, in 2'05"2/5; 3. ten. col. Bettoni (Italia) su Ceoppo, penalità 0, in 2'38"2/5.

Secondo gruppo: 1. cap. Lombardo di Cumia (Italia) su Terno, pen. 0, in 1'54"2/5; 2. tenente Brinkmann (Germania) su Oberst pen. 0, in 1'58"1/5; 3. Huck (Germania) su *Acolus*, pen. 0, 2'3"1/5.

Terzo gruppo: 1. cap. Hasrn (Irlanda) su Ireland's Own, penalità 0, in 1'57"1/5; 2. cap. Corry (Irlanda) su Red Hugh, pen. 0, in 1'58"1/5; 3. cap. Hasse (Germania) su Tora, pen. 0, in 2'21".

Premio Reale (cat. tempo): 1. capitano Hasse (Germania) su Goldammer, pen. 0, in 2'4"; 2. cap. Kula (Turchia) su Gutchlu, penalità 0, in 2'25"; 3. cap. Lewis (Irlanda) su Limerick Lace, penalità 4, in 2'01"1/5; 4. cap. Gurkan (Turchia) su Yildiz, pen. 4, in 2'8"1/5; 5. Stand Fuhrer H. Fegelein (Germ.) su Schorsch, pen. 4, in 2'10"; 6. cap. Rastelli (Italia) su Adigrat, pen. 4, in 2' 12" 4/5.

La Coppa del Mondo
Pozzo e gli "azzurri„ parlano del prossimo torneo

Parigi, 4 maggio.

A 780 metri di altezza, all'Alpino, i calciatori «azzurri» si riposano attualmente in vista della Coppa del Mondo sotto la paterna e vigile sorveglianza di Vittorio Pozzo. L'inviato speciale dell'*Auto*, J. De Ryswick, è andato a sorprenderli e in un lungo e pittoresco articolo ci racconta oggi la loro semplice vita in attesa dei prossimi cimenti. L'articolo non contiene informazioni precise, suscettibili di sollevare una curiosità eccessiva quanto giustificata, e la ragione è facile da capire. Le dichiarazioni e le confidenze fatte sia da Pozzo sia dagli «azzurri» sono, però, ricche d'interesse e merita riportarle. Diamo per primi la parola agli «azzurri»:

— *Noi non siamo troppo affaticati per la nostra stagione* — essi hanno detto — *e speriamo fare buona figura nella Coppa del Mondo. Ma il nostro primo avversario, la Norvegia, è lungi dall'essere un avversario facile. Se noi abbiamo la fortuna di superare questo primo giro, il vincitore di Francia-Belgio sarà ancora un ostacolo serio, sopra tutto se sarà la Francia...*

— *E' forse questo l'avversario che temete di più?* — ha chiesto il giornalista.

— *Ci chiedete troppo. Vi sono molte squadre che non conosciamo o conosciamo poco, per esempio il Brasile.*

Quanto a Pozzo, egli ha precisato in primo luogo che il periodo attuale è quello che precede la preparazione vera e propria, dopo di che ha continuato: «*Voi lo vedete, la vita degli «azzurri» è semplice e calma. Essi non ricevono nessuna visita, non giocano al pallone. Ogni giorno un po' di cultura fisica e una passeggiata in montagna. Occorre fare un'ampia riserva d'aria pura. Il 15 essi incontreranno il Belgio a Milano, poi otto giorni dopo la Jugoslavia a Genova, dopo di che andremo a Cuneo, un altro luogo ridente del Piemonte. Allora comincerà la nostra preparazione propriamente detta in vista della Coppa del Mondo. Come sarà composta la nostra squadra per la grande prova? Non ne so ancora nulla. Tutto quello che posso dirvi è che dei ventidue giocatori fra i quali noi sceglieremo non vi sarà nessun nome nuovo. Tutti questi uomini hanno già giocato in Nazionale A o B. Fin dal primo momento il nostro compito non sarà agevole. Io non sono affatto dell'opinione di quelli i quali affermano che la Norvegia sarà per noi un avversario facile. E' invece una squadra atletica che pratica un calcio classico efficace. Un anno fa noi abbiamo avuto qualche difficoltà a vincerla per tre punti a uno. D'altra parte la parola «facile» non ha più corso nella vita attuale; essa dovrebbe essere cancellata dai dizionari moderni. Nella nostra epoca tutto è difficile tanto nella vita come nello sport. E' una lotta perpetua che bisogna condurre con tutte le forze senza lasciar nulla al caso. Ho quindi l'impressione che l'insieme dei competitori della terza Coppa del Mondo sarà di un ordine più elevato che non nel 1934 malgrado l'assenza dell'Austria e dell'Argentina. Da quell'epoca il calcio ha molto progredito in certi paesi e la Francia, la Romania, la Polonia in modo particolare, saranno competitori pericolosi*».

Alla fine del colloquio l'inviato dell'*Auto* ha chiesto a Pozzo se egli aveva l'impressione che l'attuale squadra nazionale italiana uguagliasse in forza quella del '34, ottenendo la seguente risposta: «*Noi beneficiavamo allora di uno generazio eccezionale, coi Combi, Monti, Bertolini, Guaita, Orsi e altri giocatori di grandissimo valore. Ma si è dovuto sostituirli a poco per volta. Ho però sempre proceduto dolcemente, a tocchi, inserendo alla squadra il suo temperamento e il suo stile. Noi abbiamo fatto del nostro meglio con dei nuovi elementi*».

Intenso lavoro
e buone condizioni generali

Stresa, 4 maggio.

Gli «azzurri» hanno trascorso *questi ultimi giorni all'Alpino in condizioni reso felici dal ritorno del bel tempo. Lavoro atletico intenso, marce in campagna, e bagni e massaggi per cui le condizioni generali sono ancora notevolmente migliorate. Nel pomeriggio di martedì la squadra è scesa a Stresa ospite del Fascio e degli sportivi locali. Nel pomeriggio di mercoledì poi la squadra è salita al Mottarone dove ha trovato neve in quantità tale da permettere una furiosa battaglia a palle di neve fra i diversi assaltri. Già fino da lunedì erano ritornati in squadra i due juventini Foni e Rava, e il piano Bertoni. E' stato convocato per far parte della nostra squadra anche il portiere della Roma, Masetti, il quale, però, non potrà raggiungere la squadra se non nel secondo periodo della sua preparazione, a Cuneo, dato che egli prende parte alla lunghissima della Roma stessa in Jugoslavia.*

La Coppa Italia
Torino e Juventus
per l'incontro di domenica

Tanto Juventus che Torino non hanno, questa settimana, sostenuto alcuna partita di allenamento, ieri i bianconeri e i granata si sono radunati sui rispettivi campi ove hanno svolto solamente del lavoro atletico.

I juventini hanno compiuto alcuni giri di corsa, eseguito esercizi ginnastici a corpo libero. In ultimo si è esercitato anche ad alcuni palleggi ed a tiri in porta.

I ragazzi del Torino sono stati sottoposti al lavoro di una completa seduta ginnastica, quindi hanno molto saltato alla corda e infine hanno anch'essi chiuso con qualche palleggio.

Disposizioni del D. D. S.
per Juventus-Torino

La Direzione della Juventus comunica:

Domenica, 8 maggio, alle ore 15,30, in luogo, allo Stadio Mussolini il secondo incontro di finale della Coppa Italia. L'organizzazione sarà curata dal D.D.S. della F.I.G.C. Per disposizione federale non saranno valevoli le tessere sociali e invito, nè verranno concessi biglietti di invito.

I giornalisti ed i fotografi in servizio dovranno far pervenire la richiesta del biglietto di ingresso al D. D. S. presso la Segreteria della Juventus, via Bogino 12.

Si inizia la "Coppa Davis„
I tennisti azzurri affrontano la squadra irlandese a Dublino

Oggi, domani e dopodomani i rappresentanti dello sport tennistico italiano sono chiamati a sostenere il primo confronto valevole per la disputa della «Coppa Davis 1938».

La nazione europea ha totalizzato 21 iscrizione, quindi si è dovuto ricorrere al sistema degli aspettisti. L'estrazione a sorte, se non ha voluto risparmiarci l'alea della prima eliminatoria, non ci ha del tutto tartassati. Infatti i nostri primi avversari sono i tennisti irlandesi, buoni ma non invincibili. Nella storia delle dispute degli ultimi anni si è avuto un altro incontro Irlanda-Italia in Coppa Davis, svoltosi pure a Dublino, e vinto dalla nostra squadra, che allora era capitanata da De Morpurgo.

Di quella formazione è rimasto solamente De Stefani, numero «due» allora, oggi numero «uno». L'altro giocatore di singolare è Vanni Canepele mentre per la partita di doppio è stata inviata la nostra coppia migliore: quella Taroni-Quintavalle, detentrice altresì del titolo nazionale.

I punti di forza della squadra avversaria sono rappresentati dal lunghissimo Rogers, ben conosciuto anche fra noi perchè assiduo frequentatore dei nostri tornei internazionali, e Mac Veach. Una formazione, come si vede, che può dar del filo da torcere ma che non è escluso possa venire superata.

Il nostro De Stefani sembra tornato in buona forma: ne sono buona riprova i successi da lui ottenuti recentemente ad Atene nel «Campionato del Mediterraneo» e nella «Coppa del Re di Grecia», gare che sono state entrambe riportate nettamente dal nostro giocatore, il quale ha avuto campo di battere avversari della forza e della reputazione di Nayeart, Stalios, Ellmer. Per la prova di Dublino, malgrado i nostri rappresentanti possano essere avvantaggiati dal fatto di dover giocare sull'erba e non sulla terra battuta, potremmo, possibilmente, contare su due punti pressochè sicuri: quelli di De Stefani.

Il nostro secondo giocatore di singolare è Canepele. Il giovane bolognese deve anche lui — per quanto attualmente occupato con la fatica del servizio militare — trovarsi in soddisfacenti condizioni di forma. Almeno un punto sarebbe lecito sperarlo da parte sua. Nel torneo invernale di Montecarlo egli è stato precisamente battuto da Rogers in una partita che vedeva un secondo «set» disputatissimo. Contro il numero «due» irlandese Canepele dovrebbe però avere possibilità di affermazione. Per quanto Rogers, specialmente per il vantaggio della sua statura, sia un giocatore di doppio affatto disprezzabile pure non si deve considerare perduto in partenza il confronto fra le due coppie.

Come si vede ci presentiamo alle partite di Dublino con fondate speranze di poter ottenere quei tre o quattro punti che darebbero via libera alla nostra rappresentativa al turno successivo. Dopo l'Irlanda — se nell'isola di smeraldo si tratterà di vittoria — dovremo affrontare la squadra polacca, in Italia. Qui la difficoltà sarebbe sensibilmente maggiore, specialmente per il fatto che il biondissimo Adamo Bawarowski, che fino a qualche anno fa difendeva i colori dell'Austria, è passato adesso a far parte della squadra di Polonia per il fatto di aver potuto, data le sue origini, ottenere il cambio della nazionalità.

Ma contro la Polonia si giocherebbe sui campi di casa, quindi non sarebbe da escludersi il prevalere dei nostri alfieri sui vari Bawarowski, Tloczinski, Hebda. Se ciò potesse avvenire nella realtà, come è nei voti, si giungerebbe in vista delle semifinali di zona con un quanto mai suggestivo confronto con la Francia, sempre che per i francesi tutto dovesse filare come nella regina delle cose.

E' dal 1927 che Italia e Francia non si trovano più di fronte in sede di «Coppa Davis». Quella volta perdemmo di stretta misura, davanti i famosissimi «moschettieri», e De Morpurgo ebbe la grande soddisfazione di battere Cochet. Il nuovo eventuale scontro tennistico italo-francese avrebbe una notevolissima risonanza nel mondo tenniatico europeo.

U. M.

Il terzo di Modena
Italia e Ungheria alla pari
dopo la seconda giornata

Modena, 4 maggio.

Sono continuate le gare del torneo internazionale di tennis che hanno visto di fronte le due giocatrici di singolo dell'Italia contro le due rappresentanti della Cecoslovacchia. Le «azzurre» hanno avuto facilmente ragione delle avversarie le quali, però, hanno dimostrato di essere in possesso di un'ottima tecnica e hanno resistito, contrariamente a quanto dice il risultato, ad oltranza impegnando a fondo le nostre giocatrici.

Anna Maria Frisacco ha vinto in modo netto contro la Straub, in una partita nella quale le contendenti hanno sostenuto lunghi scambi da fondo campo. Ha avuto ragione la più regolare. Wally Sandonnino ha battuto la Nechwil dopo una combattuta partita. Molto interessante anche l'incontro di doppio che vedeva di fronte le coppie di Ungheria e di Danimarca. Ha vinto l'Ungheria, dopo una bellissima partita in cui si è constatato quale sia la forza della squadra magiara, che si presenta fin da ora come la più quotata per la vittoria finale. Dopo la seconda giornata però Italia e Ungheria sono alla pari, avendo ambedue le squadre totalizzato tre punti; seguono Danimarca e Cecoslovacchia, con 0 punti.

Ecco i risultati tecnici:

Singolare: Frisacco (Italia) b. Straub (Cecoslovacchia) 6-0, 6-1; Sandonnino (Italia) b. Nechwil (Cecoslovacchia) 6-1, 6-3.

Doppio: Paksi-Schreder (Ungheria) b. Behrens-Villmoes (Danimarca) 6-2, 6-2.

La spina nel cuore di Vercelli
Il quartiere della «Furia»
verso il totale risanamento

Vercelli, 4 maggio.

La costruzione, quasi ultimata, dell'imponente edificio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni segna una tappa decisiva nel risanamento del quartiere della «Furia». Questo rione è sempre stato una specie di spina nel cuore di Vercelli: un quartiere malsano nel quale le vecchie case, incastrate l'una nell'altra, formavano una sequela di cortiletti bui, di meandri e di androni mefitici.

Il problema del risanamento fu posto già nel 1879, ma le discussioni si protrassero per decenni, e ci volle lo spirito del Regime per giungere alla risoluzione. Il Comune vi ha investito oltre cinque milioni in esproprii e si calcola a 15 milioni l'importo delle nuove costruzioni, che costituiranno il nuovo centro della vita cittadina, ospitando il mercato del riso, che è il più importante d'Europa.

Da corso Carlo Alberto si è aperta la nuova grande via Vittorio Veneto, larga 15 metri, che unirà il corso alla nuova piazza, passando tra il nuovo Palazzo Zumaglini e il nuovo palazzo dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dominato da una «torre» ad appartamenti, di 42 metri di altezza. Al fondo di questa via si aprirà la piazza, circondata da portici, di circa 4.000 metri quadrati e dominata dalla detta torre. Inoltre saranno aperte due nuove vie, che attraverso la via Dante Alighieri ed il viale Garibaldi uniranno la nuova piazza direttamente con la stazione ferroviaria. Inoltre saranno sistemate convenientemente le vie adiacenti, sopratutto la via Cesare Balbo, per l'unione tra la nuova piazza e la vetusta piazza Cavour.

La vitalità del nuovo centro sarà assicurata dal mercato cereale. Infatti sul fondo della piazza sorgerà la «Borsa del riso», imponente edificio che ospiterà l'Unione provinciale fascista degli agricoltori, il Consorzio agrario cooperativo, l'Ente nazionale risi, la Cassa mutua infortuni agricoli, lo Istituto di credito agrario. Inoltre la piazza attirerà tutti quegli uffici di assicurazione e di commercio inerenti al mercato, i quali si sistemeranno nei palazzi di levante, mentre sul lato di ponente sorgerà la sede dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

NOTIZIARIO

Il rinvio del circuito dell'Impero. — Il primo circuito automobilistico dell'Impero, che avrebbe dovuto svolgersi il 10 giugno, è stato rinviato, non avendo le autorità competenti concesso, per ragioni d'ordine tecnico, la necessaria autorizzazione.

Una squadra italiana al giro di Germania. — La partecipazione italiana al giro della Germania non è affatto sfumata, sebbene finora decisioni positive in merito non siano state prese dai dirigenti della F.C.I. Ci risulta, infatti, che è stata esaminata in questi giorni la possibilità di inviare una squadra italiana alla massima prova tedesca.

Giocatori stagionari svedesi. — Griffanti, il brillante portiere dell'A. C. Vigevano, rivelatosi nel corso del campionato di serie B è stato ceduto alla Fiorentina per 120 mila lire. Anche l'ala sinistra Alghisi è stato ceduto al Livorno per 90 mila lire.

La Coppa d'oro verrà corsa con la nuova formula. — La 18.a Coppa d'Oro, iscritta al calendario internazionale come manifestazione riservata alle vetture di cilindrata fino a centimetri cubi 1500, sarà invece indetta per vetture costruite secondo la formula internazionale da corsa 1938-40.

Il Belgio seleziona
8 corridori per il Tour

Bruxelles, 4 maggio.

Stasera la Federazione Belga di ciclismo ha selezionato otto corridori che parteciperanno al Giro di Francia.

I corridori selezionati sono i seguenti: Disseaux, Maes S., Kint, Meulenberg, F. Vervaecke, Lowie, Vissers, Masson. Fra costoro solo il giovane Masson parteciperà per la prima volta al Giro di Francia.

Tre donne condannate a Novara

Novara, 4 maggio.

E' terminato in Corte di assise il processo contro l'operaia Laura Vigna, di 23 anni, da Coggiola, imputata di infanticidio, per essere ricorsa a manovre criminose contro la maternità, e lasciato mancare poi al bambino le cure necessarie, cosicchè il neonato cessava di vivere. Sono state imputate di concorso nel delitto la madre della Vigna, Marina Iacolino, di 53 anni, e la cugina Luigia Catella, di 34 anni, che, richiesta dalla Iacolino, sottoponeva la ragazza alle pratiche delittuose. La Corte ha condannato la Vigna e la Catella a tre anni e sei mesi di reclusione e la Iacolino a tre anni, con tutte le conseguenze di legge.

Ladro di polli ucciso
con una rivoltellata dal derubato

Brescia, 4 maggio.

La scorsa notte, svegliato da rumori provenienti dal cortile, a Villa Cogozzo, il contadino Domenico Nodari scendeva armato di rivoltella e, sorpreso un individuo che rubava nel pollaio, sparava un colpo, abbattendolo. Avvicinatosi al ladro per soccorrerlo, ritenendo di averlo solo ferito, il Nodari constatava che era deceduto; e allora avvisava i costituiti al carabinieri, i quali identificavano nell'ucciso il pregiudicato Giuseppe Fioletti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Maggio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	20,0	9,0	dim.	misto	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	19,0	11,0	staz.	misto	cal.
Milano	18,0	12,0	dim.	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	14,0	12,0	dim.	cop.	cal.
Trento	20,0	11,0	»	misto	—
Bologna	18,0	13,0	»	cop.	—
Firenze	17,0	10,0	»	misto	—
Ancona	15,0	13,0	»	piov.	cal.
Urbino	16,0	12,0	staz.	cop.	»
Roma	20,0	17,0	dim.	»	—
Napoli	20,0	12,0	sens.	»	—
Bari	17,0	10,0	dim.	misto	mosso
Taranto	19,0	11,0	»	cop.	»
Colmata	22,0	11,0	var.	misto	»
Messina	23,0	15,0	staz.	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	30,0	15,0	dim.	misto	mosso
Bengasi	30,0	14,0	sens.	ser.	cal.
Rodi	19,0	15,0	staz.	»	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente perturbato con cielo nuvoloso o coperto e precipitazioni sparse, meno probabili sulle regioni meridionali.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo molto nuvoloso o coperto con alternative di annuvolamenti e schiarite. Venti moderati o sinuanta forti meridionali. Temperature in aumento. Mare Ligure piuttosto agitato.

I delitti contro la maternità
Cameriera arrestata a San Remo
sotto l'accusa di infanticidio

San Remo, 4 maggio.

Sotto l'accusa di infanticidio è stata arrestata la diciottenne Pierina Gazzola, nativa dell'Astigiano, da circa due mesi cameriera presso una famiglia abitante in via Regina Margherita. Giorni fa la Gazzola, avendo dato segretamente alla luce un bambino — nato morto, secondo le sue asserzioni — nascondeva il corpicino in cantina. La padrona avvertiva un cattivo odore proveniente dalla cantina e ordinava al personale di assicurarsi se non vi si trovasse una carogna di gatto. Allora la cameriera ieri mattina per tempo toglieva il corpicino e lo sotterrava nel giardino della villa, ma era vista e denunciata dalla moglie del giardiniere. La cameriera ha confessato, narrando di avere avuto relazione, a Torino, con un giovane medico di Asti, addetto all'ospedale San Giovanni, e da lei conosciuto a un ballo.

Il delitto di Lisio
Ucciso da due sicari prezzolati dal fratello

Cuneo, 4 maggio.

Sul delitto di Lisio i carabinieri sono riusciti a fare luce completa. Come si ricorda, il mattino del 25 del mese scorso, sul greto del torrente Mongia, sotto un ponte a poca distanza dall'abitato, era rinvenuto cadavere, con ferite d'arma da fuoco al capo, il contadino trentenne Stefano Bava. A simulare il suicidio erano stati deposti sul parapetto del ponte la sua giacca e il suo cappello. Il poveretto, tempo prima, era stato vittima di tentato veneficio, pel quale è in corso un'istruttoria a carico di suo padre, detenuto.

Le indagini hanno accertato che il delitto è stato originato da vendetta familiare. E' stato arrestato il fratello del morto, Vittorio, d'anni 22, il quale, dopo incertezze e contraddizioni, ha finalmente confessato. Per l'esecuzione materiale del delitto, premeditato da vari giorni, egli si è valso dell'opera retribuita di certi Antonio Sclavo di G. B., d'anni 28, manovale, e Pasquale Genero, d'anni 28, entrambi di Ortovero (Albenga). Essi sono pure stati arrestati e si palleggiano la responsabilità. Lo Stefano Bava è stato ucciso dai due sicari nella sua stessa abitazione e poi trasportato fino al ponte, dal quale venne lanciato nel torrente. La vendetta pare originata dai soliti contrasti per interessi.

L'arresto di una banda
di ladri camuffatori di automobili

Milano, 4 maggio.

L'autorità di P. S. con una brillante e rapida operazione ha assicurato alla giustizia una banda ben organizzata di ladri e camuffatori di automobili, che avevano attrezzato per lo scopo un'officina in via Morazzone 6. Quivi sono state sequestrate sei macchine di provenienza furtiva, già verniciate e camuffate, gran copia di accessori tolti alle automobili involate, e dodici targhe pronte per l'uso.

Nell'officina sono stati arrestati Pietro Pittino, Salvatore Taddeo, Fernando Tinarelli e Ugo Tarantini. Contemporaneamente altre sorprese erano effettuate in altre due autorimesse, e precisamente in via Palermo e in via Santa Eufemia, con l'arresto dei rispettivi proprietari, Amedeo Sabbatino e Arturo Rovigatti, che pure facevano parte del gruppo di ladri di automobili.

Mortale scorpacciata
di carciofi crudi e di noce sode

Sardigliera, 4 maggio.

Il giardiniere Paolo Benedetti, d'anni 39, l'altra sera, tornato dal lavoro, ha fatto una scorpacciata di carciofi crudi e di noce sode. Nella notte, colto da atroci dolori al ventre, è stato trasportato di urgenza all'ospedale, dove ha dovuto soccombere essendosi manifestata la peritonite.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 4. — Mercato poco attivo ma con quotazioni sostenute in tutti i comparti. Guadagnate largamente sono la Viscosa, che tra oscillazioni alterne progredisce notevolmente, i Telefoni le Montecatini. Nei Fondi Pubblici in ripresa il Redimibile. Diritti d'opzione: Viscosa 136,50, 137,75; Montecatini 47,50; Montecatini 76,50, 79,50, 73. — Titoli trattati: N. 16,976.

Per disposizione del Ministero delle Finanze le Borse Valori del Regno resteranno chiuse oggi 5 corrente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 50	Meridl. El.	371 —
Id. f. c.	74 25	P. C. E.	81 50
Redim. 3½	70 49	Seso	83 —
Id. f. c.	70 25	Edison	358 —
Rendita 5%	94 90	Unes	10 —
Id. f. c.	94 70	Savigliano	857 50
Redim. 5%	94 10	Nebiolo	912 —
Id. f. c.	93 90	Fedeschi	90 75
B.T.N. 1940	101 90	Montecatini	332 —
Id. 1941	102 —	Ilva	211 —
Id. 1943 I	92 20	Ansaldo	45 75
Id. 1943 II	92 —	Fiat	441 50
Id. 1944	88 —	C. I. R.	326 —
Torino 4½	450 50	Schiapparr.	110 50
Id. 5%	450 —	Mira Lanza	178 —
S. Paolo 4%	446 —	Monteponi	424 —
Id. 3½ %	410 —	M. Amiata	680 —
Credit. 5%	995 —	Montecatini	148 —
I.M.I. 4½ %	456 —	Acqua Pot.	396 —
Sfer. 4½ %	452 —	Fiorio	89 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Venchi-Un.	64 25
Stet 4%	107 —	Lane Borg.	1708 —
Lloyd Sab.	3 90	Valli Lanzo	85 —
Mediterr.	505 —	Cot. Merid.	247 —
Meridion.	816 —	Viscosa	557 50
Torino Nord	104 50	Beni Stabili	208 —
Navig. A. L.	170 —	Carbiera It.	198 50
Italgas	12 772	Borgo	268 25
Sip	56 875	Form. Rium.	191 —
Terni	220 50	Silos	100 —
Valdarno	108 50	R. Zuccheri	83 —
Ivi-Mare	495 —	Gilardini	109 —
Stipel	388 —	Marelli	104 75
Talco Graf.	486 —	S. E. E. T.	838 —
A. R. I. C.	96 50	Sumianco	80 50

CAMBI: Parigi 66,85; Londra 94,50; Svizzera 436,75; Svezia 482,50; Polonia 338,25; New York 19; Belgio 320; Norvegia 478,25; Cecoslovacchia 56,35; Germania 763,50; Olanda 1067,50; Danimarca 483,80; Canadà 19; Turchia 1919; Portogallo 96,18.

MILANO, 4. — Centrale 993; Assic. Gen. 4000; Ferr. Mediterr. 606; Merid. 816; Costr. Ferr. 556; Rubattino 81,75; Cantoni 2965; Pirlier 245; Val d'Olona 89; Val Treino 167; Olcese 455,50; De Angeli 849; Conte 436; Ital. Canap. Naz. 515,50; Rossari e Varzi 567; Saffodi 464; Tosi 61; Cotoni Merid. 259,50; Un. Manif. 298; Gavardo 690; Rossi 3500; Targetti 103; Cascami 379,50; Bernascoui 89; Gaia 523; Pacchetti e C. 315,50; Chatillon 84,50; Ansaldo 46,50; Ilva 210; Metalli Ital. 289; M. Amiata 680; Montecatini 146,25; Dalmine 154; Breda 238,50; Bianchi 83,25; Isotta Fraschini 21,75; Fiat 442; Off. Reggiane 76; Adriat. Elettr. 220; El. Piacentina 264; Cisli 360,50; Dinamo 333; Elettr. Bresciana 350; El. Valdarno 184,50; Emiliana El. 531; Tresso d'Adda 466; Cisalpina prirll. 150,50; Id. ordin. 104,50; Sesa 40,50; Edison 356,50; Id. Pontergale 275; Sip 56,75; Tirreno 211; El. Lombarda 443; Merid. Elettr. 276; Terni 223; Un. Eserc. Elettr. 10,10; Termomasio 99,25; Distill. Ital. 186; Eridania 881; Raffineria L. L. 863; Ital. Gas 13,80; Mira Lanza 180; Petroli 13,75; Aedes 95; Rend. Ser. 77,50; 5% Fondi Rustici 85,75; Beni Stabili 206; Saturnia 68,50; Partif. Baroni 50; Gr. Alberghi 18,25; Italcementi 216; Pirelli Ital. 1160; Pirelli e C. 409; Acic 98,75; Silurit. Piume 322; Franco Tosi 539; Garda 62,50; Tali 649,50; Gart. Burgo 256,50; Ind. Edilizia 33,75; Ilet. 615; Marelli 106; Milano C. 54.

ROMA, 4. — Tramways 46; Cotoni Merid. 329,50; Romana Elettr. 466; Romana Zuccheri 85,75; Pantanella 117; Fondi Rustici 85; Immobiliare 585; Beni Stabili 207; Fonderie 47; Bisagamento 890; Acqua Marcia 745; Condotte 380; Acquedotto Serino 750; Acquedotto Palermo 366.

GENOVA, 4. — Rubattino 80,25; Alta Italia 271; La Fedara 3,40; Ilva 210,50; Ansaldo 46,75; Metallurgica Italiana 389; San Giorgio 353; Terni 223,50; Aedes 94; Sata 95; Fio. Ind. Agr. 306; Tram. El. Gen. 428; Lloyd Sabaudo 3,80; Cot. Ligure 206; Off. El. Genov. 274; Montecolondo 80; Semolerie 268; Molini A. I. 253; Silos Genova 191; Eridania 486; Raffineria ord. 569; Ind. Zuccheri 1305.

TRIESTE, 4. — Fremuda 699; Assicurazioni Gen. 4030; Assicurate. Ital. 558; Infortuni 1910; Adr. Elcarbi A 3000; id. B 1922,50; Gerolimich 153; Martinolich 69; Tripcovic 507; Cantieri 177; Ampelea 410; Silurificio 227

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 4: Italia 13,10; Francia 7,36; Svizzera 87,15; Londra 13,42; Amsterdam 138,45; New York 2,489; Praga 8,66. — Londra: Italia 94,80; New York 4,9884; Francia 169,37; Germania 12,4025; Spagna 60; Amsterdam 2,9651; Belgio 29,6425; Svizzera 21,75; Copenaghen 22,40; Stoccolma 13,80; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,30; Praga 148,31; Budapest 25 1/8; Belgrado 217,5; Sofia 400; Bucarest 668; Costantinopoli 628; Atene 846,60; Varsavia 26,45; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19,02; Rio Janeiro non uff. 5,81; Yokohama 13,96. — Parigi: Italia 178,90; Londra 169,75; New York 35,93; Belgio 573,50; Svizzera 778; Olanda 1900; Svezia 876; Praga 119,30; Germania 13,72. — Zurigo: Italia 22,95; Francia 19,55; Inghilterra 21,7375; New York 4,5675; Belgio 73,50; Olanda 243,40; Germania 175,15. — New York: Roma 5,2553; Londra 4,9675; Berlino 40,215; Amsterdam 65,64; Parigi 3,96; Bruxelles 14,835; Berna 22,96.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 4. — Scarsi i a qual. al kg. L. 6,8-7,6; id. 2.a qual. 5,3-5,7; vitelli 1.a qual. 4,7-5; id. 2.a qual. 3,6-4,6; manzi da macello 4,6-5; buoi grassi 3,6-4,5; suini grassi 3,6-3,1; suini lattonzoli 140-190 per capo.

Chivasso, 4. — Bestiame da macello: buoi al kg. L. 3,30-3,80; vacche 3,50-4; vitelli 4-5; scarsi 3-7,50; maiali grassi 3,30-3,80.

Fossano, 4. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 32-36; vitelli 44-45; scarsi 35-40; maiali grassi 43-45.

Reggio Emilia, 4. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Kg. L. 3,50-3,90; id. 2.a qual. 3-3,50; vacche comuni 2,90-3,40; id. 2.a qual 2,30-2,90; id. di scarto 1,30-2,10; suini grassi da 101-150 Kg. L. 4,70-5; id. oltre i 150 Kg. L. 5-5,40.

Stradella, 4. — Buoi da macello al Qi. L. 340-350; id. di 2.a qual. 290-320; tori e torelli 240-280; vacche 180-220; vitelli 450-500; vitelloni 300-350; suini grassi 620-650; lattonzoli 190-210 per capo; buoi da lavoro 330-340; manzi e manzette d'allevamento 380-500.

Tortona, 4. — Bestiame da macello: buoi al q.le L. 300-330; vacche 230-260; giovenche e scrlane 250-275; manze e manzette 490-480; tori e torelli 300-310; vitellini da latte per capo 80-100; vitelli al q.le 480-500; suinti 510-525; maiali grassi 600-650.

CEREALI

Carmagnola, 4. — Segale al Qi. litre 103-105; meliga 88-90.

Chivasso, 4. — Granoturco al q.le L. 80-85; segale 96-105.

Fossano, 4. — Granoturco al q.le lire 85-95.

Stradella, 4. — Granoturco al Qi. L. 88-95; farina gialla 98-100; crusca e cruschello 68-68; segale 115-120; avena 103-107.

Tortona, 4. — Granoturco al q.le L. 84-86; segale 105-110; avena 90-95; crusca e cruschello 62-65; fagioli secchi 150-200.

Verselli, 4. — Risone originario, media pond. al Qi. L. 92,019; riso raffinato 141-145; originario semiestto 134-136; maratelli agucisto 161-165; originario brillato 151-155; originario camolino 151-156; violone 340; maratelli 182-187.

FORAGGI

Chivasso, 4. — Fieno maggengo al Mg. L. 6-7; paglia di frumento 1,50-2.

Stradella, 4. — Fieno maggengo al Qi. L. 75-80; agostano 70-75; terzuolo 65-70; erba medica 60-64; trifoglio 55-60; paglia di frumento pressata 18-20.

Torino, 4. — Fieno tarsuolo al Mg. L. 4-5; paglia di grano sciolta 1,40-1,50; id. pressata 1,80-2; paglia di segala sciolta 1,10-1,25.

LATTICINI

Reggio Emilia, 4. — Formaggio grana produz. 1935 al Kg. L. 12,80; id. produz. 1936 L. 11,80; id. produz. 1937 L. 9,60; burro di affioramento emiliano L. 9,30.

FALLIMENTI

TORINO, 4. — **Brignolo Sergio**, stoffe, via T. Rossi 3; decreto 2-5-38, ordina la convocazione dei creditori per deliberare sulla proposta di concordato al 27 % per i creditori chirografari fissando l'adunanza per il giorno 19-5-38, ore 10, davanti al giudice delegato cav. Prestamburgo. — **Menzio Maddalena**, ambulante in mercerie, via Ravenna 6; decreto 4-5-38 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Giulio Colombo. — **Re Teresa** in **Caltino**, negozio di alimentari, corso San Maurizio 30; decreto 4-5-38 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale dottor Giulio Colombo.

L'OROSCOPO

Intorno al mezzogiorno, la Luna onda in disonnessa con Mercurio: distrazioni, dimenticanze, errori. L'aspetto planetario d'oggi non reca cattivi influssi, ma la giornata è indicata come arretta a sulla. Nel pomeriggio, poi, la Luna, in leggera disonnanza con Urano e in parallelo col Sole, potrà far nascere piccoli contrasti e leggere, improvvise contrarietà.

LUMEN.

Brevissima malattia troncava la serena esistenza di

Francesco Boggio
d'anni 91

Profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio il figlio prof. **Tommaso** colla famiglia e i parenti tutti. Per desiderio dell'Estinto la salma verrà cremata; l'accompagnamento funebre avrà luogo giov

AVANZATA NAZIONALE sul fronte di Morella

Le truppe del generale Valiño dopo una azione spostano lo schieramento di parecchi chilometri verso il sud - Lungo la costa gli uomini di Aranda superano la carrozzabile di Cuevas

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Viñaroz, 4 maggio.

Dilaga in tutta la regione del fronte. Le azioni intraprese da alcuni giorni fra Teruel e il mare sono continuate con il tempo peggiore possibile, senza nessun sostegno dell'artiglieria, che non può tirare poichè manca ogni visibilità. Queste cattive condizioni atmosferiche hanno intralciato in gran parte l'avanzata, ma non hanno impedito lo svolgimento dei piani dell'Alto Comando nazionale, che cerca di evitare la stabilizzazione del fronte, su cui fa assegnamento invece l'avversario.

Perciò le operazioni previste sono proseguite non ostante il maltempo; ed è entrata in azione una parte del fronte nazionale che da più di un mese era immobile: il fronte di Morella. Su questo fronte combattono le truppe di Navarra, comandate dal generale Garcia Valiño, che sono quelle che hanno continuato a più riprese la azione dei Legionari, durante la marcia vittoriosa fino a Tortosa.

La cittadina di Morella, inerpicata su un cocuzzolo ripetto a mezza strada fra Teruel e il mare, era stata occupata dalla colonna del generale Aranda durante la sua rapida avanzata verso il Mediterraneo. Le truppe avevano proseguito la marcia verso il mare, ma non avevano approfondito la zona di occupazione a sud della città. Morella era una posizione che rassentava il fronte avversario, poco oltre l'imbocco delle strade verso il mare incominciavano le linee nemiche. Sotto la pioggia torrenziale, i reggimenti carristi hanno scalato stamane le colline che sorgono a sud di questa strada, portando decisamente l'attacco nel cuore della resistenza nemica, sui monti di Torre Querol e Monserrat. Siccome la visibilità era assai ridotta dalle nubi e dalla pioggia, l'aviazione ha aiutato l'attacco sorvolando le linee a quota bassissima: 500 e 600 metri. Nonostante queste condizioni sfavorevoli, nessun apparecchio ha subito il minimo incidente.

Verso mezzogiorno le truppe navarresi scalavano vittoriose la più alta vetta del Monserrat e nel pomeriggio cominciavano la discesa sul versante opposto del macigno fino al passello di Ciscarosa, che è stato occupato prima del tramonto.

Il risultato favorevole del combattimento ha spostato le linee a parecchi chilometri a sud ovest di Morella, che non solo è oggi saldamente presidiata (i resti avevano manifestato negli scorsi giorni alcune velleità di attacco verso questa cittadina, che è il centro dello schieramento nazionale nella bassa Aragona) ma è notevolmente allontanata dal fronte. L'interesse dell'azione risiede nel fatto che la forte linea di resistenza repubblicana, costituita da un muro dinanzi ai passelli di Uxti e Tirig, fra Morella e il mare, linea che aveva finora ostacolato l'avanzata nazionale lungo il Mediterraneo verso Valencia, può essere attaccata da ponente; il fronte si è ampliato e le azioni ulteriori saranno meno difficili.

Lungo la costa, un'altra importante azione locale ha spinto le truppe del generale Aranda fin oltre la strada che collega Alcalà de Chivert a Cuevas de Vinromà; la carrozzabile è stata superata in due punti, malgrado l'accanita resistenza opposta dai nemici sulla triplice linea di trincee che proteggeva la strada. L'azione accentua la minaccia nazionale contro i due villaggi di Alcalà e Cuevas, che erano stati difesi con soldatesca dopo la visita del generale Miaja a questo fronte.

Tutto questo complesso di operazioni, per quanto ciascuna di esse limitata negli obiettivi e nell'estensione, sta svelando la situazione bellica sul fronte orientale e porta gradatamente i nazionali su posizioni più vicine a Castellon de la Plana, da cui sarà più facile l'avanzata.

Riccardo Forte

Franco e il Vaticano

Il Delegato Apostolico in Spagna elevato al rango di Nunzio

Burgos, 4 maggio.

Il Generale Franco ha presieduto la riunione del Consiglio del Gabinetto, nel quale il Ministro Jordana ha fatto un ampio rapporto sulla situazione politica internazionale.

Il Gabinetto ha preso atto del fatto che il Delegato apostolico nella Spagna nazionale è stato elevato al rango di Nunzio, il che equivale ad un riconoscimento de jure del Governo franchista per parte della Santa Sede.

Il Gabinetto ha pure approvato la riammissione dei Gesuiti in Spagna che, come si sa, erano stati espulsi con conseguente confisca dei beni nel 1931, al momento della proclamazione della Repubblica.

Arabo dissidente ucciso in un caffè di Caifa

Gerusalemme, 4 maggio.

Una influente personalità araba di Caifa è stata freddata a colpi di rivoltella in una via principale di quella città, mentre era seduto al tavolo di caffè intento a bere una bibita. La vittima è certo Mohamed Taha ed è il terzo membro della stessa famiglia che cade ucciso per opera degli insorti per la opposizione alla politica del Gran Mufti.

L'assassinio odierno è stato il secondo avvenuto a Caifa in 24 ore, perchè ieri, pressochè in circostanze analoghe, è stato ucciso a colpi di rivoltella un facoltoso mercante arabo, il quale negli ultimi tempi aveva venduto terre agli ebrei.

I sei contadini che ieri furono catturati dagli insorti in diversi centri rurali palestinesi e obbligati a trasferirsi nelle montagne come ostaggi, sono ritornati oggi totalmente illesi alle loro abitazioni.

Alle autorità appare evidente che gli insorti ricorrano ora alla tattica di terrorizzare le popolazioni rurali, allo scopo di dissuadere qualsiasi elemento moderato dall'esporre le proprie vedute alla Commissione britannica per la divisione del Paese, giunta appena la settimana scorsa in Palestina e che verso la metà di maggio inizierà le sue sedute pubbliche e private.

La cronaca è completata dalla esplosione di due bombe nel centro di Naplusa. Non hanno fatto vittime e i danni materiali sono limitati alle vetrate della residenza del Vice-Commissario britannico James Pollack, che sono andate in frantumi. Gli insorti hanno anche incendiato due baracche militari vuote nei pressi di Acri. Quando le truppe e la polizia sono accorse sul posto per spegnere l'incendio, sono state accolte da nutrite scariche di fucileria, che però non hanno colpito nessuno.

LA CONFERENZA DELLA PICCOLA INTESA

La Cecoslovacchia consigliata a intendersi direttamente con Berlino

Bucarest, 4 maggio.

La Conferenza del Comitato permanente della Piccola Intesa ha cominciato i suoi lavori questa mattina a Sinaia. Come sapete, alla Conferenza partecipano i tre Ministri degli Esteri dei tre Paesi associati, Jugoslavia, Rumania e Cecoslovacchia. La accoglienza preparata dai romeni agli ospiti sono state lietissime: il Presidente Stojadinovic e il dott. Krofta sono stati ricevuti dal collega rumeno dott. Petrescu Comnene, il quale ha loro rivolto cordiali parole di benvenuto.

Alle 11 i lavori sono stati iniziati sotto la presidenza del Ministro degli Esteri di Rumania. L'ordine del giorno è noto: così questa mattina sono state esaminate le varie questioni dal punto di vista generale. Secondo autorevoli informazioni, due questioni hanno attirato maggiormente l'attenzione dei tre Ministri: il problema cecoslovacco e le relazioni con l'Ungheria. Per quanto riguarda il primo argomento, il Presidente Stojadinovic, sostenuto dal suo collega romeno, non ha mancato di riaffermare il già noto punto di vista della Jugoslavia sugli impegni militari nei riguardi della Cecoslovacchia e ha consigliato espressamente al suo collega di Praga di ricercare un accordo con Berlino, senza sollecitare interventi estranei, che in definitiva renderebbero più grave e acuta la questione, senza alcun giovamento per la Cecoslovacchia stessa.

Di quanto si è detto per l'Ungheria durante questa prima giornata di lavori della conferenza di Sinaia, qualche cosa trapare dai brindisi che questa sera ha pronunziato il Ministro degli Esteri rumeno. Egli ha detto appunto che il suo Governo desidera dare un contributo decisivo alla pace nel bacino danubiano e un contributo quindi alla collaborazione fra gli Stati vicini.

« Noi offriamo amichevolmente la mano, ciascuno per proprio conto, ai nostri vicini, pregandoli di riunire i propri sforzi ai nostri, per realizzare un'epoca di vera pace e di buon lavoro ».

Queste parole sono rivolte, come appare evidente, all'Ungheria.

Nella riunione odierna, il Consiglio dopo l'esame generale della situazione europea e del problema delle minoranze, si è occupato in modo particolare della questione degli ebrei e della neutralità della Svizzera.

Circa il problema generale delle minoranze, è da notare che, proprio alla vigilia della riunione di Sinaja, il ministro di Gran Bretagna a Bucarest ha sollecitato ed ottenuto una speciale udienza da S. M. Re Carol. Tale udienza è stata posta in relazione con il problema delle minoranze che è stato oggi esaminato. E' noto che il punto di vista inglese è favorevole alla risoluzione delle questioni minoritarie e si crede quindi che la Piccola Intesa e la Romania in particolare vorranno — dopo gli sforzi fatti in proposito dall'Italia ai quali si aggiunge oggi l'adesione britannica — affrontare con spirito realistico e di conciliazione i problemi che derivano dalla esistenza di minoranze etniche nel territorio degli Stati appartenenti alla Piccola Intesa.

Le nozze di Doorn celebrate con fasto regale

Tutti i membri delle Case Hohenzollern e Romanof presenti - Il saluto dell'ex-Kaiser agli sposi

Aja, 4 maggio.

Stamane, con fasto veramente regale, sono state celebrate al castello di Doorn le nozze di Kira di Russia, figlia del Granduca Cirillo pretendente al trono di Russia, con il Principe Luigi Ferdinando, secondogenito dell'ex-Principe ereditario di Germania. Alla cerimonia, che si è svolta secondo il rito luterano, erano presenti, oltre a Giuliana e Bernardo d'Olanda, i membri delle Case Hohenzollern e Romanof.

La autorità di polizia avevano preso speciali misure di precauzione nel timore che degli elementi indesiderabili inscenassero qualche dimostrazione ostile nei riguardi degli ospiti russi e in special modo contro la sposa. La strada che conduce dalla stazione di Amerafoort, dove gli sposi e gli altri invitati erano giunti ieri con treno speciale provenienti da Berlino, fino al castello di Doorn, era infatti rigorosamente sorvegliata da un gran numero di gendarmi a cavallo e da poliziotti in abito borghese. Anche all'ingresso del castello la folla di curiosi e perfino di fotografi, veniva tenuta a conveniente distanza.

Ieri sera ebbe luogo nei saloni del castello un pranzo di gala al quale ha preso parte anche la Principessa Giuliana e il Principe Bernardo che indossava la grande uniforme dei cavalleggeri. Tutti gli ospiti vestivano la magnifiche uniformi dell'anteguerra. I saloni del castello erano un tripudio di luci e di fiori; regnava in essi un'aria di Corte che ricordava gli splendori delle Case Imperiali degli Hohenzollern e dei Romanoff.

Magnifici regali continuano a pervenire agli sposi da tutti i Paesi d'Europa. La Principessa Giuliana e il Principe Bernardo hanno offerto agli sposi tre bellissimi vasoni d'argento cesellato. L'ex-Kaiser ha regalato una collana di pietre preziose, mentre i genitori dello sposo hanno donato alla sposa un ricchissimo braccialetto di brillanti.

Per la cerimonia di stamane la Granduchessa Kira indossava un superbo abito di satin bianco con pesante strascico intrecciato con fili d'argento e ornato di antichi merletti appartenenti all'ex-famiglia imperiale russa. I capelli della sposa erano ornati da ghirlande di fiori d'arancio; essa teneva nelle mani un gran mazzo di orchidee bianche. Vicino alla sposa era il Principe Luigi Ferdinando in uniforme di ufficiale dell'Aviazione tedesca. Il rito religioso è stato celebrato dal predicante dottor Doehring il quale ha rivolto agli sposi parole di circostanza. L'ex-Kaiser Guglielmo, anch'egli indossante la grande uniforme della Guardia Imperiale, sedeva di fronte agli sposi.

Terminata la cerimonia religiosa e prima di sedersi alla tavola tutta imbandita con stoviglie d'oro e d'argento, l'ex Imperatore rivolge agli sposi il suo saluto ed il suo compiacimento per il nuovo legame che viene a unire la Casa Reale di Prussia con la Dinastia dei Romanof. Fuori, sui pennoni del castello, sventola in una magnifica giornata, la bandiera degli Hohenzollern con l'Aquila nera in campo bianco.

Gli sposi sono partiti nel pomeriggio per la Germania da dove si imbarcheranno per l'America.

I cani del San Bernardo sono partiti per l'Imalaia

Li accompagna frate Cirillo che li difese dopo la tragedia avvenuta all'Ospizio

Parigi, 4 maggio.

Ieri a Martigny una muta di magnifici San Bernardo guidati da un vecchio monaco si è imbarcata a bordo di un piroscafo in partenza per le Indie. I cani sono quelli dell'Ospizio del San Bernardo e il monaco, frate Cirillo che da anni e anni prende cura di loro e ne è ricambiato con grande affetto. Vincoli affettuosi si sono creati tra il vecchio frate e i grandi cani silenziosi. Egli non ha che da schioccare la dita per farli andare dove vuole. E un anno in cui dovette scendere ad Aosta per assistere all'agonia di un parente gli animali avevano rifiutato di mangiare per ventiquattro ore. Le intelligenti bestie continuavano a errare in libertà nella montagna e frate Cirillo si rallegrava di seguire con gli occhi il loro andirivieni, quando la tragedia si produsse: uno dei cani dell'Ospizio addentò mortalmente l'anno scorso una bambina che era caduta correndo sul colle. E subito non si mancò di imprecare a quegli animali di cui tutti avevano sino allora vantato la bontà e l'abnegazione. La razza, si diceva, si è imbastardita. I San Bernardo sono pervertiti. I loro cattivi istinti soffocati durante secoli si sono risvegliati di nuovo, bisogna abbattere quelle belve pericolose. Ma frate Cirillo li difese con tanto ardore che i nobili animali ebbero la vita salva, ma vennero relegati in un recinto circondato da un solido reticolato attorno al cui i turisti si affollavano ogni giorno come intorno a una gabbia di belve. I cani soffrivano di quella reclusione e deperivano in modo tale che l'autunno scorso frate Cirillo si recò dal priore del monastero, padre Besson:

« Reverendo padre — gli disse — il padre Genestier che ha battezzato centinaia di infedeli, vi ha convinto che vi erano sulle pendici dell'Imalaja cento volte più miserie da soccorrere che non sui pendii delle nostre Alpi. Edificherò un rifugio sul colle Lalza a 5 mila metri di altezza; i padri Melly e Coprox della nostra Compagnia hanno bene meritato la riconoscenza dei tibetani portatori di polvere d'oro e di pellicce. Per segnalare loro il rifugio il padre Melly non dispone ancora di una campana ma soltanto di una tromba dal cui suono si ode male durante la tempesta. Alcuni dei nostri cani condurrebbero con maggior sicurezza i viaggiatori smarriti al ricovero. Reverendo padre, si chiede di lasciarmi condurre i nostri migliori cani a Lalza ».

Il padre Besson si è lasciato convincere e fra cinque mesi frate Cirillo e i suoi cani si troveranno nel rifugio di Lalza nel cuore dell'Imalaja.

LA CRISI DEL FRANCO

Una nuova svalutazione annunciata da Daladier

Il Primo Ministro denuncia il crescente indebolimento dell'economia francese

Parigi, 4 maggio.

Un Consiglio dei Ministri, di cui nessuno aveva potuto sospettare ieri la convocazione, si è tenuto stamattina all'Eliseo dalle 8,30 alle 9,30. Nessun comunicato è stato consegnato alla stampa, ma alla fine della mattinata si apprendeva che la situazione finanziaria ed il lancio del prossimo prestito avevano fatto oggetto di deliberazioni governative.

La tensione dei cambi

Alcuni mettevano in correlazione questa brusca riunione con la tensione manifestatasi ieri sul mercato dei cambi ed accentuatasi oggi. Il rialzo della sterlina e del dollaro, passati rispettivamente da 146 a 149,75 e da 31,4 a 34, aveva suscitato lunghe conversazioni telefoniche tra Parigi e Washington in riferimento all'applicazione dell'accordo tripartito, ed una conferenza aveva avuto luogo fra i segretari americano al Tesoro, Morgenthau, l'ambasciatore di Francia De Saint Quentin e l'ambasciatore di Gran Bretagna sir Ronald Lindsay.

Nel pomeriggio si apprendeva poi che Daladier aveva deciso di rivolgersi direttamente al Paese con una allocuzione radiodiffusa, tanto per chiarire la situazione come per annunciare le nuove misure stabilite dal Governo, fra le quali, la principale, è una nuova svalutazione del franco.

Al microfono, senza tanti ambagi, Daladier ha annunciato che l'economia del Paese è profondamente colpita, che la disoccupazione cresce nelle imprese, che la bilancia commerciale si impoverisce, che le statistiche di produzione rimangono un soggetto di umiliazione per i francesi. Egli ha aggiunto che la verità è che questa economia rende anemico il bilancio dello Stato il quale si ritrova inevitabilmente in «deficit», che i bisogni del Tesoro esauriscono il risparmio, degradano il credito pubblico, prosciugano il credito privato e minacciano il credito monetario. Il Governo, responsabile dei destini del Paese, non può tollerare che una situazione così grave si prolunghi. Alla base dello spirito che anima la azione che il Governo ha intrapreso, vi è l'appello alla fiducia del Paese; ma per una politica di fiducia duratura bisogna determinare una base di partenza solida che resista ad ogni prova.

Svalutazione necessaria

Bisogna anzitutto fissare un livello monetario che corrisponda agli oneri del Paese e non venga sempre rimesso in questione ad ogni istante, un livello che metta infine il franco al riparo degli attacchi da anni sferrati contro di esso.

« Ecco perchè — ha aggiunto Daladier — senza preoccuparsi delle critiche — ho deciso di operare il ripiegamento della nostra moneta e di stabilizzarla di fatto su basi sulle quali essa verrà efficacemente difesa. Il Governo francese è pieno accordo con i Governi americano e britannico, ha dunque deciso di operare un riaggiustamento del franco ad un corso che permetta di assicurare la sua difesa vittoriosa.

« Questa decisione — ha detto Daladier — è stata presa nel quadro dell'accordo tripartito, al quale il Governo francese rimane fermamente attaccato. Il corso che ho fissato per la giornata di domani, non sarà sorpassato. Il risparmio potrà dunque investirsi nella nostra moneta nazionale senza temere una nuova degradazione e contando piuttosto su un valore accresciuto del franco. In tal modo potremo continuare l'opera di ricostruzione che impone ai francesi uno sforzo per la libertà ».

Daladier ha quindi aggiunto che non vi saranno più nè variazioni di moneta nè spese o carichi nuovi.

La misura del deprezzamento

L'operazione si effettuerà domani durante la seduta ufficiale del mercato dei cambi. Il nuovo corso stabile del franco deciso ora dal Governo non sarà noto che nel momento in cui l'operazione sarà completamente realizzata. Il tasso di svalutazione del franco sarebbe dall'8 al 9 per cento. Esso tiene conto delle necessità della bilancia commerciale e permette l'appuramento automatico di tutti i conti del governo con la Banca di Francia e particolarmente delle anticipazioni di questa al Tesoro, ma il governo non prenderà una decisione ufficiale prima di qualche giorno. Nello spirito del governo la stabilizzazione dovrebbe far rientrare nel circuito economico interno i capitali emigrati e sterilizzati, procurando così una ripresa economica e l'aumento della produzione.

La moneta francese dal primo allineamento del novembre 1936 ha subito un ribasso del 110 per 100 mentre veniva registrato parallelamente un rialzo dei prezzi del 58 per cento circa. Non esisterebbe dunque in Francia una correlazione tra il corso del cambio e il costo della vita. Il Comitato di sorveglianza dei prezzi, già esistente, dovrebbe permettere di combattere ogni rialzo artificiale dei prezzi.

Si può aggiungere che il governo lancerà quanto prima un prestito a breve scadenza. E' dopo questo primo prestito che sarà lanciato il grande prestito

TEATRI E CONCERTI

UNA PRIMA A FIRENZE

"Antonio e Cleopatra,, di MALIPIERO

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 4 maggio.

Quanto è mutato Malipiero dal tempo delle *Sette canzoni!* Più mutamento che evoluzione. Le sue più accentuate caratteristiche, l'antiottocentismo nel sentimento, nell'armonia e nella melodia, anche nella concezione della composizione e del teatro, la tendenza all'internazionalismo, anzi che accrescersi, magari per sistemarsi, come ad esempio in Bartok, sono andate affievolendosi nella *Passione*, nel *Giulio Cesare*. Se ne trovano ancora tracce in *Antonio e Cleopatra*. Esse sono state via via sostituite da caratteristiche tonali, meno dissonanti, melodiche, costruttive. Alla indifferenza psicologica è succeduta una ricerca di espressività, attenta al dramma, alle persone. All'internazionalismo del linguaggio, che ha rappresentato non solo una anazionalizzazione dell'arte, ma anche una spersonalizzazione dei singoli artisti, reagisce, ormai in non pochi frammenti una italianità almeno tradizionale, che nella cantilena e nell'armonia evoca o la laude duginesca, o le stile monteverdiano o periamo, oppure la pacsantità di certe cadenze pizzettiane, specialmente negli arcaismi medievali della *Sonata* per violino e di quella per violoncello, e non rifugge da qualche affettuosità pocliniana. E questa non è, scientificamente parlando, evoluzione conseguente, ma piuttosto trasformazione, trasformazione della quale non si può prevedere il corso, e che allo stato attuale ha in verità una certa attrattiva, come l'hanno le opere degli artisti soggetti a due opposte influenze, civiltà, mentalità, e già fortemente permeati dell'una e dall'altra. Di questi casi di endosmosi, e i maligni direbbero di bastardesimo, se ne trovano parecchi nel nostro della storia della musica, anche con frutti d'un sapore specialissimo. Senza ripensare all'elogio shakesperiano dei bastardi, la conciliazione degli opposti nell'*Antonio e Cleopatra* sembra guglielmo, e desta un vivo interesse, sovente una gradita soddisfazione. Polemista, anche senza volerlo, e per le condizioni generali di quest'epoca di trapasso, un artista come Malipiero va facendo ininterrotte esperienze. E neppur lui può sapere come riuscirannno ispirate e formate le ventiture sue opere, come s'affermerà personalmente la musicalità italiana, che qui traluce. Problema, questo, che si risolve non nelle dispute, ma nei suoni. E saranno suoni italiani, quelli che, nuovissimi, rinnoveranno le melodie italiane dal Due all'Otto, e, poche che siano, del Novecento. Tautologia, ma ci si intende. E si intende che si allude alle alte e non alle basali melodie.

Messosi davanti l'*Antonio e Cleopatra* di Shakespeare, Malipiero ne ha tratto un libretto, che dell'azione interna e dell'esterna serba gli elementi capitali. Ha omesso molte scene secondarie e quasi tutti i personaggi. Di Ottavia si ascolta in un punto la voce lontana. Cesare (baritono), Marc'Antonio, Lepido, Pompeo (tenori) son presenti con i rispettivi amici Eobarbo (basso), che ha una parte notevole, Eros, Scaro; Mecene, Agrippa, Dolabella, Tireo; Menas, Cleopatra (soprano) è seguita da Alexas, Dionede, Carmia, Iras. Oltre all'Indovino e al Contadino, che porta il cesto con gli aspidi, alcuni messaggeri, e uno Storico in orchestra, che declama. Un solo coro di soprani. Militari, danzatrici, eccetera. In tutti, suddivisi in sei quadri, si svolge l'azione. Primo quadro, in Alessandria: commenti di cortigiani sull'amore di Cleopatra e di Antonio; costero dialogano amorosamente; Antonio apprende la morte della consorte Fulvia; irrisions di Cleopatra; partenza di Antonio. Secondo quadro, Ivi: Cleopatra apprende la nozze di Antonio con Ottavia. Terzo, la guera di Pompeo: commenti di cortigiani; banchetto dei triumviri; danze, canti; lo Storico annuncia l'arrivo di Cleopatra e la dedizione di Antonio. Quarto, il promontorio di Azio: cortigiani narrano della battaglia navale durante la quale Cleopatra e Antonio fuggirono; Enobarbo segue Antonio. Quinto, palazzo di Cleopatra: Antonio si rammarica di aver ceduto a Cleopatra, e tuttora l'ama; Tireo reca l'invito di Cesare a Cleopatra; Antonio fa fustigare Tireo e si prepara a partire e commiato; Enobarbo si precipita dalle mura; Antonio scaccia Cleopatra; Carmia annuncia la morte di Cleopatra; Antonio si disarma, vuol morire, impone a Eros di uccidere; Eros si uccide; Antonio si getta sulla spada, resta ferito, apprende che Cleopatra non è morta. Sesto quadro, un sepolcro: Lo storico riferisce che Cleopatra, temendo l'ira di Antonio più che la vittoria di Cesare, s'è votata alla morte; il Contadino reca gli aspidi; Antonio è accolto da Cleopatra nella tomba; discorsi amorosi; addii, Antonio muore; sopraggiungono i soldati di Cesare; Dolabella consiglia Cleopatra di arrendersi a Cesare; Cleopatra rifiuta, per l'amore che la lega ad Antonio; si fa pungere dagli aspidi; Iras e Carmia l'imitano e muoiono, mentre Cesare appare.

Non ostante l'esclusione di tante scene shakesperiane, l'azione risente della frammentarietà originale. Ma ciò non spiacque al Malipiero, che così dispose il libretto, e che, seppur mutato, come abbiam detto, tuttora concepisce la musica non come composizione organata, disciplinata, svolgimento sinfoniale nel senso sette-ottocentesco, ma come espressione improvvisa, casuale, in modo aggiuntivo più che continuativo, e la rappresentazione delle persone non come caratterizzazione scultorea e definita nel processo sentimentale, ma come tratteggio anch'esso a sbalzi. Egli è di quelli scrittori, e ce n'è anche di stimati romanzieri, che danno a ciascuna loro creatura un diverso pensiero, ma non una diversa parlata. E in questo caso il pensiero è recato dal sentimento della musica, mentre il modo di parlare sintattico e linguistico non varia. Usano qui i personaggi un melodizzare frequente, che è una delle novità malipieriane. Melodizzare spesso, sia il breve recitativo, che altrimenti è duro e uggioso, sia qualche più lirico dialogo. L'orchestra anch'essa si sfoga in motivi e frasi e periodi ariosi, e li ripete o varia un poco, tanto quanto dura l'episodio scenico. Oltre il dialogo, cioè l'aria alterna a due parti alla maniera settecentesca, non ricorre altra forma di combinazione vocale. Scarna è dunque la fonica sulla scena, ma essenziale. La fine degli episodi non è segnata da alcuna particolare conclusione, nè retorica, neppure architettonica: quando il discorso è finito, non c'è altro da dire. Il sinfonismo, il concertato, la perorazione dell'Ottocento restano estranei a Malipiero.

Alcuni episodi si distinguono per la sparizione, l'intensità, anche la forza comunicativa. Uno è il primo dialogo (duetto sarebbe vocabolo improprio) cordiale e misurato di Antonio e Cleopatra. Un altro, l'annunzio della morte di Fulvia, è marcato da un tema armonico cromatico, pregno di dolore, che richeggia funebre. Tuttavia all'accento su « E' morta » Malipiero affida una troppo grande sintesi di dolore, troppo esemplandolo alla lettera, sembra, il dolore monteverdiano di Orfeo, o quello shakespeariano, le cui pause, i cui silenzi son pieni delle grandi parole prima udite. Nello stesso primo quadro sorge e si ripete un malinconia orientale, che delicatamente ricorda Cleopatra, e bene s'alterna col dolente tema.

Ma la cosa va osservata nei particolari. Sta di fatto che il primo quadro è quasi interamente sostanziato da un'energia drammatica, che è umana e, a suo modo, lirica. Il secondo è piuttosto realistico, rappresentando Cleopatra irosa. Nel terzo sono notevoli il preludio, le danze, e il collegamento al quarto, pezzi strumentali, che assai s'allontanano dalle precedenti maniere malipieriane e recano disegni nitidi e accenti determinati. Il quinto e il sesto sono, come il primo, quasi interamente sostanziosi. La tristezza di Antonio, il desiderio della solitudine, l'invettiva, il tenace desiderio dell'amore compongono un progressivo episodio, nel quale l'elementarità tecnica è minore di altri, si direbbe, di psicologia. Dopo la scena di Tireo, che resulta superflua per difetto di personalità, le passioni si riaccendono in Cleopatra e in Antonio, e drammaticamente scemano nel sentimento pessimistico della fine. Il tema funebre e quello melismatico ricorrono sovente fra disegni ritmici e spunti melodici alquanto vicini al dramma. L'interludio reca anch'esso malinconia. Ove la penantezza dell'inerte recitativo non gravi, l'azione scenica e la musica procedono concordi, fortemente sostenute entrambe dalle parole shakespeariane, che proiettano splendori e ombre. Un che d'eroico, pur velato dalla catastrofe, risuona nella musica per Antonio. Un che d'eroico, d'orgoglioso, pur nella rinuncia, sostiene il sagrificio di Cleopatra. In quest'ultime scene la melodizzazione è più sensibile. Gli addii di Antonio, il ripensamento della « fine ingloriosa », la risposta di Cleopatra a Dolabella, « Ho sognato », e soprattutto la frase melodica « Soave come un balsamo », sono altrettante espressioni del tutto nuove nelle maniere malipieriane, e soltanto in questa nuove. La loro vicinanza e talvolta l'interferenza con i men recenti suoi modi danno appunto quel singolare carattere d'incrocio di tendenze, cui accennai.

Drammaturgicamente la persona meglio rilevata è quella di Antonio; rappresentativa di indecisione e di mollezza nel primo quadro, reca nel terzo alto una sottile e commossa espressione di malinconia, di rammarico, di rinuncia, di sacrificio. Non parimenti rilevata è la persona di Cleopatra, di cui la musica, se esprime la vigoria imperiosa, la coscienza della fine, l'affascinata tenerezza per Antonio, è invece priva degli accenti mordaci, pungenti, ironici contro Fulvia, Ottavia e contro lo stesso Antonio. Di questa ironia, che guizza nel testo shakespeariano, difetta anche Enobarbo, il quale ha poi una certa personalità nei discorsi severi, nei monniti, e nella catastrofe della sua esistenza. Con l'emergere di questi caratteri drammatici l'opera è, come dissi, qua e là sostanziosa, e soprattutto nel terzo atto. Gli intermezzi orchestrali fra un quadro e l'altro s'aggiungono con alquanta eloquenza agli episodi scenici. E anche questa è una nuova e insolita, manifestazione di Malipiero.

Comunque possa essere contestata o ammessa la mia iniziale osservazione: mutamento o trasformazione, più che conseguente evoluzione, in Malipiero, *Antonio e Cleopatra* è opera più duttile, plastica, cordiale, espressiva della precedente, *Giulio Cesare*. Con queste nuove maniere, non più novecentiste a oltranza, Malipiero molte in imbarazzo non chi ne osservi, come io faccio, le varie esperienze, ma coloro che lo magnificarono per le sue musiche di venti e dieci anni fa.

Fuori delle polemiche critiche, il gran pubblico del Maggio musicale fiorentino, è accorso numeroso alla prima rappresentazione, che il maestro Mario Rossi, sempre pronto alla diffusione della musica contemporanea e zelante nella concertazione, ha presentato matura e vivace. Le parti principali sono state ben sostenute dalla soprano Carbone, dal tenore Parmeggiani, dal baritono Guicciardi. Il Wallek ha provveduto alla regia, il Sensani ai bozzetti e ai figurini, il Bianchini alla dipintura delle scene.

Allo spettacolo erano presenti il comm. De Pirro, il Sottosegretario ungherese alla pubblica istruzione, Zsindely, e altre personalità ungheresi venute col complesso del teatro dell'Opera di Budapest.

Ecco la cronaca del successo: alla fine del primo atto cinque chiamate agli esecutori; alla fine del secondo tre chiamate agli esecutori e quattro al maestro Malipiero; press'a poco altrettante chiamate alla fine dell'ultimo atto.

A. Della Corte

Il terzo concerto bachiano al Conservatorio

Stasera, alle 21,30 ha luogo, al Conservatorio, per gli « Amici della Musica », il terzo e ultimo concerto di opere di Bach, al quale prenderanno parte il violinista Dubois, il pianista Maas, il flautista Clerici e l'orchestra da camera dell'E.I.A.R., diretta dal maestro G. C. Gedda.

« I nuovi monferrini » al Teatro Rossini

A cominciare da sabato prossimo avranno luogo ai Rossini cinque rappresentazioni straordinarie dei « Nuovi monferrini », caratteristici attori che si presentano con le loro tipiche scene regionali in *Gli scolari di val Masone*, scene monferrine in tre parti e sette quadri con musiche, canti e danze molto originali.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (ore alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 9, 13, 14, 17: Giornale radio — 9,30-10,35: Trasm. da Napoli: radiocronaca dell'arrivo ed imbarco del Führer — 11,50: Giornale radio e radiocronaca della Grande Rivista Navale nelle acque del Golfo — 12,20: Musica varia — 13,30: Concerto diretto dal M.o Gandini — 13,50: S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio: « Il introbore sui ghiacci », conversazione — 14,5-14,25: Cronache del turismo - Musica varia - Borsa.

Ore 15,20: Trasm. da Napoli: Radiocronaca della Grande Rivista Navale — 16,40: La camerata del Balilla e delle P. I. — 17,15: Trasm. da Rio de Janeiro: Concerto sinfonico Italo-Brasiliano — 18: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18,25-18,35: Spigolature cabalistiche di Aladino.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 13 (da Lugano): Musica varia — 13,40-14,30: Dischi d'opera e sinfonici.

PROGRAMMA SERALE IN COLLEGAMENTO CON TUTTE LE STAZIONI ITALIANE

Ore 19: Dischi — 19,30-20: Radiocronaca della manifestazione in Piazza del Plebiscito — 20: Giornale radio — 20,20: La lingua d'Italia: « Risposte ai quesiti degli ascoltatori » — 20,30: Musica varia. — 20,50: Radiocronaca dell'arrivo del Führer al Tevere R. Carlo di Napoli — 21: Scelte di gala: Trasmissione dell'opera « Aida », 4 atti di G. Verdi; diretta dal M.o Franco Capuana — Negli intervalli: Conversazione di Ernesto Murolo - Notiziario - Giornale radio — Dopo l'opera: Giornale radio - Previsioni del tempo.

P.S. — A maggior chiarimento del programma di cui sopra, informiamo che i programmi del I e III Gruppo inseriti nel Radiocorriere sono sospesi dalle 19 alla fine delle trasmissioni ed è un solo programma.

LIRICA: Lima Ore 20: « La figlia di Madame Angot », op. comica di Lecocq - **Amburgo:** 20,10: « Amor di zingara », operetta di Lehar - **Parigi P.T.T.:** 20,30: « La figlia del Tamburo maggiore », op. comica di Offenbach — **Roma:** Parigi P.T.T.: 20,30: « Chanson de marin », radio-revista con musica di J. Roland - **Marsiglia:** 20,30: « La sonata incompiuta », comm. in 3 atti di G. Mouret.

Infinita pecunia

Si spiegherà mai il misterioso binomio dei popoli, fin dagli eri più remoti, di propiziarsi la divinità con offerte a sacrifici? Poetiche le ghirlande di fiori e frutti in onore di Pan, un po' meno forse — ci perdoni Virgilio — le are fumanti del sangue degli animali che, ahimè, pagano sempre le spese di tutto. Gli uomini sono sempre stati gentili però: prima di fargli la festa adornavano vagamente e qualche volta doravano le lunate corna del pio bove, mentre capretti e montoni avevano attenzioni minori.

Come dovevano ridere di gusto i sacerdoti che, versato con gesto ieratico il sangue delle vittime, ne lasciavano il corpo sulla fiamme giusto quel tanto che bastava a rosolarlo e facevano poi delle insigni scorpacciate di carne sacra, tipo guerrieri di Tafari!

In seguito i costumi si raffinarono e ben altra dignità assunsero i ministri della religione: qualche mazzolino di fiori adorna sempre le pie immagini — espressione soave di cuori gentili — ma si pronede ai bisogni materiali del culto con offerte dei fedeli, offerte che in tempi meno tormentati dei nostri furono alle volte abbondantissime... Narra un cronista che in S. Pietro a Roma, in occasione di un certo pellegrinaggio:

duo clerici cum rastrellis rastrellabant infinitam pecuniam.

O pretini di montagna cui al piccol rivo perviene di beneficio e che poco ricevendo molto date, perchè ricco avete il cuore di bontà! Ricordiamo di aver sorpreso uno di voi nell'atto di alleggerire il magro borsellino per comprar dolci ad un bimbo che si struggeva di desiderio davanti alla vetrina dell'unica bottega del villaggio.

Che ne dite o babbi con dovizia di mezzi che, per antiquati pregiudizi, fate sospirare di desiderio i vostri piccoli? Essi forse ne hanno bisogno, sì, bisogno! Interpellate il vostro medico: egli vi dirà tutti i mirabili pregi dallo zucchero come alimento, fonte di calore e di energia, prezioso sempre ed in particolar modo nell'infanzia e terminerà parafrasando Orazio:

manibus date dulcia plenis!

(1135)

Cento anni fa

Inglesi e irlandesi

GRAN BRETAGNA - Londra, 28 aprile. — *Una grave perturbazione è accaduta sul la strada di ferro detta

CRONACA CITTADINA

Il solenne rito quadricentenario in Duomo

La figura di San Carlo Borromeo in una ardente orazione del Cardinale Schuster

L'arrivo del Presule milanese a Porta Palatina ossequiato dall'Arcivescovo e dalle altre Autorità - Folla di fedeli alla Cappella della Santa Sindone

Sciogliendo il voto fatto durante la terribile pestilenza del 1576, il 6 ottobre del 1578, Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, intraprendeva a piedi un pellegrinaggio di quattro giorni per venire a Torino a venerarvi la S. Sindone. Emanuele Filiberto, Duca di Savoia, per risparmiare al venerato Pastore la faticosa traversata delle Alpi fece trasportare la sacra Reliquia da Chambéry alla Cappella ducale di San Lorenzo.

Ricorrendo il centenario della nascita del grande Santo italiano, a quattro secoli di distanza, ieri il Cardinale Ildefonso Schuster, successore di Carlo Borromeo sul seggio dell'Archiepiscopato ambrosiano, ha rifatto simbolicamente il pellegrinaggio memorabile venendo da Milano in automobile, seguito da numerose altre macchine ospitanti pellegrini di quella città. E con pari solennità è stato qui ricevuto dalle Autorità religiose e civili e soprattutto dal popolo.

Sotto le Torri

All'arrivo dall'autostrada alle 15,30 erano ad attendere l'alto Ospite in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo di Torino il Vicario generale mons. Coccolo e mons. Carlo Merlo; in rappresentanza del Podestà i consultori prof. Grignolo e comm. Ferraris; gli Ordini militari, religiosi erano rappresentati: l'Ordine del S. Sepolcro dal gr. uff. Giannini e dal comm. Maggiorotti, quello di San Silvestro dal gr. uff. Ferreri e dal comm. Amiotti, tutti in divisa. Erano inoltre presenti i rappresentanti dei Culteri della S. Sindone.

L'automobile recante l'Eminentissimo Porporato è giunta alle soglie della città poco prima delle ore 16. L'illustre Presule sorridente e benedicente è stato ossequiato dai presenti, dopo di che il corteo delle macchine del Cardinale e dei pellegrini seguito da quelle delle Autorità torinesi si è riformato ed ha proceduto verso il centro. Lungo tutto il percorso e specialmente di fronte alle chiese e agli istituti religiosi erano schierati suore, frati, sacerdoti, allievi e associazioni e congregazioni religiose che al passaggio della macchina arcivescovile si sono inginocchiati e hanno ricevuto la benedizione dell'Arcivescovo ambrosiano. Passando così tra applausi e gatti di fiori il corteo è giunto sulla piazza delle Torri Palatine.

All'ingresso dell'antica porta romana e medioevale le più alte Autorità e Gerarchie cittadine attendevano: il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, il Prefetto Barotono, il Presidente della Provincia Quaglia, i Vicefederali Giay e Soria, il Podestà Ugo Sertirana, il Comandante il Corpo d'Armata gen. Vercellino, il Comandante la Divisione Camalori con molti altri generali, le più alte Autorità della Magistratura e i senatori Di Bernezzo e Rebaudengo. Queste Autorità stavano all'ingresso della porta centrale, mentre su quelle laterali erano le personalità del mondo religioso: i Vescovi mons. Pisardi, vescovo di S. Secondo, mons. Coppo del Salesiani, mons. Gionali del Cottolengo. Con loro in folto gruppo e vestiti di tutti i paramenti solenni del loro grado i canonici metropolitani, quelli del Corpus Domini, di S. Lorenzo e della collegiata di Rivoli. E inoltre tutti i parroci della città, i capi degli Ordini religiosi e gli allievi del Seminario. Oltre la porta, in pomposo abito di parata attendevano i nazzieri della R. Confraternita del S. Sudario, i quali dovevano poi aprire il corteo.

Il Cardinale Schuster, giunto col corteo delle macchine, è disceso ed ha ricevuto l'abbraccio del Cardinale Fossati, mentre i chierici del Seminario cantavano le Acclamationes. Quindi il Presule ha ricevuto l'ossequio di tutte le Autorità presenti. Il corteo si è poscia formato per condurre l'Ospite in modo solenne fino al Duomo.

Lo hanno aperto i nazzieri e i canonici. Sono seguite le Autorità. Nella prima fila di esse erano al centro i Cardinali Schuster e Fossati, che avevano alla destra il Prefetto e il Comandante di Corpo d'Armata, alla sinistra il Podestà e il Vice-segretario Federale. Seguivano quindi tutte le altre personalità.

A metà strada la processione ha dovuto sostare: i bimbi delle scuole «Torquato Tasso» hanno offerto, recitando brevi parole di omaggio, un mazzo di rose all'illustre Ospite, che ha ringraziato sorridendo e imponendo le mani sul capo dei piccoli.

La parola del Presule

Alle 17 il corteggio solenne di paramenti e di divise entra nella Cattedrale. Lo salutano dalla piazza gli applausi della folla, dall'interno le alte note dell'organo e le note dell'Iste Confessor. Il momento è solenne e commovente. La cerimonia che si ripete a distanza di secoli ha conservato la sua altissima significazione di fede. Il Card. Fossati, asperge con l'acqua benedetta la soglia del Duomo, accompagna il Presule milanese fin nel Sancta Sanctorum, ove entrambi si inginocchiano e sostano in lunga e raccolta adorazione del Sacramento. Vestito quindi il rochetto e messa in capo la berretta, accompagnato da due canonici e due diaconi il Cardinale Schuster sale sul pulpito.

Egli prende a parlare con tono dimesso di voce e di gesti, ma a poco a poco l'eloquenza e l'altezza del soggetto ne animano tutta la persona e gli occhi volti all'orazione scritta, quegli occhi umili e ridenti che poco prima tutti hanno visto passare tra le acclamazioni, lampeggiano. La voce diviene ferma, la parola scandita, non senza frequenti velature di commozione. Il Cardinale Schuster non può accingendosi a parlare, non ricordare che Carlo Borromeo par ben tre volte a sullo stesso tema ch'egli affronta parlò in questo stesso tempio a moltitudini di fedeli.

Egli ricorda i rapporti stretti che nei secoli ebbero il clero e i fedeli della chiesa ambrosiana a quella torinese. Di quest'ultima esalta i meriti religiosi: città g.i-vilegiata del SS. Sacramento, custode della Sindone, quadro ove sorsero e rifulsero le opere altissime di Santi quali il Cottolengo, don Cafasso e don Bosco. Proseguendo nella diffusa e magnifica orazione il Cardinale Schuster ricorda come S. Carlo Borromeo venne per il Crocefisso e per tutto il dramma della Passione intensa venerazione. Egli aveva riportato dal suo primo viaggio a Torino un fac-simile al naturale della Sindone e vi si raccoglieva innanzi in preghiera ogni giorno.

In una sintesi felice l'oratore lumeggia il periodo storico in cui visse il Santo; quindi fa rivivere in lui sopratutto l'uomo di carità, tutto teso al popolo per soddisfarne i bisogni e alleviarne le miserie spirituali e materiali.

L'oratore ne fa rivivere la figura di apostolo che si spingeva in cocchio, sulla mula, in lettiga, a piedi fin nei più lontani recessi per far risorgere una chiesa, per compiere un gesto di cristiana carità. Il Santo ebbe quant'altri mai la «santa intelligenza dei poveri» come vuole la morale di Cristo. Sgorgano dalla bocca del Cardinale Schuster fatti di parole a ricordare episodi toccanti e ad esortare con consigli di altissima fede.

Ecco, l'orazione è finita. Il Cardinale, disceso dal pulpito, sale nella cappella della SS. Sindone, mentre i cantori intonano il mottetto O Charitatis victima. Il Presule si prostra davanti alla Reliquia. L'organo suona dolcemente e la musica si fonde con le voci, sotto l'alta, fantasiosa cupola guariniana per riverarsi nella navata del Duomo, così come una voce che giunga dal Cielo. Quando usciamo dal tempio sono ancora nel nostro orecchio le sole celestiali, e ancora nelle nostre pupille l'immagine del Presule, che alto, dalla balaustra della Sindone, che porterà l'altar maggiore impartisce la triplice benedizione alla moltitudine genuflessa.

Dopo la solenne funzione in Duomo gli eminenti Presuli di Milano e Torino si sono recati, come già fece San Carlo nella memorabile lontana visita, alla chiesa dei Santi Martiri, dove sono custodite e venerate le reliquie dei Santi Solutore, Avventore ed Ottavio.

L'eminentissimo Schuster, accompagnato da S. Em. Fossati col seguito delle autorità, si è quindi recato a Palazzo Madama ove erano ad attendere una civile accoglienza di autorità, personalità civili e religiose e signore per il solenne ricevimento offerto in onore dell'Ospite insigne dalla Podesteria. Il Podestà ing. Sertirana, che faceva gli onori di casa, coadiuvato dal vice Podestà conte Gloria e dal capo Gabinetto comm. Gualco, ha presentato a nome della cittadinanza l'omaggio reverente all'Ospite insigne, che insieme col Cardinal Fossati ha percorso ammirato le magnifiche sale del palazzo juvarriano, soffermandosi nella sala di Madama reale, ove le altre autorità le hanno a loro volta ossequiate. Sua Eminenza si è intrattenuto con i presenti a cordiale colloquio.

Abbiamo notato fra gli intervenuti S. E. il gen. Vercellino, comandante del Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto Barotono, il gen. Gamalori, comandante della Divisione, il camerata Gay, in rappresentanza del Federale assente da Torino, i senatori Di Bernezzo e Rebaudengo, il colonnello Bourchet dei Reali Carabinieri, ufficiali dell'Esercito e della Milizia, monsignor Pinardi, parroco di S. Secondo con numerosi prelati e rappresentanti del clero, il camerata Soria, rappresentanti dell'Ordine del S. Sepolcro; tra le signore, la consorte del Podestà, signora Teresa Sertirana, la marchesa d'Incisa di Camerana, vice ispettrice della G.I.L.

Il Cardinale Schuster ha poi lasciato Palazzo Madama, e salutato da S. Em. il Cardinale Fossati e dai rappresentanti le maggiori autorità cittadine, ha iniziato il viaggio di ritorno.

Le celebrazioni di San Carlo avevano avuto inizio sino dal mattino con austeri riti religiosi che si sono svolti nella chiesa metropolitana nella ricorrenza anche della giornata liturgica dedicata alla Santa Sindone e che sono culminate nella Messa pontificata dal Cardinale Fossati.

A SPECCHIO DEL PÒ DI FRONTE ALLA COLLINA

Un palazzo "Belvedere„ auspicato in corso Cairoli

Giardino pensile all'undecimo piano e nuove moderne aiuole lungo il viale

Il nostro breve pezzo a proposito di corso Cairoli e della sua sistemazione non è in quanto dipende dai lavori pubblici municipali, ma anche sul campo riservato alla privata speculazione, ha suscitato molto interesse e parecchi lettori ci scrivono per associarsi al nostro punto di vista ed esprimere voti di pronta integrale messa in atto. Alcuni, considerando la superba passeggiata quale possibile punto d'innesto di una futura circonvallazione, si dilungano ad esaminare gli sviluppi che potrebbe avere, in un quadro più vasto, l'iniziativa da noi proposta; fra coloro che ci scrivono, vi è un fedele ed appassionato amico del nostro giornale, il camerata G. F. [illegible] non sfugge l'analogia che effettivamente esiste, fra questa circonvallazione e quella, da questa colonne proposta e più volte illustrata, che dovrà correre lungo la dorsale della nostra collina: circonvallazione a fiume l'una, a monte l'altra, ma facenti parte d'uno stesso sistema destinato a potentemente valorizzare la nostra città dal punto di vista turistico.

Senonchè è utile, per ora, soffermarsi a corso Cairoli, ove esiste un problema immanente — il problema del palazzo che dovrà sorgere sull'area dello scomparso ospedale — ed è evidente l'assoluta necessità che il nuovo edificio nasca intonato al programma edile della zona: deve essere un palazzo d'abitazione, senza dubbio, ma ultramoderno e perciò attraente. Si potrebbero studiare servizi centralizzati (per le quotidiane provviste di bocca, la lavanderia, eccetera). Un giardino pensile all'undicesimo piano, con ampia vista aperta sullo scenario della collina (parabbia il nome all'edificio — palazzo Belvedere — che potrebbe assumere il carattere di una vera e propria attrattiva civica. Non bisogna dimenticare che, se esiste una città che ha, alle fondamenta, le condizioni per una edilizia d'avanguardia, quella città è Torino. Edilizia d'avanguardia, intendiamo, nella sostanza; quanto alle forme, riteniamo che si possa fare del nuovo, senza cadere nel pacchiano o nell'orrendo.

E per quel che riguarda la sistemazione a giardino, che la Podesteria attuerà prestissimo, fra l'altro disponendo lungo la balaustra eleganti cassoni di agrumi come si vedono in Riviera, vorremmo che ci si liberasse un po', anche in materia di giardini, dalle tradizionali concezioni cui si ispira ancor oggi tutto quel che è architettura giardiniera. Parchi, alberate, aiuole, che costituiscono, è vero, uno dei pregi della città, sono peraltro di sapore un po' romantico; lungi da noi l'idea di sopprimerli o sciuparli, ma qualche cosa di nuovo si può fare, qua e là, senza alterare la fisionomia e nel caro. L'arte del giardinaggio si è evoluta anch'essa, in questi ultimi anni, ed i giardinieri torinesi, a nessuno secondi, se potessero mettere la loro esperienza al servizio di una direttiva moderna, ci darebbero senza dubbio interessanti applicazioni. Non a caso abbiamo usato qui la parola architettura, poichè i grandi architetti italiani furono, in ogni epoca, geniali creatori di giardini ed ogni epoca ha avuto la sua architettura applicata ai giardini; oggi l'arte di disporre le aiuole e le piante si complica di infiniti accorgimenti, fra i quali l'uso di determinate ghiaie, la vernice delle panchine. Anche la pavimentazione dei viali ha una parte importante. Non bisogna aver paura di rinnovarsi, pur col debito rispetto ai tratti caratteristici della città, cui molti di noi sono legati da ricordi di fanciullezza; e, senza dubbio, corso Cairoli ci offre un interessante campo di esperimenti.

m. esc.

Distinto magistrato

insignito della Commenda

Con recente decreto, S. M. il Re Imperatore ha insignito della Commenda della Corona d'Italia, il cav. uff. dott. Enrico Jovane, Procuratore del Re aggiunto presso il nostro Tribunale. L'onorificenza suona giusto premio ed ambito riconoscimento delle preclare virtù del dott. Jovane, valente Magistrato e studioso dei più importanti problemi del diritto, e non solo nel campo penale, che esso è autore di numerose ed interessanti pubblicazioni (per citare le più recenti) sulla riforma del processo civile.

Al Comm. Jovane le più vive e sincere congratulazioni da *La Stampa*.

Giovani Fasciste torinesi al Campo nell'oasi di Tripoli

Abbiamo da Tripoli che nella ridente oasi di Suk El Giuma, e precisamente nella piana di Bugrara che fu testimone della grandiosa cerimonia per la consegna della spada dell'Islam al Duce, si è in questi giorni accampato un gruppo di Donne e Giovani Fasciste torinesi.

Sono settanta giovani che hanno seguito in Italia i corsi di preparazione della donna alla vita coloniale, e che ora, sotto la guida di uno dei loro istruttori, il dott. Muller, e al comando della professoressa Lombardi, passano dalla teoria alla pratica. Si deve alla Federazione dei Fasci femminili di Torino e all'Istituto Fascista dell'Africa Italiana se, con l'appoggio del Governo della Libia, è stato possibile attuare questo primo interessante esperimento.

Ritorno dal «Campo Roma»

Oggi torneranno dalla Capitale i Giovani Fascisti e Avanguardisti che hanno partecipato al «Campo Roma». La tradotta che li riporta giungerà alla stazione di Porta Nuova, alle ore 17,20.

Giornalisti jugoslavi in visita a Torino

Con l'aviolinea Bucarest-Belgrado-Torino sono giunti ieri mattina tre giornalisti jugoslavi: i signori Paul Yankovitch dell'«Avala», Milutin Stefanovic del «Vreme» e Bora Celaic di «Politika» ch'erano partiti dall'aerodromo di Belgrado. Nella mattinata essi hanno visitato con grandissimo interesse la *Fiat* al Lingotto e le nuove costruzioni di Stupinigi, accompagnati dal comm. dott. Gino Pestelli, Capo dell'Ufficio Stampa della *Fiat* e nel pomeriggio sono stati ospiti del nostro Giornale, che hanno visitato, indugiandosi da competenti in tutti i reparti. Si sono quindi recati a rendere omaggio al Sacrario di Casa Littoria ed a salutare, in assenza del Federale, il col. Russi. Infine sono saliti alla Colonia «3 Gennaio», indugiandosi nella visita ed esprimendo alla fine la loro vivissima ammirazione per la veramente mirabile organizzazione. I tre giornalisti jugoslavi, che per la prima volta venivano a Torino, si sono mostrati entusiasti della nostra città e delle sue opere più significative.

Una notte movimentata a Grugliasco

STORIA DI UNA SCURE e di un terzetto paesano

Che è tanta distanza dai tempi degli uomini delle caverne possa nascere una confusione di scuri, è cosa che si dura una qualche fatica a pensare. Eppure il caso si è dato e su di esso ha sentenziato il Pretore urbano.

La sera del 10 marzo scorso, certi Giovanni Almeri, Giuseppe Boccignone e Cesare Giovannone, vuotarono qualche bottiglia insieme in un'osteria di Grugliasco. Restii a separarsi, non ostante l'ora tarda, decisero di andare a casa del Giovannone a prendere un caffè. Così fecero, e poichè è fatale che quando si è bevuto, specie se in compagnia, ci si rovenga allora dei più celebrati pezzi d'opera, così non passò molto che, impostate bene le voci, i tre amici si abbandonarono a un canto spiegato, per l'esattezza stonato al coro verdiano «Chi del gitano i giorni abbella? Chi? chi?». Dormiva al piano di sopra, e fu spiacevolmente risvegliato, certo Amilcare Pistesi fu Domenico. Chi non avrebbe fatto come fece costui, e cioè prendere una scopa, rovesciarla, e battere, battere sul pianerottolo?

Ma i tre se ne offesero. Vennero sulle scale, l'uomo in camicia pure, e bisticciarono. Il Giovannone, come ospite, voleva bastare a se stesso e ai suoi invitati, ma lo aiutarono Almeri volle aiutarlo e forse lo aiutò troppo. Ma dette il Pistesi, nella sua denuncia, d'essere stato minacciato da costui con un'accetta, costretto a ripararsi in casa e a chiudere l'uscio, contro il quale l'Almeri menò la scure e fece delle tacche. Costui invece ha sostenuto che la scure la impugnava proprio il Pistesi, e che lui non aveva fatto che strappargliela di mano. Presto fatto: bastava trovata la scure, trovarne il proprietario. Ma una scure aveva a casa l'Almeri, una il Giovannone, una il Pistesi. Qual'era stata la scure della fattispecie? A prove fatte sulle tacche del legno, quella di casa Giovannone, di dove cioè si trovava il terzetto dei «gitani», è risultata la più probabile. Comunque, lo sentenziò la stata mite: 800 lire di ammenda al Boccignone e 10 giorni di arresto a Giovannone e Almeri per schiamazzi notturni, assolto quest'ultimo dal reato di minacce a mano armata per insufficienza di prove.

Il crollo di una volta in una casa di via Bertola

Ieri sera verso le 22, gli abitanti dello stabile di via Bertola 34, sono stati messi in allarme dall'improvviso crollo della volta del lucernario della tromba delle scale posta al quarto piano. Fortunatamente non si lamentano feriti. Sul posto si è portato prontamente un distaccamento di pompieri con varco-attrezzi agli ordini dell'ing. Angiolo. I vigili hanno provveduto a puntellare i punti pericolanti. Il sinistro è stato causato dal cattivo stato di alcuni travi che hanno subito provocando il crollo della volta.

Una soffitta in fiamme

Nel pomeriggio di ieri, per cause imprecisate, si è sviluppato un incendio in una soffitta dello stabile di via Principe Amedeo 23. Il pronto intervento di un distaccamento di pompieri agli ordini dell'ing. Angiolo è valso a soffocare prontamente la fiamma. I danni sono lievissimi.

Che razza di denti!

Uno che certamente deve avere una dentatura robusta è certo Francesco Varsero, falegname. Nel pomeriggio di ieri, venuto a diverbio per ragioni di lavoro nella segheria di via Artisi 38, con il muratore Giovanni Sapna fu Secondo, di anni 49, abitante in via Cossila 9, gli mordeva ferocemente la mano destra asportandogli parzialmente parte del tessuto. Il dottor Cavallino del Vecchio San Giovanni ha medicato il Sapna giudicandolo guaribile in una settimana.

Ortolano che precipita da un autocarro

Ieri mattina mentre l'ortolano Lorenzo Guaschetti, di 38 anni, residente a Caselle Torinese, era a bordo dell'autocarro guidato da tale Ernesto Giuliano fu Giacobbo, pure abitante a Cascile, all'altezza del ponte di Altessano, in una curva cadeva al suolo.

Soccorso dall'autista, veniva trasportato all'Antantoria Martini, ove il dott. Marconi gli riscontrava una ferita lacero contusa al capo, nonchè un principio di commozione cerebrale, e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Le Borse oggi sono chiuse

Con dispaccio in data di ieri S. E. il Ministro delle Finanze ha disposto che le Borse restino chiuse nel giorno 5 maggio.

Bollettino demografico

4 maggio 1938-XVI

Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	34
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

4 maggio 1938-XVI

Reggero Carlotta v. Ragusa, anni 62, di Villanova d'Asti, agiata, via Chiabrera 9 — **Bausà Colomba** fu Eusebio, a. 59, di Vercelli, religiosa, c. Monviso, 315 — **Amisani Riccardo** fu Giuseppe, a. 34, di Pieve del Cairo, industriale, v. Sacchi 15 — **Almar Enrico Michele** di Chiaffredo, mesi 5, di Torino, v. S. Martino 8 — **Baggio Francesco** fu Tommaso, a. 90, di Vulmerzana, agiato, c. Oporto 41 — **Martini Angela** fu Pietro, a. 67, di Tornaforte, pension., p. Giulio 5 — **Pignatta Giuseppina** m. Ghisetti, a. 66, di Orbassano, portinaia, c. Dante 35 — **Zanzocchi Cino** di Pietro, a. 31, di Nuova Mirett., tipografo, str. della Vicaca 536 — **Perla Annibale** fu Pompeo, a. 78, di Torino, negoziante, v. Madama 39 — **Paron Amelia** v. **Morino**, a. 65, di Venezia, casal., v. Venanzio 20 bis — **Rinaldi Veronica** v. **Migliano**, a. 86, di Genova, cas., v. C. Giacosa 6 — **Mersaburger Alfredo** fu Arno, a. 71, di Lipsia, pension., c. Firenze 25 — **Rinaldelli Carlo** fu Giovanni, a. 79, di Parravelo, falegname, v. Montanaro 6 — **Bonanaro Marianna** v. **Bianco**, a. 76, di Cuneo Vern., pension., v. Lanzo 29 — **Morsiti Margherita** v. **Piera**, a. 47, di Casale Mont., pension., v. Alpi 9 — **Villa Giuseppe** fu Giovanni, a. 60, di Civalotto, pension., str. Lanzo 70 — **Casanisa Filippa** fu Giuseppe, a. 60, di Mella Bello, manovale, v. Chisola 6 — **Insidiari Giovanna** v. **Sulpasso**, a. 67, di Monopoli, casal., v. Eritrea 50 — **Pittavino Caterina** suor Cipriana, a. 62, di None, suora — **Strata Ugo** di Massimo, a. 51, di Roccaverdina, camariere — **Barnasoli Orsola** m. **Brahes**, a. 53, di Villastellone, casal. — **Uccaglio Manet Felice** fu Giovanni, a. 19, di Giaveno, agricoltore — **Ferreri Maddalena** v. **Andreani**, a. 80, di Montesempertoli, casal. — **Biolè Giuseppe** fu Michele, a. 65, di Torino, falegname — **Cassutti Lino** fu Raimondo, a. 31, di Tavagnacco, magazz. — **Meore Benito** di Alberto, mesi 8, di Torino — **De Felice Renato** di Ernesto, a. 21, di Cumoli, ortolano — **Rollini Angelo** fu Gaetano, a. 78, di Cereto, pension. — **Cola Nicola** fu Giuseppe, a. 47, di S. Benigno Can., muratore — **Negro Giuseppe** fu Bartolomeo, a. 39, di Luserna S. Giovanni, commesso — **Cribaudi Giovanni** fu Giuseppe, a. 77, di Torino, segatore — **Fornaris Federico** fu Alessandro, a. 67, di Torino, impiegato — **Pallera Lucia** fu Giacinto, a. 69, di Picasso, cameriera — **Ducco Adele** fu Giovanni, a. 76, di Casale Mont., casal.

Onorificenze

Un gruppo di amici di Torino avendo appreso che il camerata *Sirio Gerardi*, Segretario del Fascio di Sestriere, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia, ricordando simpaticamente l'amico desidera esprimergli le sue vivissime felicitazioni e auguri.

Su proposta del Capo del Governo, venne conferita al Dottore Cav. *Romolo Gavelli*, già medico condotto di S. Mauro Torinese, la Croce di Ufficiale della Corona d'Italia

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GHIACCIAIE - GHIACCIAIE
GHIACCIAIE

Come tutti gli anni a quest'epoca i Grandi Magazzini Bianchi di via *XX Settembre* e via *Viotti*, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie

una quarantina
di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.
Prezzi: da L. 155 a L. 830.

Attorno al monumento a Cavour

piazza Carlina assume un più ridente aspetto

I complessi lavori per la sistemazione della piazza Carlina, di cui già altre volte ci siamo occupati, volgono ormai al termine.

Attorno al tanto discusso monumento a Cavour è stato creato un vasto sagrato rotondo, in cui sono stati ricavati degli spiazzi che si spera verranno forniti di opportune panchine. Il giardino, che risulta a forma di croce a linee curve di ispirazione barocca, sarà senza dubbio decorato di aiuole disposte e curate con la tradizionale abilità dei giardinieri torinesi. Anche i quattro angoli della piazza, belli di antichi ippocastani, sono stati opportunamente sistemati ed in essi, come in alcuni tratti della rotonda centrale, spalliere fiorite, convoglieranno il pubblico verso i passaggi obbligati. La circolazione sarà rotatoria; un largo anello di binari tramviari segna naturalmente la via agli altri veicoli. Come dimostra la fotografia che pubblichiamo, i lavori sono a buon punto.

BEATI I PRIMI!

Ad essi le migliori occasioni di acquisto in biancheria, alla

Liquidazione per sgombro locali

dei Magazzini Arton, ove la *demolizione dei prezzi* fa accorrere ogni persona avveduta, che può essere accontentata in tutti i tipi di tele correnti, fini e finissime, tovaglierie, coperte, damaschi, biancherie da corredo, alberghi, ecc.
Tela cotone 240 L. 10,50 il mt.; *Tela lino misto* L. 18,50 il mt.; *Tela puro lino* L. 25 il metro; *Tela mista lino* 90 L. 8,50 il mt.; *Tela puro lino* 90 L. 9,50 il mt.; *Servizi* 6 persone L. 17,50 rid.a *Lenzuola* 240x280 jour L. 29,50; *Sopraccoperte* 2 piazze ridotte da L. 45 a L. 35.
Catalogne colorate fantasia, un posto, ridotte da L. 70 a L. 45; *Catalogne* una piazza L. 12,50; *Trapunti* tavola 130x140 L. 9,50; *Camicie notte* madapol. sig.a 6,50
Arton, via Giacosa 3 (cortile) quasi angolo Piazza Solferino.

ECCO IL GIORNO FORTUNATO

Il giorno 3 corrente, alla presenza del R. Notaio e del Rappresentante l'Amministrazione Finanziaria, è stato estratto il numero nove, corrispondente al giorno di vendita 9 aprile 1938-XVI
Tutti coloro che in tale giorno hanno fatto acquisti

da AVIGDOR

saranno, secondo il regolamento del Concorso, rimborsati dall'intero importo.
Avigdor - Stoffe per arredamento - Tendaggi - Tappeti. Via San Francesco d'Assisi, ang. Via Monte di Pietà. Telef. 53-742.

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA E CUCINA

Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onoratevi di una visita.
Ingresso libero.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

Ristorante Luculliano, Assietta 5

Pranzi squisiti; ambiente signorile

DESIDERATE
CAMBIAR SARTO?

lo cambierete con sicuro vantaggio rivolgendovi alla primaria sartoria Bossù dove troverete stoffe di qualità, lavorazione di primissimo ordine e prezzi onestissimi.
Abito (completo) L. 325
Abiti (giacca e pantaloni) L. 300
Via Stampatori 21 Pal. Adriatica

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIBALDI (C.so Torino-Mattiglianti) - Ore 21,15: «Scuola di perfezionamento» di T. Ratligan.
ALFIERI (C.so Gori) - Ore 21,15: «Napoleone, salvami!» di U. Palmerini.
CONSERVATORIO (v. Amici della Musica 1) — Ore 21,30: 3° Concerto pianistico.

NON STOP VARIETA'
PPPP
al *Politeama Chiarella*
da lunedì 9 maggio.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. *Chiberti* con *M. De Valencia*
Lunedì: Debutto Comp. *Maestro*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Jenny la regina della notte» con Francine Boscy, A. Prejean.
AMBROSIO: La rivincita di Tarzan, 1a
BORGO: «Reginetta dei monelli». 6. Temple (ingresso gratuito a tutti i bambini accompagnati). Ultime.
CHIARELLA: «Mezzanotte a Broadway» e Comp. Filange d'Arte, Succ.
V. EMANUELE: Mezzanotte Broadway.
BALBO: «Vivi, ama ed impara» con Rosalind Russell, Robert Montgomery, Platea e Gall. L. 3. Doppiav. 4,30.
IDEAL: «I filibustieri» con Fredrich March, Segue Comp. Riviste Max.
STATUTO: «La grande città» Luise Rainer, Spencer Tracy e «Zanne e artigli» dell'esploratore Frank Buck.
ALFI: La maschera sterza, Tcechowa.
NAZIONALE: «L'uomo che amò». Boyer
MAFFEI: Chi è più felice di me? e Var.
MASSIMO: «Per [illegible]» con Maureen O' Sullivan, V. Tone, W. Bruce.
COLOSSEO: ore 14,30: Inaugurazione con «Solo per te», interpr. B. Gigli.
ITALIA: «100 uomini e una ragazza».
TORINESE: La principessa Tarakanova
SAVOIA: «Chi è più felice di me?».
OLIMPIA: «Scandalo al Grand Hôtel».
FONTINO: «Dottor Antonio» e Var.
AZUL: «Uomini non ingrati» e Var.
FAMIGLIA: «Nina Petrovna».
ITALIANO, Colombo 35: «La lucciola».
VINZAGLIO: Caffè Metropole. Young.
P. NUOVA: Anime sul mare (dalle 10).

Oggi all'AMBROSIO

riecheggerà nuovamente l'urlo di richiamo e di guerra dell'indimenticabile *Tarzan*, l'uomo-scimmia, che nel film *Fox*

LA RIVINCITA DI TARZAN

riappare, ardito e vendicatore, ribelle ed eroico, quale possente protagonista di una nuova emozionantissima avventura tropicale.

Glen Morris — Eleonora Hale

sono gli apollinei interpreti di questa nuova [illegible] vicenda africana.

Al BALBO oggi ultime

di *Vivi, ama ed impara* con Rosalind Russell e Robert Montgomery, nonchè del suggestivo film a colori *La montagna di fuoco*.

Domani al BALBO
WILLIAM POWELL
MYRNA LOY

nel più fantasioso dei film *Metro*, in cui i due famosi interpreti trovano la materia più adatta a mettere in luce la loro brillante e spassosa personalità:

SPOSIAMOCI IN 4

una girandola di buonumore che ha mandato e manda in visibilio i pubblici di tutto il mondo.

CINEMA COLOSSEO

Oggi alle ore 14,30 si inizieranno gli spettacoli al

CINEMA COLOSSEO

via Madama Cristina 73

del capolavoro italiano
«Solo per te»
con *Beniamino Gigli*.

NAZIONALE: Joan Crawford
in: «La fine della sig.ra Cheyney»
NAZIONALE: William Powell
in: «La fine della sig.ra Cheyney»
NAZIONALE: Robert Montgomery
in: «La fine della sig.ra Cheyney»

Solo fino al
15 Luglio
1938

voi potrete acquistare il nuovo

Kodak

Junior f. 8.8 - Mod. 1938

formato 6×9 cm.

con autoscatto, scatto riportato, e doppio mirino, ottico e a traguardo, l'ultimo «estratto» degli stabilimenti Kodak, venduto solo da oggi eccezionalmente a Lire 230 e reca "in grembo" il numero che, entrato alla ruota di Milano il 16 Luglio 1938

vi farà vincere

un Kodak Retina f. 3.5 per la fotografia 35 mm. in vendita normalmente a L. 850.- e un Kodak Vollenda f. 4.5, form. 6×9 in vendita normalmente a L. 500.- Chiedete subito al vostro rivenditore i dettagli e l'opuscolo illustrativo di questa speciale combinazione e, dopo aver acquistato il vostro Junior Mod. 1938, ricordate di usare esclusivamente la pellicola Kodak Panatomic, quella che vi permetterà le maggiori prodezze fotografiche.

Non posso digerirlo

Dovete mandare indietro delle pietanze per paura che vi rovinino lo stomaco? Diffidate se soffrite di bruciori di stomaco e di pesantezza dopo i pasti. Sono sintomi che l'acidità stomacale minaccia la vostra digestione. La soverchia acidità produce della fermentazione che dilata lo stomaco e vi dà dei dolori strazianti. In seguito, la digestione diviene tanto lenta che la massa dei cibi provoca una sovrabbondanza d'acidità capace soltanto di aumentare le vostre sofferenze. Come fare a sottrarvi a questo circolo vizioso ed intollerabile? Un mezzo eccellente, e due o tre tavolette di Magnesia Bisurata dopo ogni pasto, metteranno fine a questo stato anormale in pochi minuti. Essa naturalizza l'eccesso d'acidità e calma la mucosa irritata dello stomaco con una rapidità sorprendente. È il solo rimedio che vi protegge per sempre contro le sofferenze di una cattiva digestione. Comprate oggi stesso un flacone di Magnesia Bisurata e resterete sorpresi dei risultati che otterrete. Si vende in tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette a Lire 5.50 il flacone ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA
con
MAGNESIA
BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

FORMAGGIO
Pastorella
Riccardi
S.A. LIR PRODUTTRICE DEL FORMAGGINO MIO

Neues
Wiener Journal
Das deutschösterreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Biberstraße 5

Per agevolare la
CAMPAGNA DEMOGRAFICA
l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Sede di Torino, concede lo
SCONTO 50 %
sulla Tariffa degli «ANNUNZI MATRIMONIALI» individuali pubblicati in tutti i Giornali cittadini (esclusa ogni altra facilitazione)

Chlorodont
Pasta dentifricia
denti bianchissimi

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 15,30
Annunci spontanei presentati prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

la
PUBBLICITÀ D'ITALIA
RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA AGENZIE E CASE DI PUBBLICITÀ
Una fonte indispensabile di informazioni, una guida preziosa per tutte le aziende che si valgono della pubblicità sotto qualsiasi forma. Una pubblicazione di altoprofilo tecnico ed artistico, una vasta messe di idee nuove
Abbonamento annuo L. 75 Un num. separato L. 8 Num. doppio L. 15
ROMA VIA LUDOVISI 43 e MILANO VIA SETTALA 31

TAPPEZZERIE IN CARTA
COMUNI, DI LUSSO E LAVABILI
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO DALLA FABBRICA
VIA MAD. CRISTINA 125 - Ang. C. DANTE - TORINO

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO Beton, poutrelles, rotaie, Decauville, materiali impresa stradali, edili, lamiere volonne ghisa, serbatoi, tubi, aspirant. Scribante, Principi Acaja 61, Torino. 34554

SILOS pesa camion, carri, occasione, vendo. Ecol, Barbaroux 12, Telefonare 63-316. 15624

IMPIANTI elettrici industriali, manutenzioni stabilimenti, riparazioni, meccanicaria, avvolgimenti, modifiche, cambi, noleggi. Elettromeccanica Peracchio, tel. 22-392, via Montanaro 23, Torino. 15246

LAMIERE bndulate zincate, asticelle, reni, travature, maleline, legna ardere. Corso Peschiera 225. Telef. 32-710. 15664

OCCASIONE vendesi macchina punto a giorno Singer, su tavolo a pedale con motore elettrico e accessori, ottimo stato di funzionamento. Successori Fratelli Levi S. Colombo, via Roma 9, Torino. 34629

VENDO baracca su ruote, attrezzi impresa, parrucchi, pompa centrifughe, segna circolari. Bianchetti, Villafranca 33. 15476

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. Arredatissima rivendita centrale 90-250 Kg. vendesi 20.000. Garibaldi 19, Cartocci. 15581

AFFARONE. Commestibile drogheria redditizia, cedo mitì pretese. Nepote, Monginevro 2. 58460

AFFARONE. Latteria gelateria 210 litri vendo qualunque prezzo. Garibaldi 19, Cartocci. 15640

AFFARONE per panificatori: importante azienda avviatissima ingrosso dettaglio, città provincia Lombardia, composta panificio pasticcio pasticceria, licenza industriale, macchinari nuovissimi, attrezzamento completo due negozi eventualmente tre attrezzatissimi moderni, cedesi per ritiro commercio volendo anche appartamento. Scrivere cassetta 43 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2881

ALIMENTARIO tutti permessi, grande assortito, cedesi attrezzatura 13.000. Immobili, Riccardi 1. 15632

ALLOGGIO cinque vani esente vendo, cambio negozio. API, Garibaldi 20.

API, Garibaldi 20. Centralissima rivendita pane pasticceria cedesi causa vecchiaia. 34827

BAR elegante, redditizio, via centralissima, cedesi 65.000. Cobs, Stampatori 4. 15649

BOTTIGLIERIA centrale, acquisterebbe società, cedesi 11.000. Martini, Sant'Agostino 6. 15663

CEDESI avviata pensione familiare cinque camere terzo centralissima telefono. Portinaia, piazza Castello 26. 58435

CEDESI bellissima bottiglieria degustazione, volendo banco stagera ghiacciaia. Albertina 27, Emporio. 34860

CEDESI licenza drogheria commestibile poliì salumi, volendo mobilio. Albertina 27, Emporio. 34861

CERCASI giovane volonteroso, piccolo capitale, sostituire socio assente senza azienda. Scrivere cassetta 179 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58463

CERCASI trasloccabile caffè, trattoria, rivendita pane, commestibile, drogheria. Emporio, Albertina 27. 34862

CERCO ristorante licenza commestibile mitì pretese. Giacoglio, corso Palermo 150. 15622

COMMESTIBILI, bellissima via, incasso 300, cedesi 2000. Perlia, Stampatori 4. 15648

DISPONIAMO in sagnati somme per mutui ipotecari 100.000, 150.000, 500.000. Immobili, Riccardi 1. 15633

FANETTERIA pasticceria, 21 quintali settimanali, cedo urgentemente. Nepote, Monginevro 2. 58461

RILEVEREI mercerie con o senza merce. Scrivere cassetta 178 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58450

SOCIETA' Anonima assumerebbe collaboratori contabili, corrispondenti, archivisti, ambo sessi, purchè disposti acquistare compartecipazione azionaria. Scrivere cassetta 147 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58363

SOCIETA' cerca persona per impiego fiducia, disponga 50.000 conto garanzia. Garantisce. Scrivere cassetta 170 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58456

SUSA. Per decesso marito, rimasto avviato negozio, esistente da 30 anni, panieri, ombrelli; luogo centrale. Rivolgersi vedova Gamasi, Susa. 15509

TABACCHERIA drogheria centralissima, assai redditizia, cedesi 50.000. Immobili, Riccardi 1. 15634

URGE. Agnelleria ottima posizione cedo per grossa perdita solvibile. Rivolgersi Italia, via Cristina 25. 34833

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISINCROSTANTE caldaie vapore locomobili cercansi agenti provinciali. Scrivere cassetta 262 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34746

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCOMODATORE perfetto con lunga pratica falsibriche, molto produttivo cercasi. Inviare offerte dettagliate con fotografia, referenze, pretese: Schutz-Pollmann, Bolzano, via Mendola 10. 2878

APPRENDISTA lavori ufficio cercasi da importante stabilimento, purchè volonteroso, serio, bella calligrafia. Scrivere cassetta 165 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58414

CERCANSI abilissimi lavoranti sarti. Davalle Vigliani, Alfieri 9. 34863

CERCASI abile commessa serie referenze. Pasticceria Bertola, Lagrange quarantadue. 34840

CERCASI abilissima lavorante sarta uomo, Bella Posta, via Cervino 54. 34790

CERCASI giovanotto serio produttore ramo specialità. Scrivere offerta dettagliata alla cassetta 304 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34781

IMPORTANTE officina ligure assumerebbe capo reparto macchine automatiche o semiautomatiche perfetto conoscitore attrezzamento, nonchè capo reparto studi esperienze pratiche. Scrivere indicando referenze pretese cassetta 35 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3814

PERITI elettrotecnici giovani desiderosi far pratica in officina per posti di comando. Scrivere o presentarsi venerdì dalle 16 alle 18, Brezza, Regina Margherita 95. 35437

PERITI industriali chimici giovani, recentemente diplomati cercansi da importante stabilimento industriale ligure Italia Centrale. Indirizzare offerte a Pe Angeli, casella postale 372, Roma. 2879

PROFESSIONISTA ragioniere, 30 anni, cerca impiego. Scrivere cassetta 183 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58425

RAGIONIERE esperto assume, ore libere, impianti riordinamenti contabilità, amministrazioni, pratiche tributarie. Scrivere rag. Fea, piazza Carlina, otto. 34397

TERRE contabilità corrispondenza ecc. piccola azienda altrego ore serali. Scrivere cassetta 181 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58462

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA secondo grado ventiquattrenne, orto-frutticoltore. Scrivere cassetta 177 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58449

DOMESTICO autista ottime referenze offresi. Berton, Duca Genova 27. 34753

GIARDINIERE provetto offresi condizioni favorevoli coltivando la propria serra villa signorile, oppure posto simile fuori Torino. Scrivere cassetta 230 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34847

SARTA abilissima offresi giornata presso famiglie, Barbero, Maria Vittoria 34. 34822

Uomo bella presenza orto-frutticoltore diplomato impiegherebbesi casa signorile od ovunque. Scrivere cassetta 185 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58596

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

INGLESE, francese, stenografia Gima, stenodattilografia. Accurata preparazione esami. Telefonare 44-966. 58180

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

12) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

14) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo, prezzi modici. Pietro Micca quindici. 34796

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie valore, brillanti compro massimo, anche impegnati. Barbaroux 22, fronte Colombino. 15577

A. A. A. Argentaria, oro, brillanti importanti, gioielli compero massimo prezzo. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 15619

ACCENTATEVI privati, negozianti, liquidatori. La fabbrica mobili, Santa Chiara 18, liquida. 2246

ACQUISTANDO poltrona salotti, soffietto Sardi, Anselmo 18, avrete convenienza. 34860

ACQUISTATE direttamente Fabbrica Graveti sofalatto, mobili trasformabili, poltroncine. Villafranca 2. 34934

AL Primario Stabilimento Industriale Universo Mobili, corso Regio Parco 5, imponente liquidazione camere letto 990, pranzo 700, cucine laccate 380. Vastissimo assortimento mobili isolati, tutto prezzi bassissimi, reale liquidazione. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. Visitateci. Risparmierete. 309

APPROFITTATE! svendita Monte Pio 20 ventino, pranzo Quattrocentesche 1780, matrimoniali Rinascimento splendide, Barocco, studi ricchissimi. Eccezionali. 34747

ARCIOCCASIONE! Monte liquidazione mobili: pranzo Rinascimento 1760, matrimoniali Novecentesche. Approfittate! Bellezia 7 (cortile). 15622

ASSORTIMENTO mobili cucina smaltate complete 290. Visitateci. Galileo Ferraris 26. 34691

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidiamo prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Maxini 44. 317

COMPLETI giacca soprabiti signora elegantissimi liquidiamo quasi gratis lire 70, 100, Sacchi 54. 58375

COMPRO bascula ocasione, scrivere cassetta 167 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58422

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: Sedicesimo, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Ormea 27-bis. 15660

LIQUIDAZIONE! Liquidazione! Sgombro locali, vasto assortimento mobili; prezzi realizzo. Piazza Vittorio 3. 15499

MANDATO matrimonio svendo pranzo Rinascimento riccamente scolpito, matrimoniale Novecento. Massena 55. 15672

MATRIMONIALI 680, cucine 240, salotto 360, ottomane 135, da Mario, Pio Quinto 18. 34886

MATRIMONIALI 990, pranzo 850, salotti 390, cucine Lagrange 29 (cortile). 34806

MILLE 10: liquidazione straordinaria pranzo, Rinascimento, matrimoniali, Barocco, Seicentismo, studi, ricchissimi. 15667

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, pranzi inimitabili; cucine acciaio; eccezionali cambi; facilitazioni pagamento; consegna gratuita. Provinciale. Diverone Rossi, Lanzoppo Dizz 2. 15591

PER cessazione commercio liquidiamo 100 mobili cucina laccati. Via Cuneo 44; tram 4-9. 34846

PIANOFORTE Kriegsleder lastra avorio 850, compriamo usati. Musso, Gallo 16. 58311

PIANOFORTE tedesco nuovo verticali cassa parigina, Fejrutil, piazza Castello 26. 58434

POLTRONE pelle rinascentissime approfittate! Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici, cortile. 34498

PRANZO Rinascimento bellissima matrimoniale occasione vendo. Cristoforo Colombo 26. 15562

RADIO Marconiina 5 valvole ultimo modello vendo 60 mensili Collino, Affari 20. 34658

RADIO vecchie cambiamo valutandone minimo lire cento per valvole. Fea, Carlo Alberto 33. 54908

SCANPOLI tutte misure, tagli abito, impeccabile bellissimi. Garibaldi 31 (cortile). 15571

SVENDO pranzo, studio, cotrata, lavolini, savonarole Rinascimento; salotto Barocco, cucine, cofanetto. Massini 23, Vernicilatore. 35424

VENDESI camera pranzo e tinello. Rivolgersi Tamagno, via Valpiana 37. 35420

VIOLINO garanzia autore antico italiano compra qualunque prezzo. Bolzo, Cottolengo 34, Torino. 15650

VOLPI argentale. Continua vendita pezzi occasionali fino stagione. Donati 4. 15679

WATT, Magnadine, Savigliano, in cambio vostra vecchia radio, valutiamo lire 100 oggi valevole. Gian, corso Palermo 126. 58347

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTISSIMA signorina impiego commerciale dote sposerebbe 32-42enne sano distinto alta posizione sicura anche ferroviere serietà referenze reciproche assolutamente richiesti non richiesti. Scrivere cassetta 214 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34806

QUARANTENNE, nubile, ottimi requisiti morali fisici, cattolica, buona massaia, colta, piacevole, dote, sposerebbe facoltosamente. Scrivere cassetta 77 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15649

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALASSIO. Appartamento signorile, nuovo, vani sei, comodità, 56.000. Telefonare 65-142. 15659

ALASSIO. Palazzina comoda spiaggia, vani 7, garage, occasione 38.000. Scrivere cassetta 79 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15671

ALASSIO. Terrena Paradiso, vista mare, comodi, bellissima, cedesi. Scrivere cassetta 79 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15676

ALLOGGIO comodità moderne 4 camere cucina luogo completo conveniente (Orbassano). Sibona, Duca Genova 1. 58472

A. Nuovissima casa 27 ambienti terreno 12.000 mette 160.000. Tosco, San Tommaso 6. 15651

A 12 Km. Torino comodità tramvia, casa 5 camere, magazzino, 14.000 frutteto 55.000. Tosco, San Tommaso 6. 15653

BELLISSIMA posizione, casa 10 camere, grandiosa autorimessa, magazzino vendesi, permutasi, alloggio, terreno. Aress, Sacchi 16. 34811

CASA stupendo signorile, su corso, Orocetta, ascensore, doppi servizi, 1.200.000, notevoli facilitazioni ipotecarie. Accilardi, Settembre 98. 15611

CASA alloggetti reddito 24.000, richiesta 320.000. Occasione. Petitti, Sacchi due. 34803

CASA centralissima 30 camere urgenti vendere 1.000.000. Petitti, Sacchi 2. 34805

CASA esentata, centrale, 42 vani, reddito 5.50 nettissimo. Occasione 290.000. Filetta, Alberto 40. 58465

CASA esentata, tutte comodità, necessare (in corso contrattazione), 35 ambienti, reddito 54.600, vendo 775.000. Buonissima occasione. Filetta, Carlo Alberto 40. 58466

CASA nuovissima su corso, scala marmo, termosifone, 35 camere, 14 alloggetti, 35.000 nette. 400.000. Accilardi, Settembre 98. 15610

CASA 26 camere esente reddito 8 % vendesi 180.000. Amato, Palazzo Città nove. 58439

CASCINOTTA 25 giornate irrigue vera padronale richiestissima Torino 140.000. Lombrini, Garibaldi 38. 15628

CIVILE, rustico territorio Nuovo Torinese, giornate dodici ottimo coltivo unico appezzamento vendo direttamente buonissime condizioni. Rivalgersi Cantamessa, Pino. 15666

CORSO Francia, villetta, terrazzo, giardino, bagni, terma, vasta cantina, cessasi, 100.000. Capellino, corso Mugnaio 47. 58431

DINTORNI Rivoli vendesi palazzina lussuosa ouova confort moderni, giardino autorimessa. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 179 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58441

EREDI vendono villa mare, moderna magnifico giardino grande palmizio affare 120.000 ioiegrafo. Sibona, Duca Genova 1. 58471

FIAT nuova, palazzina corso Stupinigi, due alloggi, 80.000 contanti, 80.000 mutuo facoltosissimo. Vera occasione, Ragionivre Furbatto, piazza Lagrange uno. 15589

PALAZZINA esente, solida, 10 locali, 3 ingressi, giardino, vicina corsi Cusale, Galetti, Sella, 195.000. Dottor Balsamelli, via Bossi 12. 58457

GRANDIOSA villa parco pianta secolari con due villini con gruppo casette frigue fertilissimo magnifico frutteto 15.000 piante immuni solo urgente divisione frazionabili. Sibona, Duca Genova 1. 58470

PALAZZINA moderna migliore esposizione due alloggi grande giardino redditizia. Sibona, Duca Genova 1. 15627

PERMUTO terreno industriale con vasto appartamento in Torino. Scrivere cassetta 231 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34850

RIVOLI, villa con pineta meravigliosa, tutte comodità desiderabili, lungavela scorgiono salubberrimo, vendesi, facilitando. Pregasi scrivere Botallo, via Pastoria 1 bis angolo via Roma, Rivoli. 15686

STABILIMENTO industriale acquisterebbesi costruzione moderna area 3000 mq. coperti, ascissa periferia. Indicare prezzo e precisare località. Scrivere cassetta 154 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58413

VALPIANA (dietro Mutuosoccorso) in migliore località per palazzine. Accesso diretto da corso Cusale per piazza Carrara; da corso Quintino Sella, via Cauro; tram 3, 21. 58415

VENDESI migliore offerente terreno Torino regione Croce. Notaio Alfredo Ventre, Garibaldi 3. 34425

VENDESI parte di stabile in piazza Castello 16, libero subito. 58319

VENDO, permuto palazzina signorile, via Nizza Lingotto, giardino mq. 3500. Scrivere cassetta 186 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58369

VENDO poggio su amena collina 20 chilometri da Torino, 10 giornate circa, terreno, casa rustica, luogo adatto per costruire villa signorile. Scrivere Donetto Giovanni, Castiglione Torinese. 34849

VILLA 7-10 camere (trattasi vendesi) 45-100.000. Amato, Palazzo Città 9. 58440

VILLA 12 camere ammobiliata 4000 frutteto comodità tramvia 60.000. Tosco, San Tommaso 6. 15652

22.000 vendo casetta con giardino periferia San Paolo, Rongers, San Tommaso 7. 34824

3.500.000 vendo lussuoso palazzo centralissimo, reddito sei settimissimo. Scrivere cassetta 169 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58427

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI ufficio con entrata piano rialzato. Via Goffredo Casalis 25. 34812

ALLOGGI signorili, vuoti, 4-5 camere accessori, primo piano, soleggiatissimi, vicinanze corso Raffaello, vendonsi. Balsamelli, via Doria 12. 58456

CERCANSI ad uso magazzino mq. 600 circa coperti. Onim, casella postale 232. 15636

LOCALI (industriali) luminosissimi mq. 260 uso cortile affittansi. Telefono 61-340. 34845

MOLINETTE, Signori professori, medici, funzionari, telefonando 61-729 incontrerete ottima occasione, acquisterebbesi signorile, piccolo appartamento adiacenze Ospedale. 58465

NEGOZIO comunicante con chiari e grandissimi seminterrati divisibili. Francesco d'Assisi 18. 15660

SIGNORA cerca subito due camere uso pranzo, salotto, ville. Scrivere cassetta 222 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34855

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSORTIMENTO completo fari, fanalini largo, ingombro cabina, segnalatori posteriori per autocarri, vetture. Articoli regolamentari secondo recenti revisioni. Fabbrica Marta, Monegrado 19. 15454

AUGUSTE bellissima, 1500 convertibile; Balilla normali, cabriolet, sfiato; Topolini. Autosegnetta, Lagrange 17. 58376

AUTOCARRI d'occasione. Disponiamo 30 Spa ribaltabile motore Oazs nafta, 35 Spa, Peniaiola 50 Q.li, 682 P. N. 45 Q.li, Lancia 3O. Condizioni perfette. Pagamenti rateali. Scrivere cassetta 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15543

AUTOCARRI nuovi di fabbrica portate 50 e 75 Q.li consegna pronta. Vendo esclusivamente S. A. Commissionaria Revisione Automezzi, via San Francesco d'Assisi 27. 1116

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegneri Marenco, Chirario 10, telefono 44-254; motori nafta, motocarri, tariffe minime. 15279

BALILLA berlina 1e marca ottimo stato vendo privato. Telefonare 31-054. 34813

SOMS nuova vendesi Bianchi 8 S torpedo 4 porte anche adatta camioncino. Albertina 27, Fabbri. 34859

UA privato a privato, vendo 500 fuori serie, quasi nuova. Telefonare mattino 30-925. 58362

UFFERENTE Nsu vende Millecento, ottomila chilometri. Corso San Martino 8. 34714

UOTTA Praschilati autoveicoli ciclo Diesel, portata 45 e 75 quintali, 30 e 50 persone. Brevetto di conformità. Estensioni. Rivolgersi Astra, via San Secondo 104. 14003

MOTO Sliding impareggiabili economiche privatiste noleggiandole. Cavalieri, Palestrina 2. 34854

NOLEGGIO 1100, 500. Autosalone Umberto, corso Re Umberto 97; 52-712. 15658

PRIVATO vende 501 fuori serie ottimo stato. Forla Palatina ventotto.

VENDESI Augusta. Telef. 65-765. 15567

VENDO cabriolet Balilla Viotti ultima serie 4 marce. Telef. 73-504. 34807

1500 ultimissima, perfetta, privato vende lire 37.500. Via Ragazzi 22.

Non confondete
La Ditta R. COLOMBO
di Via Ormea 9 - Telef. 01-083
PNEUMATICI
Non ha cambiato sede

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio Gentile del Cav. Dr G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9. Tel. 42-471 - Ore 16-20
(Aut. Pref. 8003 - 22-1-38-XVI)

PENSIONE PARTORIENTI
MATERNITÀ BELTRAMI - Via Po, 42 - Torino

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE
del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-581
Visite giorni feriali ore 13-17

Dott. CASALEGNO Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 52 Sale separate
Ore 10-12 - 17-19.30 Festivi 10-11
Telefono 50-646

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 9, scala sin., p. 3°
Sale separate
Tel. 45-823. Ore 11-13; 17-20. Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Genito - urinarie
Comm. Dott. LATTES
12, via Principe Amedeo - Ore 9-19

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
e delle ghiandole a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 14 - Ore 15-20; fest. 11-12

Dr. P. ADLER Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13; 15-20. Fest. 8-12. Sale separate
Via Cesare Balbo 3 angolo via Roma

Dott. GIUSEPPE DELPIANO
Specialista in Dermosifilopatia
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Regina Marg. 1 - Ore 9-13; 15-20

UOMINI E DONNE SOFFERENTI PER IL RICAMBIO

MALATTIE DELLA PELLE
PRURITI - REUMATISMI
GOTTA - VARICI
ULCERI VARICOSE
ARTERIOSCLEROSI, ECC.

DAL SANGUE INTOSSICATO DIPENDONO LE ERUZIONI CUTANEE, I MOLESTI PRURITI

Al sangue viziato, inquinato dalle tossine, dai rifiuti derivanti dal misterioso lavorio che si compie nei miliardi di cellule del nostro corpo, a tutto ciò bisogna attribuire la maggior parte dei malanni che desolano l'umanità.

A causa di tali impurità la pelle si copre di puntini d'**acne**, di chiazze d'**eritema**, di placche d'**eczema**, si può avere **psoriasi**, **sicosi**, ecc., che provocano **prurili** demoralizzanti.

Non è raro vedere localizzazioni sulle gambe, che possono dare interminabili ulcerazioni che deturpano ed immobilizzano.

Il rallentato ricambio, a lungo andare può causare indurimento delle arterie che diventano fragili appunto per la perdita della loro naturale elasticità, come accade in un tubo di gomma troppo vecchio. Da ciò l'arteriosclerosi con tutti i suoi disturbi: palpitazioni, vertigini, abbagliamenti, sensazioni di freddo alle estremità, ecc.

L'artritismo, che spesso coincide con questi malanni, è esso pure espressione genuina di una discrasia che permette all'acido urico di cui è carico il sangue, di deporsi nelle giunture ed altrove (reumatismi articolari, gotta, dolori di reni, nevralgie sciatiche od intercostali). Nella donna, bisogna aggiungere a tutto questo i disturbi inerenti al suo sesso e specie verso il tramonto, alla così detta «età critica».

I VANTAGGI DELLA DEPURAZIONE DEL SANGUE. Facilitando l'eliminazione dei prodotti tossici mediante un'efficace azione depurativa si possono correggere e forse anche prevenire molti disturbi. È ormai conosciuta a tal proposito l'azione veramente notevole del **DEPURATIVO RICHELET**, che libera la massa sanguigna dai rifiuti che la inquinano. Il sangue così purificato ridiventa il prezioso liquido che reca nelle nostre cellule la salute, la vita.

Le mortificanti affezioni della pelle, **furuncoli, impetigine, prurigo,** specialmente moleste nel sesso femminile anche per motivi estetici, si modificano sotto l'azione del **DEPURATIVO RICHELET**, sopprimendo i pruriti, mentre la cute riprende il suo aspetto sano e normale.

Regolarizzando la circolazione, il **DEPURATIVO RICHELET** migliora le gambe dei varicosi come aspetto e leggerezza. Lo stesso avviene per le ulcere varicose che migliorano con le opportune cure, man mano che la circolazione locale viene modificata.

Con l'eliminazione dei veleni urici determinata, favorita dal **DEPURATIVO RICHELET**, le articolazioni minorate dal reumatismo e dalla gotta guadagnano progressivamente in movimento e così pure vanno scomparendo le fitte dolorose, i dolori di reni, ecc.

Sempre grazie alla medesima benefica influenza sulla circolazione, il **DEPURATIVO RICHELET** evita le vampe di calore, le vertigini e quei dolori indefinibili al basso ventre, spesso derivanti da congestioni locali.

Infine, esercitando la sua favorevole azione eliminatrice, combatte i depositi calcari nelle arterie, che proprio a causa di tale irrigidimento sono più fragili, mentre la loro perdita di elasticità induce maggior lavoro pel cuore ed elevazione della tensione sanguigna, che si rivela con palpitazioni, abbagliamenti, senso d'angoscia, battiti alle tempie ed alla nuca, pulsazioni moleste alle orecchie, vertigini, sensazione di freddo ai piedi, tendenza alla congestione del cervello, ecc.

L'attenuarsi di tutte queste sofferenze produce un senso di benessere generale, che fa sentire più agili e pronti, come se si fosse acquistata una nuova vitalità ed energia.

DEPURATIVO RICHELET

In vendita in tutte le buone Farmacie - Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 MILANO

N° 6850 Aut. R. Prefettura Milano - Decr. N. 3744 del 8-11-1937-XV

OSSI DURI
Chamberlain all'opposizione) — Mordi, mordi pure, ti spezzerai i denti...

MARE AGITATO
— Purchè un'ondata non sommerga la barca prima che ci arrivi in porto.

GUARDANDO DAL BUCO
Stalin: — Il peggio è che finiranno per mettersi d'accordo e io rimarrò fuori.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Giovedì 5 Maggio 1938 -- Anno XVI -- Num. 106

L'Asse e la collaborazione internazionale

Le manifestazioni e i colloquî di Roma accentrano l'attenzione di tutto il mondo

Il viaggio del Führer
alla luce dell'accordo italo-inglese

Londra, 4 maggio.

Tanto grande è l'interesse suscitato in Inghilterra dalla visita di Hitler in Italia che i giornali di stamane hanno dato la precedenza al grande fatto internazionale, per quanto ieri si sia avuto a Glasgow un grande fatto britannico, allorchè Re Giorgio VI e la Regina Elisabetta hanno inaugurato in quella città l'esposizione imperiale.

Larghissima eco

Fatta una sola eccezione, tutti i giornali hanno stampato nel posto di maggiore evidenza e con i titoli più vistosi la notizia dell'arrivo di Hitler a Roma e l'incontro con il Re Imperatore e con il Duce. Oltre a lunghe corrispondenze in cui la cronaca si mescola alle previsioni politiche, tutti i quotidiani hanno pubblicato telefotografie dell'incontro del Führer con i due Primi Marescialli dell'Impero e con il conte Ciano. I giornali della sera, poi, sotto grandi titoli, nei quali si annunciano che i colloqui politici fra i due Uomini di Stato sono stati iniziati, pubblicano sintetiche cronache della giornata odierna e ancora grandi fotografie del Duce e del Führer mentre dall'automobile scoperta salutano la folla acclamante. E ancora oggi negli editoriali e nelle note dei collaboratori diplomatici si sono lette colonne e colonne dedicate all'evento di Roma: tutta questa roba, nella grande maggioranza, dimostra una cosa sola: che il pubblico inglese ha fame di notizie da Roma, che i proprietari dei giornali si sono accorti di tale appetito e, allora, giù colonne su colonne riempite di previsioni possibili e di cose impossibili, di commenti seranti o acidi; e fuori, alle cantonate delle strade, i cartellini con quattro grandi parole soltanto, ma ben grandi e ben nere e con le quali si promette a chi spende la misera moneta di un penny di apprendere quello di cui Mussolini e Hitler hanno parlato oggi, quello su cui decideranno domani o fra cinque giorni.

Tra tutta questa roba c'è qualcosa, oltre all'editoriale e alla corrispondenza da Roma del *Daily Telegraph*, già conosciuta dai lettori, che merita di essere segnalata: quella che scrive l'inviato speciale del *Daily Mail*, Ward Price, il quale sulla banchina della stazione ha potuto avere una breve conversazione con il Duce.

« Non si può dubitare — telefona l'inviato speciale — della sincera soddisfazione espressa dal Duce mentre parlava dell'accordo recentemente concluso tra l'Italia e la Gran Bretagna. Parlando del discorso pronunziato da Neville Chamberlain ai Comuni, Mussolini mi ha detto che le parole del Primo Ministro britannico hanno provocato vivo compiacimento nell'opinione pubblica di tutta Italia e che esse hanno reso un grande servigio alla causa della collaborazione internazionale ».

Il giornalista aggiunge che Mussolini gli ha parlato in un inglese perfetto per accento e fluidissimo.

Ward Price continua la sua corrispondenza confermando, ma in modo molto più reciso di quello che ha fatto ieri il corrispondente del *Daily Telegraph*, di avere appreso dalla « più alta fonte ufficiale » che non vi sono preparativi per dimostrazioni politiche o militari durante la visita del Führer in Italia, e dice esservi stato aggiunto che « si avranno soltanto conversazioni di carattere non ufficiale ».

Passando a parlare del progettato patto italo-francese, Ward Price scrive di sapere che le prime discussioni ufficiali hanno ormai avuto luogo dopo il compiutamento delle conversazioni preliminari nel corso delle quali sono stati stabiliti gli argomenti da trattare: secondo il citato giornalista i negoziati riprenderanno la settimana prossima e si crede molto probabile che l'accordo possa essere concluso entro il mese di maggio.

Tornando alla visita del Führer in Italia, Ward Price scrive che per quanto non avranno luogo discussioni ufficiali fra l'Italia e la Germania, molti a Roma credono che sarà difficile che non venga discussa fra i Capi dei due Governi la questione della sfere di influenza nella pianura danubiana.

Impressioni riservate

Ward Price continua la sua corrispondenza accennando alla possibilità che si discuta dell'Ungheria come parte della sfera di influenza tedesca, e della Jugoslavia come parte della sfera d'influenza italiana; ci pare ovvio che il giornalista citato parli di zona d'influenza in senso economico.

Alle discussioni su queste linee il Price collega quelle dell'accordo italo-inglese scrivendo:

« La definizione dei rispettivi ruoli da giocare dalla Germania e dall'Italia nell'Europa centrale porterà naturalmente alla discussione sulle conseguenze del nuovo accordo italo-inglese. Si crede che l'interpretazione di Mussolini sia che la sfera naturale d'influenza della Germania tenda verso l'Europa orientale e che la Germania dovrebbe essere disposta a firmare un accordo simile a quello firmato dall'Italia con la Gran Bretagna riguardante lo *statu quo* nell'Europa occidentale ».

Le impressioni e le reazioni raccolte dal corrispondente del *Daily Telegraph* negli ambienti britannici della capitale italiana alla fine delle due prime conversazioni fra Mussolini e Hitler e fra il conte Ciano e von Ribbentrop, assai molto riservate ma interessanti se si sa leggere tra riga e riga e fra parola e parola.

Premesso che non saranno diramati comunicati appunto perchè i colloqui non hanno carattere di trattative ufficiali, e che quindi probabilmente la prima menzione di quello che è stato detto si avrà soltanto alla fine della prossima settimana Mussolini terrà al popolo di Genova l'annunciato importante discorso politico, scrive:

« In molti sensi la visita di Hitler in Italia può essere considerata come la prima prova dell'accordo anglo-italiano firmato il mese scorso. Informatori di solito ben informati sono d'opinione che le conversazioni odierne sono state per la maggior parte impersonali sull'effetto delle conversazioni avvenute a Londra la settimana scorsa fra i ministri francesi e britannici sull'asse Roma - Berlino. Si crede che Mussolini considererebbe benvenuta una collaborazione con la Germania e con le altre Potenze per giungere a una pacifica sistemazione delle richieste dello minoranze sudeta viventi in Cecoslovacchia. Ciò aumenterebbe la possibilità di un'intesa generale fra l'Italia, la Germania, la Gran Bretagna e la Francia con l'adesione finale della Polonia, paese che è pronto a far parte di qualunque patto cui giungano le altre quattro potenze. Sembra che il Duce e il conte Ciano riassicureranno il signor Hitler e von Ribbentrop che l'accordo anglo-italiano e l'eventuale accordo fra Italia e Francia si riferiscono soltanto al Mediterraneo e al Mar Rosso e che quindi lasciano all'Italia libertà di direttiva politica nell'Europa centrale. Si dice che il Duce e il Führer faranno delle dichiarazioni nelle quali preciseranno la loro decisione di combattere il comunismo in Spagna. Tali dichiarazioni potrebbero avvenire durante i discorsi che terranno sabato al banchetto offerto dal Duce a palazzo Venezia. Quanto alla richiesta tedesca per la restituzione delle colonie, è opinione generale a Roma che tale questione non è urgente: una sistemazione del problema cecoslovacco è considerata molto più pressante ».

A proposito della Cosa Slovacchia il citato giornalista afferma una cosa che, se può essere vera come principio astratto, sembra non altrettanto vera nel caso in cui dovesse essere messa alla prova di fatti concreti. Esso scrive infatti:

« L'atteggiamento dell'Italia verso il problema della Cosa Slovacchia è fino a un certo punto simile a quello della Gran Bretagna, in quantochè essa non è disposta a prendere le armi per la semplice difesa dell'integrità territoriale cecoslovacca ».

Il collega del «Daily Telegraph» ha creduto di salvare la sua affermazione includendo le parole « fino a un certo punto ». Ma perchè questo salvagente tenga a galla il suo ragionamento bisogna che quella certa misura di cui parla sia molto ma molto elastica. Infatti l'Italia, a differenza dell'Inghilterra, non ha impegni di alleanza con un paese alleato della Cosa Slovacchia.

Leo Rea

L'asse considerato a Belgrado come la base della pace europea

Belgrado, 4 maggio.

I giornali belgradesi di questa mattina e di questa sera consacrano diffuse cronache, ampiamente illustrate con fotografie, al viaggio del Führer a Roma, alle trionfali accoglienze nel più insolito splendore dell'Urbe, a tutto quanto insomma riguarda l'incontro dei due Capi, i più grandi, i più vivi Uomini dell'Europa contemporanea, i due protagonisti — come molti usano dire qua in questi giorni — non soltanto della nuova storia dell'Italia e della Germania, bensì della storia stessa di Europa. E' tanta e così profonda l'attenzione dei circoli jugoslavi sull'incontro di Roma, che la riunione del Consiglio della Piccola Intesa, che discute alcune questioni interessanti, passa nettamente in seconda linea, fra le cose di ordinaria amministrazione.

Il *Vreme* questa mattina dedica tre colonne di prima pagina e due di terza all'incontro romano e, sebbene non abbia commento editoriale, fa rilevare tuttavia ai lettori, dal contesto della cronaca, l'eccezionale valore dell'evento, considerato come il più importante, non soltanto di questi anni, bensì di tempo più antico.

Lo stesso giornale nella sua edizione di domani mattina avrà un grandissimo titolo in prima pagina, nel quale è detto che l'asse Roma-Berlino è alla base della pace dell'Europa. Perfino i giornali che traggono solitamente ispirazione ai circoli francofili non tentano di celare l'eccezionalità dell'evento e pubblicano, come tutti gli altri, ampie cronache, nelle quali fanno rilevare appunto la portata storica dell'avvenimento romano.

L'esultanza del Reich

"Hitler ha vissuto momenti di intensa commozione„

Berlino, 4 maggio.

Prendendo lo spunto dalle ecc mondiale delle accoglienze trionfali, tributate al Führer, e riferendosi poi ai primi colloqui fra i due Capi di Governo, una nota di ispirazione ufficiosa osserva che anche gli osservatori meno obbiettivi e persino quelli più ostili sono, oggi, costretti ad ammettere che la solidarietà italo-germanica, creata da profonde affinità etiche e politiche, è più salda che mai nella sua base, nella sua struttura, nei suoi orientamenti. Si incomincia a convenire che questo nuovo incontro avrà una vasta portata non solo per il corso della rivoluzione rinnovatrice e per la difesa associata dei rispettivi interessi, ma anche per gli ulteriori sviluppi della politica estera e mondiale.

La forza di questa politica sta nel fatto che Italia e Germania insieme contano oggi 122 milioni di uomini forti, disciplinati, risoluti ed è sotto l'influsso di questa forza non minacciosa ma chiarificatrice che molte questioni e molti problemi cominciano ad avviarsi ad una più giusta comprensione di popoli e di governi. Una tappa, forse, fondamentale nel processo di chiarificazione determinata dalla forza positiva dell'asse è il riavvicinamento italo-britannico; si tratta di una prima importante tappa verso la soluzione del problema della sicurezza europea.

Stamani il Führer ha già avuto un lungo colloquio col Duce. E' certo che lo scambio di vedute ha avuto per oggetto tutte le principali questioni che agitano la vita del nostro continente, come è certo che dall'odierno e dagli ulteriori colloqui uscirà ancora una volta un contributo effettivo al riassetto europeo.

La nota, rilevando poi lo spettacolo grandioso offerto dalla G.I.L., scrive che il Führer ha potuto rendersi conto, personalmente, delle forze più poderose dell'Italia fascista le cui nuove generazioni hanno veramente i titoli per potere conquistare l'avvenire più radioso. Mussolini, scrive più oltre, ha compiuto, come il Führer, il prodigio di suscitare tutte le energie più belle e feconde della stirpe.

L'Italia di Mussolini e la Germania di Hitler traggono nuova forza dalle medesime sorgenti, dall'appassionata volontà di elevare il popolo fino all'altezza delle sue vere capacità e possibilità.

Concludendo, afferma che i vitali interessi nazionali dei due Paesi si integrano, non si interferiscono. L'Italia di Mussolini deve assicurarsi alla ricostruita Germania, come al rifiorire potente di una forte Italia imperiale. L'asse, non sarà inutile ripeterlo, non ha mai avuto, nè ha, nè avrà mai funzioni dimostrative e tanto meno ostili contro terzi. Il nuovo incontro Mussolini-Hitler va inteso come una affermazione che l'asse è fattore di una collaborazione pacifica con tutti.

Tutti gli inviati speciali della stampa germanica riferiscono oggi il ampiamente sulle impressioni grandiose riportate dal Führer. Chi ha potuto assegli vicino, sul balcone del Quirinale o nella tribuna di Centocelle, ha ancora dinanzi agli occhi — scrivono — la emozione vivissima e profonda del Cancelliere, il quale, conversando, subito dopo la fantastica manifestazione di popolo, ha esclamato: « Semplicemente grandioso! ».

Espressioni di profonda ammirazione, il Führer ha avuto per lo spettacolo offerto dalla G.I.L. Anche i suoi stretti collaboratori ne hanno riportato una impressione entusiastica.

L'organo centrale del Partito nazista dedica alla serata di ieri ben sei fitte pagine.

« L'Urbe — scrive il *Woelkischer Beobachter* — si è mostrata al Führer in una veste di grandiosità mai vista. Hitler ha vissuto momenti di intensa emozione. Egli appariva toccato nel profondo del cuore dalle manifestazioni di giubilo che lo avvolgevano come in una ondata, mentre il suo sguardo scorreva su uno scenario semplicemente fantastico. Al fianco del Re Imperatore egli ha attraversato come un trionfatore le vie di Roma Imperiale. Certo gli doveva sembrare di vivere come in un sogno ».

« Non ci sono parole — dichiara il direttore del *Lokal Anzeiger* — che possano esprimere lo spettacolo di leggendaria bellezza, offerta al Führer. Tutti noi ci sentivamo travolti da un senso di stupore indicibile. Lo stesso Führer appariva scosso nell'intimo da questa ora che gli resterà impressa come una delle più radiose della sua vita. E siamo certi — osserva più oltre — che tutto il popolo tedesco ha seguito con interesse appassionato e con sentimento di fiero orgoglio e profonda gratitudine le tappe del viaggio trionfale del suo condottiero ».

Giuseppe Piazza

Commenti francesi

Parigi, 4 maggio.

La visita di Hitler in Italia è qui seguita col più vivo interesse e tutti i giornali vi dedicano lunghi resoconti nei quali domina però la nota descrittiva e pittoresca messa in rilievo da numerose fotografie. Tutti i giornali parigini sono unanimi nel constatare quanto calorosa sia stata l'accoglienza fatta all'ospite illustre e le lusinghiere attenzioni di cui è stato oggetto dal suo primo giungere sul territorio italiano.

Problemi scottanti

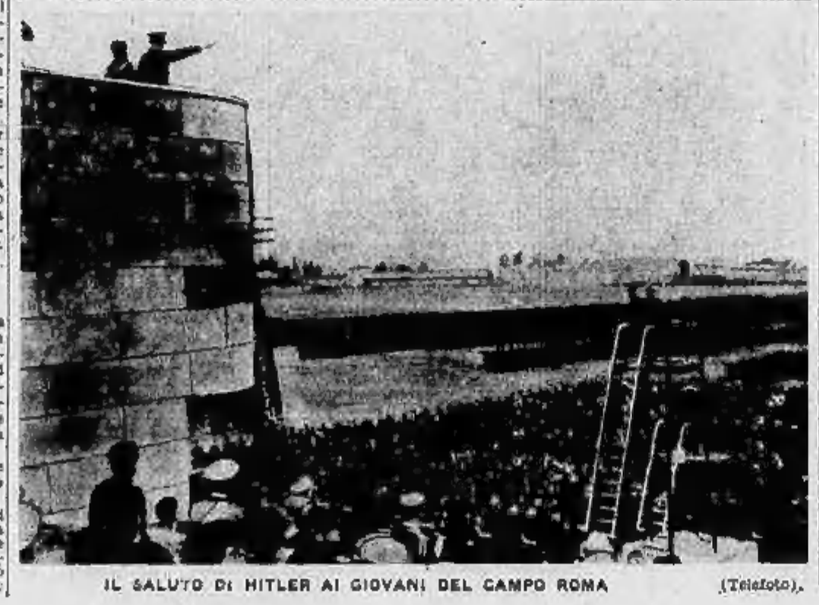
Ma per gli osservatori diplomatici l'interesse è altrove. Essi vorrebbero sapere fin d'ora che cosa uscirà dalle conversazioni di Roma, se i due interlocutori, il Duce e il Führer, si limiteranno a semplici scambi di vedute e che cosa è lecito aspettarsi, se speranze di pace o rischi di guerra. In generale è l'ottimismo quello che prevale.

La maggior parte dei commentatori fa notare che Mussolini ha in tasca l'accordo anglo-italiano e in preparazione quello italo-francese e che si trova perciò in ottima posizione per assumere la parte di arbitro. Ma i giornali che come il « Temps » e il « Journal des Débats » si sono specializzati in questioni di politica estera astenendosi per necessità dall'avanzare ipotesi più o meno avventate, si occupano invece della conferenza della Piccola Intesa riunita in questo momento a Sinaia per la prima volta dopo l'annessione dell'Austria che ha reso più delicata la posizione dell'Ungheria e ha creato una nuova situazione per la Jugoslavia che ha ora una frontiera comune col Reich.

Il *Temps* ritiene anzi probabile che questo nuovo stato di cose, soprattutto però quello che concerne l'Ungheria, costituirà uno dei particolari oggetti delle conversazioni che il Cancelliere Hitler avrà a Roma con Mussolini, e le decisioni che saranno prese su questo punto delle due Potenze autoritarie condizioneranno in certo qual modo la possibilità per l'avvenire, dell'azione comune degli Stati della Piccola Intesa. L'organo del Quai d'Orsay crede che l'idea che sembra prevalere a Bucarest, a Belgrado e a Praga, è che la Piccola Intesa deva difendere il nucleo attorno al quale dovranno raggrupparsi per forza di cose tutti gli Stati medi e piccoli che senza alcuna ostilità verso la Germania e l'Italia desiderano trovare, per preoccupazione elementare della loro indipendenza politica ed economica, un contrappeso ad ogni politica di egemonia in ogni parte del continente. D'altra parte in presenza dell'attuale pressione tedesca sulla Cecoslovacchia è da prevedere che la Conferenza di Sinaja stabilirà l'atteggiamento comune dei tre Stati associati per quello che concerne la politica delle minoranze, la loro dottrina conosciuta essendo che le minoranze nazionali debbono essere difese dai rispettivi Governi che agiscono sulla base dei Trattati delle minoranze del 1919 con piena libertà e al di fuori di qualsiasi ingerenza di una Potenza qualsiasi nei loro affari interni.

Conseguenze degli errori

Intanto, ricorrendo il secondo anniversario dell'entrata degli italiani ad Addis Abeba, Emanuele Jacob che fu inviato speciale del *Petit Parisien* al Gran Quartiere Generale italiano e fu ospite del Maresciallo Badoglio, in un lungo articolo di ricordi personali dice che la rapida vittoria conseguita dall'Italia poteva essere preveduta a condizione però di non ignorare lo stato dell'Etiopia e dell'esercito etiopico e di conoscere a fondo l'esercito italiano e lo spirito che lo animava. Che si sia ignorata l'Etiopia e che ci si sia fissati sulle narrazioni di Adua del 1896 può ancora passare, poichè gli italiani stessi avevano sopravalutato le forze etiopiche. Ma che si sia disconosciuto l'esercito italiano in modo così profondo è cosa più grave. Poichè non soltanto tutti quelli fi cui antifascismo ottenebrava gli animi non hanno creduto ad un trionfo, ma neanche gli esperti in materia, fra gli altri i tedeschi, la cui indiscutibile competenza militare si accompagnava ad una grande simpatia per la conquista italiana, tra il dott. Horn che rappresentava il D. N. B. e che fu per il suo collega francese di una vera fraternità, nè il capitano Rolando Struak credevano ad una fine così rapida come quella che per molti doveva venire considerata come un'avventura, di cui sorrideva a Desalè il Conte Ciano, il futuro Capo della diplomazia italiana. Lo scrittore conclude dicendo che se si vuole davvero « abbracciare il cielo politico dell'Europa dall'affare etiopico » occorre non lavorare al « perfezionamento degli odi nazionali », e di prendere il Fascismo come un dato storico e l'Italia come casa è realmente.



IL SALUTO DI HITLER AI GIOVANI DEL CAMPO ROMA (Telefoto).

L'ARRIVO DEL DUCE E DEL FUHRER AL CAMPO DI CENTOCELLE (Telefoto).

Un incendio a Nanterre alla Simca-Fiat

Un laboratorio della carrozzeria distrutto dalle fiamme - Il lavoro sarà ripreso subito

Parigi, 4 maggio.

Un incendio le cui cause non hanno potuto essere ancora esattamente stabilite ma che si crede provocato dalla scintilla di un cannello ossidrico in un laboratorio di saldatura autogena, è scoppiato verso le 18,30 in uno dei laboratori di carrozzeria della fabbrica di automobili S.I.M.C.A.-Fiat a Nanterre. Questo laboratorio occupa una superficie di cento metri al terzo piano di un edificio in cemento armato alto 25 metri.

E' un operaio del laboratorio di carrozzeria, Marcello Gautier, che ha dato l'allarme; ma già il fuoco, avendo trovato nelle balle di stoppa destinate all'imbottitura dei cuscini e nelle pezze di stoffa nonchè nei vasi di vernice, facile alimento, infuriava. In pochi istanti il laboratorio fu sgombrato e la maggior parte degli operai riuscì senza difficoltà a scendere ai piani inferiori. Tuttavia una trentina di essi erano lanciati nei montacarichi che forma sull'angolo destro del tetto una piccola torre quadrata. Ma il denso fumo che cominciava a invadere il laboratorio, provocò nella maggior parte di essi un principio di asfissia. Essi furono per altro accorsi in tempo: vennero spezzati i cetri e gli operai vennero calati per mezzo di corde e scale e trasportati nell'infermeria dello stabilimento ove ricevettero le cure del caso. Poco dopo essi potevano far ritorno al rispettivo domicilio.

Nel frattempo la lotta contro il fuoco si era organizzata rapidamente e i pompieri di Nanterre, seguiti ben presto da quelli di Suresnes e Courbevoie mettevano subito le pompe in azione. Ma il fuoco guadagnando terreno, fu necessario fare appello ai pompieri della tre caserme di Levallois-Chamberret, di Niel e di Gros.

Alle 19,30 il fuoco era domato. La notizia dell'incendio si era ben presto sparsa a Nanterre attirando parecchie migliaia di curiosi. La circolazione venne interrotta per due ore producendo un ingorgo indescrivibile che si fece sentire fino alla porta Maillot. Il prefetto di polizia si recò sul posto per dirigere i lavori di salvataggio. Durante le operazioni tre operai sono rimasti feriti e ricoverati all'ospedale Ghaurcal a Nanterre: essi sono certi Marcello Ouetin, Marco Leleck e Mulud Brahim.

La direzione delle officine Simca comunica che i danni materiali sembrano importanti. Tuttavia le forze vive della società non sono state colpite. Inoltre per evitare al personale una involontaria disoccupazione, il lavoro potrà essere ripreso subito. Potrà pure essere ripreso senza indugio la consegna delle vetture ai clienti. La direzione della « Simca » tiene a rilevare il personale tutto per la perfetta disciplina di cui ha dato prova e rende omaggio alla sua abnegazione nonchè a quello dei pompieri e degli agenti della forza pubblica.

Il generale Luzoszowski
all'Ambasciata polacca di Roma

Roma, 4 maggio.

S. E. l'ambasciatore Wysocki lascia Roma dopo 40 anni di servizio diplomatico.

Si sa da Varsavia che è stato nominato nuovo ambasciatore a Roma il generale Luzoszowski, che per 12 anni ha comandato la divisione di Cavalleria di Varsavia e fu per lungo tempo primo aiutante di campo del Maresciallo Pilsudski. Recentemente comandò la delegazione di ufficiali polacchi che visitò ufficialmente l'Italia.

Due morti e tre feriti
in un incidente aviatorio

Roma, 4 maggio.

Il giorno 26 aprile un apparecchio dell'aeroporto di Lonate, pilotato dal sottotenente Salandini Adolfo e dal sergente Palladini Giovanni, e avente a bordo un motorista e due armieri, fu atterrato fuori campo nei prssi di Borgo San Siro (Vigevano) danneggiandosi gravemente. Nell'incidente sono periti i due piloti, mentre gli altri membri dell'equipaggio sono rimasti feriti.

La cronaca di ieri radiotrasmessa ad Addis Abeba

Roma, 4 maggio.

La radiocronaca dell'arrivo a Roma del Führer è stata ritrasmessa anche dalla stazione Bir di Addis Abeba in collegamento radiofonico con la stazione a onde corte di Prato Smeraldo. Gli italiani dell'Impero hanno così potuto essere idealmente congiunti nella manifestazione dell'Urbe al Capo della Nazione amica. La trasmissione alla stazione di Addis Abeba è perfettamente riuscita ed è stata diffusa anche dagli altoparlanti dislocati nelle varie località.

Un telescopio "Zeiss,, donato dal Führer al Duce

Roma, 4 maggio.

Il Führer ha consegnato a Mussolini, durante la sua visita a Palazzo Venezia, una artistica pergamena di dedicazione di un osservatorio Zeiss. Sulla pergamena è scritto fra l'altro: « Nella mia qualità di Führer e Cancelliere del Reich prego Mussolini, Duce del Popolo che detta al mondo il grande scienziato e inventore Galileo Galilei, di accettare come testimonianza di venerazione e di amicizia un telescopio Zeiss con tutti i dispositivi di un osservatorio ».

Il Führer ha inoltre consegnato al Duce un artistico volume «Mussolini in Germania », contenente le più belle fotografie della visita del Duce in Germania e una copia del film olimpionico « Festa di popolo, Festa di bellezza ».

L'«S.O.S.» d'un piroscafo italiano

Parigi, 4 maggio.

Il posto di Radio-Marsiglia ha raccolto oggi un messaggio lanciato dal piroscafo italiano *Quirinale*.

La nave, che appartiene al compartimento marittimo di Trieste e stazza 5779 tonnellate, chiede aiuto.

Quasi tutta Venezia rimasta molte ore senz'acqua potabile

Venezia, 4 maggio.

Tre quarti della città hanno oggi patito una prolungata mancanza d'acqua, a causa di un grave guasto verificatosi a San Leonardo, nei pressi della ferrovia. Alle 6 del mattino un tubo di 40 centimetri di diametro dell'acquedotto scoppiava, sollevando le pietre del selciato per una dozzina di metri e un gigantesco flotto d'acqua allagava la strada trasformandola in canale, e inondava anche le calli adiacenti, per modo che il transito in breve non fu più possibile. I passanti che si recavano alla stazione dovettero farsi trasportare a spalla o montare su carriole.

I lavori di riparazione furono lunghi e occuparono tutta la giornata. Così i sestieri di Canareggio, San Marco e Castello per molte ore sono rimasti senz'acqua, specie ai piani superiori degli edifici, e la popolazione ha dovuto largamente ricorrere alle fontane pubbliche, mèta di un ininterrotto via-vai di donne, munite di recipienti di ogni sorta.

L'ingegnere ucciso

Milano, 4 maggio.

L'istruttoria contro le persone implicate nell'uccisione dell'ing. Aldo Castiglioni si può dire ultimata. Infatti, nella giornata odierna il procuratore del Re ha compiuto un sopraluogo nella villetta di via Desiderio 18, che fu teatro dell'efferato delitto, allo scopo di accertare l'esatta situazione patrimoniale dell'ucciso.

Intanto si apprende che il procuratore del Re elevarà contro il Natale Colzani, esecutore materiale dell'omicidio, e contro la Bianca Castiglioni, l'imputazione di omicidio premeditato e aggravato, imputazioni che comportano la pena capitale.

Mezzo milione di danni
nell'incendio di un canapificio

Ferrara, 4 maggio.

Stamane si è sviluppato un grave incendio a Massafiscaglia, nel Canapificio di proprietà del Cotonificio Valle di Susa, di Torino. Dato il vento, sono state sgomberate le case vicine, che minacciavano di essere attaccate. I pompieri di Ferrara, di Portomaggiore e di Codigoro riuscivano, dopo non lieve fatica, a domare le fiamme e scongiurare il propagarsi del fuoco. Sono andati distrutti 2500 quintali di canapa verde e 100 quintali di canapa stigliata; il fabbricato ha subito gravi danni e il macchinario è stato reso inservibile. I danni superano il mezzo milione di lire.

TEATRI

«Scuola di perfezionamento» di Rattigan al Carignano

La scuola di monsieur Maingot accoglie giovani non più giovanissimi che vogliano perfezionarsi in lingua francese, e presentarsi poi a concorsi, o intraprendere particolari carriere; sicchè questi scolari, già uomini ma ancora in età da subire impressioni, e per dir così sponsoreggiamente, ingenue e contrastanti passioni, offrono all'Autore freschezza di motivi e di occasioni per una commedia amorosa e goliardica, con quello sfondo di colleggio che rende più piccante il piccante, e allegre anche le crisi sentimentali. Collegio o pensione ove per opera di una spregiudicatissima ragazza il perfezionamento non è solo culturale: vi si può imparare a vivere. Così a distinguere l'amore vero dalle finzioni d'amore, e le brave fanciulle dalle civette. Diana Lake, sorella di una dei convittori, e ché anch'essa vive nella scuola — libera e lieta scuola — è civetta espertissima e arrischiatissima. Le sue manovre sono del resto di una semplicità ed evidenza così clamorose, che ci vuol proprio il fiducioso candore della prima età dell'uomo, anche in genere di tutte le età dell'uomo quando amore apira, per cascarci. Provocante, insinuante, maliziosa senza ritegno, di una doppiezza da dar nell'occhio ai ciechi, quei bravi giovanotti diventan scemi innanzi a lei. E Diana conduce il gioco da uno all'altro con meravigliosa perfidia: eccita la fantasia a tutti, promette, offre, si ritrae, fa ingelosire, fa soffrire... Ma a un certo punto avviene la reazione, la rivolta degli schiavi: in massa. Tre sono ora più o meno presi in quella seduzione, il violento Kid, il dignitoso e sostenuto Rogers, che è ufficiale di marina, e Alan un po' scettico un po' sentimentale. Li tiene a bada, la gran civetta; ma quando la sua astuzia e la malafede e l'inganno sono nettamente e totalmente scoperti, i tre gabbati si accordano. Si giurano una tremenda amicizia, e reciproca assistenza: la loro ripresa è baldanzosa, da veri giovani, animati e gioviali, che accettano della propria sventura, vogliono uscirne allegramente. E così Diana avrà la peggio, da quei nuovo, cordiale, tenace camerata mo finalmente disarmata. La commedia non è gran che; vi sono scenette spassose, di una facile letizia, con qualche tocco di sentimento lieve e lepido. Ma insomma non è nè originale nè eccessivamente acuta come psicologia, nè curiosa come costume, nè peregrina come senso comico e teatrale. Una commediola. Ma in compenso recitata assai bene, con piacevolezza disinvolta, rapida, spiritosa, dalla Compagnia Tofano-Maltagliati. E perciò divertente e applaudita. Tutti gli attori si sono affiatati in una recitazione fluida e precisa, lieve e armonizzata: e da ogni episodio hanno saputo ricavare un'amenità, o una grazia che il pubblico ha gustato assai, e giustamente. Maliziosa seduttrice, con una simpatica appena appena e graziosamente caricaturale, Evi Maltagliati; elegante, sobriamente espressivo, pieno di carattere Sergio Tofano; gentile e bizzarra sempre Rosetta Tofano; cordialmente simpatico Ernesto Calindri; vivaci e colorii il Collino, il Morisi, il Toniolo e i compagni. Ma qual che più conta, tutti agili e pronti, tutti intonati al gioco scenico, e amabilmente allegri. Lo spettacolo ha raccolto ieri per i suoi cinque quadri sorrisi e battimani. E la Compagnia ha dovuto presentarsi alla ribalta ripetutamente festeggiata.

f. b.

All' Alfieri : *Napoleone, salvami!* di U. Palmerini

Gilberto Govi continua a richiamare ogni sera un numeroso pubblico, che, divertendosi senza limitazione alla sua irresistibile comicità, lo applaude calorosamente quasi a ogni scena e lo evoca festosamente alla ribalta ai finali degli atti. Oramai tutto questo è rituale a ciascuna recita del simpatico attore che finora, in questa stagione, ha riportato sulle scene, con sempre inalterato successo, la nota commedia del suo repertorio. Anche ieri sera, in *Napoleone, salvami!* di Palmerini, egli ha nuovamente avuto la prova della cordiale simpatia che il pubblico ha per lui, avendogli egli fatto trascorrere due ore di sano, piacevole divertimento, suscitando l'ilarità più viva mediante quella sua caratteristica arte comica che lo distingue.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA